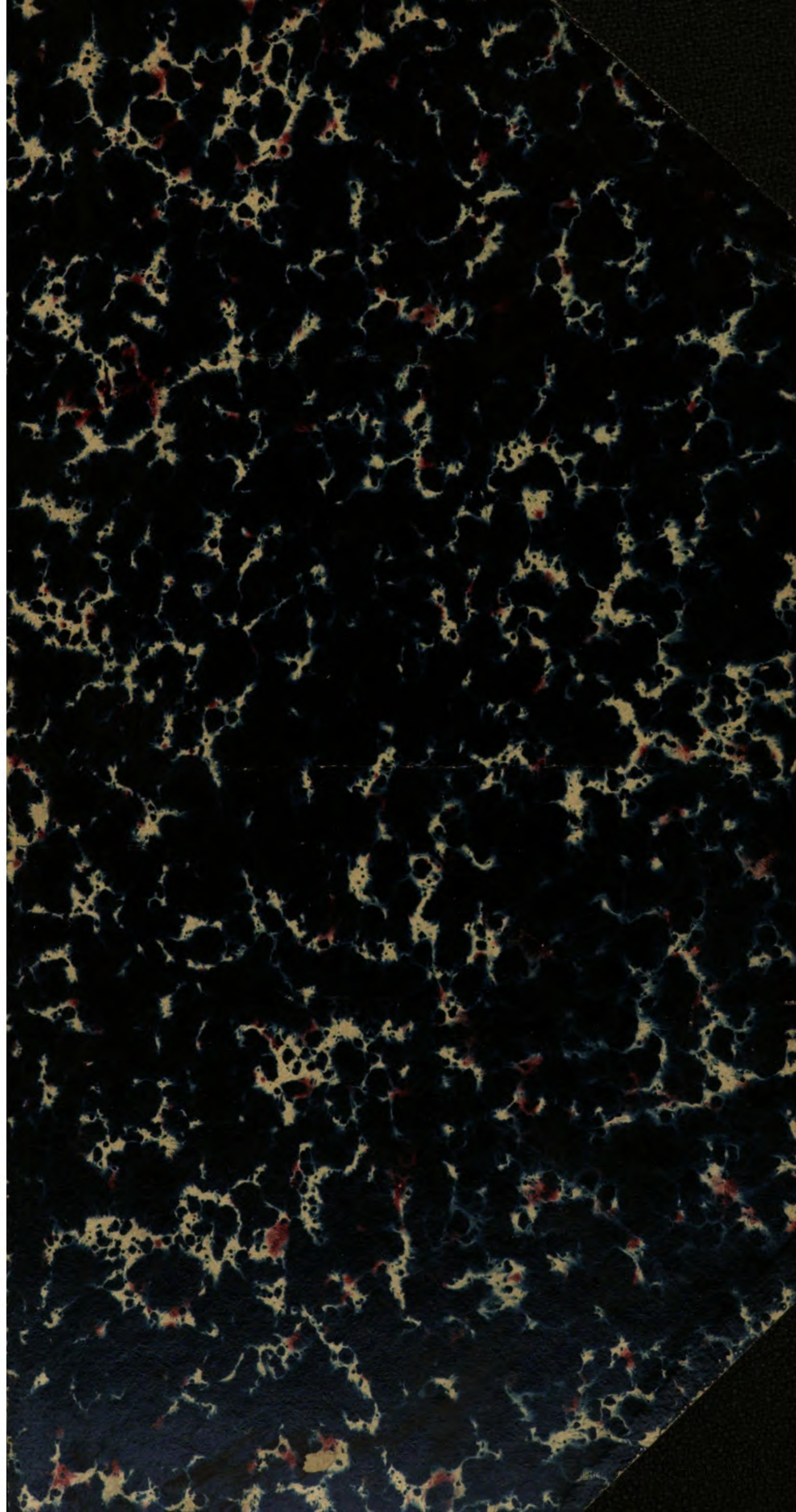


BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino



VOL. XXII — 1907

N. 546-575



TORINO
TIPOGRAFIA PIETRO GERBONE
Via Gaudenzio Ferrari, 8

INDICE

—

N. 562. **Camerano L.** — (id.) — XXI Nuove specie di Coleotteri (Diagnosi preventive).

N. 563. **Giglio-Tos. E.** — Ortotteri africani. Parte II. Blattodea, Mantodea, Phasmodea, Locustodea, Gryllodea.

N. 564. **Pollonera C.** — (Spedizione al Ruwenzori di S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi). — XXII. Nuova specie di Molluschi (Diagnosi preventiva).

N. 565. **Zavattari E.** — Nuove o poco note Mutille dell' Australia.

N. 566. **Parona C.** — (Spedizione al Ruwenzori di S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi). — XXIV. Nuove specie di Nematodi africani (Nota preventiva).

N. 567. — **Silvestri F.** — (id.) — XXIII. Nuove specie di Diplopodi (Diagnosi preventive). — Spirostreptoidea.

N. 568. **Pollonera C.** — (id.) — XXV. Nuove specie di Molluschi (Diagnosi preventiva).

N. 569. **Giglio-Tos E.** — Ortotteri di Madagascar.

N. 570. **Salvadori T.** — Collezione di Uccelli delle vicinanze del Lago Moero, nell' Africa centrale, raccolti dal Dott. Ascenso.

N. 571. **Silvestri F.** — (Spedizione al Ruwenzori di S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi) — XXVI. Nuova specie di Simfili (Diagnosi preventiva).

N. 572. **Borelli A.** — (id). — Nuova specie di Forficole (Terza nota preventiva).

N. 573. **Borelli A.** — Di una nuova specie di Forficola del Sudan.

N. 574. **Borelli A.** — Due nuove specie di Forficole di Costarica.

N. 575. **Camerano L.** — Pietro Pavesi. Cenni biografici.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 546 pubblicato il 21 Gennaio 1907 **Vol. XXII**

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XI.

D.r E. Festa

NYCTINOMUS ALOYSII-SABAUDIAE, nov. spec.

(DIAGNOSI PREVENTIVA)

Orecchie grandi, arrotondate, riunite alla base del loro margine interno da una spessa fascia cutanea, formante sulla sua parte anteriore una protuberanza carnosa, sulla parte anteriore della quale nascono radi peli setolosi. La carena interna è elevata, coll'orlo superiore ingrossato nella parte inferiore, e gradatamente assottigliantesi nella sua parte superiore.

L'antitrago è piuttosto alto, largo alla base, col margine interno obliquo e quasi rettilineo, col margine superiore leggermente convesso.

Il trago è assai piccolo, rivolto allo innanzi, col margine interno un po' concavo, e l'esterno convesso.

Il muso è troncato obliquamente. Il labbro superiore è molto ampio, solcato da profonde rughe, delle quali quelle sulla parte anteriore del labbro stesso sono leggermente oblique allo indietro, e quelle sulla parte posteriore, leggermente oblique allo innanzi.

La membrana alare è inserita alla metà della tibia sul lato anteriore; l'uropatagio comincia alla parte posteriore della tibia un po' al disotto del punto, dove è inserita la membrana alare.

La coda è compresa nell'uropatagio per un quarto circa della sua lunghezza.

Il calcaneo è breve.

Il pelame è di colore castagno chiaro (*Russet* del Ridgway (*)) colla base dei peli di color fulvo chiaro.

$$\text{Denti: Incis. } \frac{1}{2}, \text{ Can. } \frac{1}{1}, \text{ Premol. } \frac{2}{2}, \text{ Mol. } \frac{3}{3}.$$

Il cranio è mediocremente allungato. Il 1° premolare superiore è molto piccolo, situato nella linea dentale, in contiguità del canino. Gli incisivi inferiori sono bilobati. I canini hanno le basi vicine, più alte degli incisivi.

Le dimensioni dell'esemplare tipo della specie, una femmina di Toro sono le seguenti:

Lunghezza	del capo e del corpo	mm.	69
»	del capo	»	27
»	dell'avambraccio	»	51
»	della tibia	»	18
»	della coda	»	42
»	della porzione libera della coda	»	31,5
»	delle orecchie, dall'intaccatura dell'antitrago all'apice	»	18
»	del trago, dalla base del margine interno all'apice	»	2

(*) R. Ridgway - *A Nomenclature of Colors for Naturalist*, pl. III, n. 16.



40 - Tip. Gerbone - Via Gaudenzio Ferrari, 3, Torino

BOLLETTINO
DEI
Musei di Zoologia ed Anatomia comparata
della R. Università di Torino

N. 547 pubblicato il 20 Gennaio 1907 Vol. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI
DI
S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XII.

Dr. Ermanno Giglio-Tos
Professore di Zoologia e di Anatomia e Fisiologia comparate
nella R. Università di Cagliari.

ORTOTTERI NUOVI

(DIAGNOSI PREVENTIVE)

ACRIDIDAE

Gen. Euprepocnemis Fieb.

E. ibandana n. sp. — *Ferrugineo-testacea, sulco infraoculari, pronoti dorso, vitta obliqua callosa nitida in lobis deflexis, maculis elitrorum, geniculisque posticis nigricantibus.*

Costa frontalis lata, nitida, sparsim minute impresso-punctata, clypeum versus dilatata, ad clypeum evanescens, ad ocellum tantum minime foveolata, pone antennas vix angustata. Carinae laterales frontales distinctae. Vertex cum fastigio carinulato, inter oculos costa frontali saltem latior. Antennae longiusculae, extus fuscescentes. Pronotum postice vix dilatatum, dorso solito modo hujus generis nigricante, carinula media subtillima, integra, carinis lateralibus obtuse rotudantis, callosis, nitidis, a margine antico ad sulcum posticum perductis, pone sulcum posticum evanidis: prozona quam metazona longiore: margine antico pronoti rotundanto-truncato, margine postico magis rotundato-producto: metazona tota valde impresso-punctata praesertim in angulis humeralibus et in lobis deflexis: lobis deflexis fascia obliqua, nitida, callosa, nigricante inter marginem anticum et sulcum posticum. Tuberculum prosternale cylindricum, crassum, apice late rotundato. Spatium inter lobos mesosternales longius quam

latius, lobis ipsis margine interno recto, angulis posticis late rotundatis. Lobi metasternales pone foveolas sub-contigui. Elytra apicem abdominis vix attingentia, vel interdum vix superantia, vitrea, venulis raris instructa, area anali pallidiore tantum densius reticulata, apice rotundato, maculis fuscis irregulariter adspersa. Alae virescente-hyalinae, venis fuscis. Femora postica apicem abdominis vix superantia, carina supera remote obsolete serrulata, sulco geniculari nigro, interdum vitta longitudinali irregulari nigricante in area externo-media notata. Tibiae posticae extus spinis 9-10, intus spinis 10-11 eburneis, dimidio apicali nigro, armatae, albo-pilosulae, coeruleae, apicem versus sanguineae, sublus, basim versus, annulis duobus incompletis albidis ornatae. Tarsi postici sanguinei.

Mas: *statura minore, intervallo loborum mesosternalium angustiore, lamina subgenitali brevi, subacuta, integra, cercis a basi sensim gracilescentibus, acuminatis, apice incurvo: lamina supraanali cordiforme, elytris abdomine longioribus.*

Longit. corp.	*maris*	*20*	*mm.*	—	*foem.*	*30-32*	*mm.*
» *pron.*	»	*4,5*	»	—	»	*5.5-6*	»
» *elytr.*	»	*14*	»	—	»	*21-22*	»
» *fem. post.*	»	*13*	»	—	»	*19-20*	»

Tre femmine, due maschi ed una larva da Ibanda.

Questa specie, appartenente senza dubbio al genere *Euprepocnemis*, e per la forma del tubercolo prosternale e per quella dei cerci del maschio, come anche per il numero delle spine alle tibie posteriori, è molto somigliante a *E. plorans* Charp. da cui tuttavia differisce per le dimensioni minori e più specialmente per le elitre che in tutti gli individui da me esaminati oltre che essere più corte, sì che raggiungono appena l'apice dell'addome, sono anche più trasparenti, con poche nervature, fuorchè nell'area anale. Solo nei maschi e in qualche femmina le elitre oltrepassano l'addome, ma presentano sempre caratteristica la loro apparenza vitrea e la scarsezza della reticolatura.

La colorazione delle tibie posteriori in questi esemplari conservati in alcool è scomparsa, come avviene di solito, ma avendo avuto la fortuna di trovare, fra alcuni Ortotteri giuntimi mentre lavoravo dal lago Moero e conservati a secco, alcuni individui di questa medesima specie ho potuto constatare che la colorazione delle tibie e dei tarsi posteriori ricorda molto quella delle medesime parti in *E. plorans*.

PYRGOMORPHIDAE

Pyrgophyma nov. gen.

Corpus fusiforme. Caput porrectum, in eodem plano pronoti jacens, fronte a latere visa valde concava, tereti, carinis lateralibus nullis,

costa frontali nulla, tantum inter antennas distincta, laminata, summo apice subtillime sulcata. Oculi obliqui. Antennae prope oculos insertae, longae, crassiusculae, teretes. Fastigium verticis ante oculos longe productum, marginibus lateralibus parallelis, apice rotundato, sulco longitudinali profundo instructum. Pronotum in prozona convexum, sulcis distinctis, in metazona planiusculum, elevatum, foveolis profundis, magnis, circularibus impressum, margine postico, carinis lateralibus metazonae, dorsoque prozonae tuberculis elevaes plurimis obtuse conicis instructis: lobis deflexis tuberculis minoribus, rarioribus instructis, margine infero dimidio antico rotundato-exciso, dimidio postico recto. Lobi meso-et metasternales late distantes. Elytra dense reticulata, lata, abdomine longiora, apice oblique truncato. Alae elytris subaeque longae. Femora postica parum incrassata. Tibiae posticae margine externo spina apicali instructae.

Species typica: *Pyrgophyma sabaudum.*

Questo bel genere è ben distinto da tutti gli altri di questa famiglia. Per la forma del fastigio del vertice somiglia al gen. *Atractomorpha* ed affini, mentre per la forma del torace e per i tubercoli che lo adornano è assai somigliante al gen. *Phymateus*. I buchi della metazona del pronoto sono grossi, profondi e numerosi.

P. sabaudum n. sp. — *Ferrugineum (vel viride?) antennis fuscis, apice flavo, elytris ferrugineis apicem versus virescentibus, areolis fuscis, alis flavis (vel flavo-aurantiacis?) parte antica fusca, femoribus carina infera alternatim nigro flavoque notata. Tibiae posticae cinnabarinae (?) extus spinis 7, intus spinis 10 apice nigro instructae. Lamina supraanalis foeminae triangularis, acuminata. Lamina subgenitalis foeminae apice medio triangulariter producta, sulcata. Lamina supraanalis maris brevis, triangularis. Cerci maris breves, apice subacuto. Lamina subgenitalis brevis, apice obtuso, subtus subtillime sulcato.*

Long.	*corp.*	*maris*	*mm.*	*26*	*foem.*	*mm.*	*30*
»	*pron.*	»	»	*6*	»	»	*7,5*
»	*elytr.*	»	»	*19.5*	»	»	*27*
»	*fem. post.*	»	»	*13*	»	»	*15*

Due maschi ed una femmina da Entebbe.

Dedicata a S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi.

Gli esemplari or ora descritti sono stati conservati in alcool e quindi hanno molto alterata la loro colorazione. Io credo che negli esemplari vivi il capo ed il pronoto sieno di color verde scuro e le elitre di color verde più chiaro.

75 - Tip. Oerbone - Via Gaudenzio Ferrari, 3, Torino

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 548 pubblicato il 30 Gennaio 1907 Vol. XXII

Edoardo Zavattari

Di alcuni Imenotteri della Somalia Italiana

La piccola collezione, di cui presento ora lo studio, venne riunita dal Tenente Cesare Taramasso, durante la sua guarnigione in Somalia e donata insieme ad altri interessanti animali al R. Museo Zoologico di Torino.

APIDAE.

Megachile gratiosa Gerst.

Friese, Bienen Europas, Teil V, 1899, p. 207, n. 159.

1 Esemplare ♀ di Mogadiscio.

Questa specie descritta del Mozambico e per lungo tempo solo citata di questa regione è annoverata da Friese pure dell'Egitto. Schulz (Hymenopteren-Studien. Leipzig 1905 p. 17) cita anche questa specie di Zanzibar; ritrovandola ora in Somalia si viene ad estendere la sua diffusione su tutta la costa orientale dell'Africa, dall'Egitto al Mozambico.

VESPIDAE.

Eumenes maxillosa De Geer.

Sauss., Étud. Fam. Vesp. I, 1852, p. 49, n. 30. (Eu. tinctor Ch.)

2 Esemplari ♀ di Merca.

Questa specie è comunissima in tutta l'Africa, dall'Egitto al Mozambico ed al Congo.

Synagris xanthura Sauss.

Sauss., Mélang. hyménopt. 1864, p. 187, n. 9.

2 Esemplari ♀ di Merca.

Specie, come la precedente diffusa in quasi tutta l'Africa equatoriale ed australe, osservata pure da Magretti (Ann. Mus. Civ. Gen. Ser. 2 Vol. XIX) della Somalia.

Icaria cincta Lep.

Sauss., Étud. Fam. Vesp. II, 1852, p. 39, n. 18.

3 Esemplari 1 ♂ — 2 ♀ di Merca.

Anche questa è specie comune in tutta l'Africa centrale e meridionale, Senegambia, Congo, Africa orientale, citata da Magretti (Ann. Mus. Civ. Genova Ser. 2 Vol. XIX) della Somàlia.

FORMICIDAE.

Paltothyreus tarsatus Fab.

Mayr. Verhand. Zoolg. Gesel. Wien XII, 1862, p. 736 n. 1.

1 Esemplare ♀ di Merca.

Specie diffusa in tutta l'Africa e citata da Emery parecchie volte della Somalia.

SPHEGIDAE.

Ammophila (Psammophila) tydei Guill.

André, Hyménopt. Europ. Alger III, 1886, p. 82 (Amm. capucina) e p. 85 (Amm. argentata).

1 Esemplare ♀ di Merca, il quale presenta tutto l'addome, come già ha osservato Magretti (Ann. Mus. Civ. Genova Ser. 2 Vol. XIX, 1898-99) per un altro esemplare pure proveniente dalla Somalia, di colore interamente rosso ferrugineo. È specie eminentemente variabile nella colorazione e sparsa in tutta la regione mediterranea ed in grande parte dell'Africa.

Sphex (Chlorion) regalis Smith.

Kohl Ann. naturhist. Hofmus. Wien V, 1890, p. 179, n. 3.

1 Esemplare ♂ di Mogadiscio.

Questo esemplare costituisce una forma di passaggio fra le due forme ammesse da Kohl e descritte dapprima come due forme distinte: il *Chlorion superbum* Radoszk e lo *Sphex eximius* André.

Invero col primo ha di comune: *Die Flügel russig schwarz, violett glänzend*, colla seconda, *Kopf und Beine mitunter ins dunkel Pechröthe übergehend und Brustkasten schwarz.*

Questa specie citata del Sudan e poi della regione transcaspica e dell'Afghanistan è per la prima volta, per quanto mi risulta, annoverata fra le specie somaliche.

Sphex (Harpactopus) aegyptius Lep.

Kohl., Ann. naturhist. Hofmus. Wien V, 1890, p. 351, n. 48.

1 Esemplare ♀ di Mogadiscio.

Specie abbastanza diffusa, fu riscontrata sulle coste del bacino orientale del Mediterraneo, in India, Abissinia, Mauritius ed anche della Somalia. (Magretti Ann. Mus. Civ. Genova Ser. 2 Vol. X 1890-92).

Sceliphron spirifex Lin.
André, Hyménopt. Europ. Alg. III, 1886, p. 103.

1 Esemplare ♀ di Merca.

Comunissima in tutta l'Europa meridionale ed in tutta l'Africa.

Ampulex compressa Fabr.
Kohl., Ann. naturhist. Hofmus. Wien VIII, 1893, p. 491, n. 10.

12 Esemplari 4 ♀ — 8 ♂ di Merca.

Specie comune alle regioni etiopica ed indiana ed a Madagascar.

Ampulex conigera Kohl.
Kohl., Ann. naturhist. Hofmus. Wien VIII, 1893, p. 491 n. 12.

3 Esemplari ♀ di Merca.

Questa specie, per quanto mi risulta, non è ancora stata trovata in Somalia. Sopratutto interessante è il ritrovare insieme le due specie; infatti ambedue furono inviate nello stesso tubetto. Ho osservato attentamente i vari esemplari, credendo di ritrovare qualche forma di passaggio, invece ho riscontrate le due specie perfettamente distinte, ben caratterizzate, così, come appunto nota Kohl, differiscono notevolmente per la forma del capo, degli angoli supero laterali del metatorace, per la punteggiatura ben differente delle tibie posteriori, così l'*Am. conigera* Kohl presenta *Mittel und Hinterschienen hinten sehr deutlich und mässig dicht punktirt*, mentre la *compressa* Fabr. offre *Hinterschienen hinten glatt nur hie und da mit einem Punkte.*

Bembex olivata Dahlb.
Handlirsch., Sitzb. Akad. Wiss. Wien CII, 1893, p. 891, n. 131.

1 esemplare ♀ di Mogadiscio.

Specie esclusivamente africana già segnalata da Magretti della Somalia (Ann. Mus. Civ. Genova Ser. 2 Vol. XIX) molto affine alla Bembex mediterranea Hand., propria di tutto il bacino del Mediterraneo.

MUTILLIDAE.

Mutilla robecchii Magr.
Magretti. Ann. Mus. Civ. Genova Ser. 2, Vol. X, p. 952 n. 4.

1 Esemplare ♀ di Merca.

Specie descritta della Somalia e non riscontrata per ora in altre regioni africane.

POMPILIDAE.

Pompilus metemmensis Magr.
Magretti, Ann. Mus. Civ. Genova XXI, 1884 p. 565, n. 82.

1 Esemplare ♀ di Mogadiscio.

Specie descritta dello Scioa e poi riscontrata in gran parte d l'Africa orientale.

EVANIIDAE.

Evania appendigaster Lin.

Schletterer., Ann. naturhist. Hofmus. Wien IV, 1889, p. 186.

4 Esemplari ♀ di Merca e Mogadiscio.

Specie cosmopolita.

CHRYSIDIDAE.

Stilbum splendidum Fabr.

Buysson., (André) Hyménopt. Europ. Alg. Vol. VI, 1891, p. 676.

2 Esemplari ♀ di Merca.

Specie molto variabile e comune all'Africa, Asia, Europa ed Australia.

29 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari 8 - Torino.

BOLLETTINO

dei

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 549 pubblicato il 27 Febbraio 1907 Vol. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XIII.

Prof. Filippo Silvestri

CRYPTOPS Aloysii Sabaudiae nov. spec.

(diagnosi preventiva)

Ochroleucus capite ochraceo, setis brevibus parum numerosis instructus.

Caput: lamina cephalica sulcis duobus posticis submedianis abbreviatis antrorsum parum convergentibus exarata et punctis minimis nonnulis impressa. Antennae breves, 17-articulatae, resupinae segmentum secundum superantes, articulo decimo aeque longo atque lato. Pedes maxillares subcoxis antice parum productis, externe sat rotundatis, in medio paullulum sinuatis et in margine ipso setis attenuatis 3+3 instructis, ungue terminali longo, attenuato.

Truncus: tergitum primum sulco transversali antico a lamina cephalica partim obtecto et sulcis duobus submedianis parallelis distincte exaratum, tergita coetera sulcis duobus submedianis et a tertio sulcis duobus sublateralibus exarata. Sternita laevia, cruciatim sulcata. Sternitum ultimum partem posticam versus aliquantum angustatum, angulis posticis rotundatis, setis nonnullis instructum.

Pedes setis sat numerosis et sat robustis instructi tarso uniarticulato. Pedes penultimi setis tantum sparsis in articulis distalibus et etiam spinis nonnullis in articulis basalibus aucti. Pedes ultimi subcoxis poris paucis 11-12, spatio permagno subcoxarum marginem posti-

cum haud attingentibus, et setis nonnullis auctis, coxa et femore interne spinis sat numerosis armatis et coxa etiam dente apicali interno, tibia dente apicali externo parvo et dentibus 5 inferis aucta, articulo primo tarsali dentibus 2 infra armato.

Long. corp. ad mm. 12.

Habitat: Butiti.

Osservazione. Questa specie è molto affine al *Cryptos numidicus* Lucas, però è ben distinta per il numero minore dei pori alle subcoxe dell'ultimo segmento, per il numero dei denti della tibia e del tarso delle ultime zampe, nonchè per la forma e per le setole delle subcoxe dei piedi mascellari.



126 - Tip. Gerbone - Via Gaudenzio Ferrari, 8, Torino

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 550 pubblicato il 10 Marzo 1907 Vol. XXII

Edoardo Zavattari

Imenotteri dell'Alto Zambesi

raccolti dal Rev. L. Jallà.

Il Rev. Luigi Jallà missionario evangelico a Kazungula (Alto Zambesi) donava nel 1896 al R. Museo Zoologico di Torino numerose ed interessanti collezioni zoologiche, da lui riunite nell'Alto Zambesi. Fra queste raccolte vi erano pure alcuni pochi imenotteri rimasti fino ad ora indeterminati, eccezione fatta per le formiche, dei quali presento ora il risultato dello studio da me fattone.

APIDAE

Melipona africana Stadlm.

Stadelmann. Hymenopteren Ost Africas 1898, p. 21, n. 8.

1 Esemplare ☿ di Kazungula.

Riferisco alla specie di Stadelmann, descritta di Zanzibar, questo unico esemplare, che è in cattive condizioni di conservazione; tuttavia dall'insieme mi pare corrisponda assai bene alla descrizione di questo autore.

Xylocopa incostans Smith.

Vachal. Miscell. Entom. VII, 1899, p. 146.

2 Esemplari ♀ di Kazungula.

Specie diffusa nell'Africa meridionale, Tanganica ecc. e nello Scioa.

Xylocopa caffra Lin. var. mossambica Grib.

Vachal. Miscell. Entom. VII, 1899, p. 146.

1 Esemplare ♀ di Kazungula.

Questa varietà era nota soltanto del Mozambico e Tanganica.

VESPIDAE

Synagris xanthura Sauss.

Sauss. Mem. Soc. phys. Hist. Nat. Genève, XVII, 1863, p. 187, n. 9.

1 Esemplare ♀ di Kazungula.

Diffusa in gran parte dell'Africa equatoriale ed australe, Mozambico, Delagoa.

Rhynchium luctuosum Gerstr.

Gerstäcker. Peters Reise in Mossamb. Zool. V, 1862, p. 467.

1 Esemplare ♀ dell'Alto Zambesi.

Specie propria del Mozambico, Delagoa.

FORMICIDAE *

Dorylus nigrigans Ill. var. molestus. Gerst.

Emery. Zoolg. Jahrbüch. Abth. Syst. VIII, 1895, p. 710.

Moltissimi esemplari ☿ di Kazungula.

Specie diffusa a tutta l'Africa equatoriale ed australe.

Dorylus brevinodosus Mayr.

Emery. Zoolg. Jahrbüch. Abth. Syst. VIII, 1895, p. 717.

Molti esemplari ☿ di Kazungula.

Come la precedente diffusa in tutta l'Africa tropicale dalla Costa d'Oro fino all'Africa orientale.

Dorylus brevipennis Emery.

Emery. Zoolg. Jahrbüch. Abth. Syst. VIII, 1895, p. 721.

5 Esemplari ♂ di Kazungula.

Specie descritta dell'Africa occidentale (Tabora).

Carebara vidua Smith.

Smith. Cat. Hym Brit. Mus. VI, 1858, p 179.

4 Esemplari ♀ di Kazungula.

Specie comune in tutta l'Africa tropicale ed australe.

Paltothyreus tarsatus Fabr.

Mayr. Verhand. Zoolg. Gesell. XII, 1862, p. 736.

1 Esemplare ♀ di Kazungula.

Come la precedente è specie comunissima in tutta l'Africa.

Plagiolepsis custodiens. Mayr.

Mayr. Sitz. Akad. Wiss. Wien. LIII, 1866, p. 493.

1 Esemplare ☿ di Kazungula.

Specie propria specialmente dell'Africa australe.

---

* Le formiche furono determinate or sono tre anni dal prof. C. Emery.

SPHEGIDAE

Ammophila tenuis Pal. d. B. var. cyaniventris Guér.
Guérin. Magaz. de Zoolg. XIII, 1843, p. 9.

1 Esemplare ♀ di Kazungula.

Specie citata di Zanzibar, Senegal, Delagoa.

MUTILLIDAE

Dolichomutilla sycorax Smith.
Sich. Radoszk. Hor. Soc. Entom. Ross. VI, 1869, p. 232.

4 Esemplari ♀ di Kazungula.

Fra questi quattro esemplari ve ne ha uno raggiungente appena i 9 mm. di lunghezza, ma per nessun carattere differente dagli altri tre esemplari. La colorazione, la scultura, la forma delle carene addominali ventrali sono perfettamente simili nei vari individui. La scultura si presenta alquanto più minuta, i punti un po' meno grandi, ma null'altro, tutto n'è ridotto in proporzione della riduzione della mole. Rimasi dapprima alquanto dubbioso se questo carattere unico di mole così differente (tanto più che André dà come limiti costanti 13-23 mm.) potesse essere sufficiente per costituire una varietà minore. ma avendo trovato citato da André (Ann. Mus. Civ. Genova S. 3, Vol. I, (XLI), 904-905, p. 223, n. 4) un caso identico a proposito della *Dolichomutilla guineensis* Fab. specie generalmente confusa con la *Dol. sycorax* Smith, mi sono convinto che questa differenza non aveva alcun valore specifico. — Specie diffusa in gran parte dell'Africa australe e nell'Abissinia.

Mutilla tettensis Gerst.
Sich. Radoszk. Hor. Soc. Ent. Ross. VI, 1869, p. 254.

1 Esemplare ♀ di Kazungula.

Specie propria del Mozambico.

POMPILIDAE

Salius (Cyphononyx) croceicornis Duf.
Lucas. Pompiliden Ost Africas. 1898, p. 64.

1 Esemplare ♀ di Kazungula.

Specie comune a tutta l'Africa equatoriale ed australe.

Salius (Cyphononyx) splendes. R. Luc.
Lucas. Pompiliden Ost Africas. 1898, p. 65.

1 Esemplare ♀ di Kazungula.

Specie assai diffusa in Abissinia, Golfo di Guinea, Africa orientale.

Salius (Hemipepsis) vindex Smith.
Lucas. Pompiliden Ost Africas. 1898, p. 70.

1 Esemplare ♀ dell'Alto Zambesi.

Specie propria di tutta l'Africa orientale, Mozambico, Zanzibar ecc.

CHRYSIDIDAE

Stilbum splendidum. Fabr.
Buysson. (André) Spec. Hym. Europ. Alg. VI, 1892, p. 676.

Due Esemplari ♀ di Kazungula di cui uno riferibile alla var. **amethystinum Fabr.**

Specie comune a tutta l'Europa, Asia, Africa ed Australia.

Chrysis lyncea Fabr.
Mocsary. Mong. Crisid. 1889, p. 582.

1 Esemplare ♀ di Kazungula.

Comunissima in tutta l'Africa, riscontrata pure in Arabia ed a Giava.



158 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 8 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 551 pubblicato il 19 Marzo 1907 VOL. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XIV.

DR. LUIGI COGNETTI DE MARTIIS

Assistente al R. Museo Zoologico di Torino

Lombrichi nuovi del M.te Ruwenzori

(DIAGNOSI PRELIMINARI)

Subfam. **Trigastrinae.**

Dichogaster excelsa n. sp.

Un esemplare giovane.

Bruno, giallognolo. Setole geminate: $aa = bc = 3ab = 3cd$; dd poco $< 1/2$ perimetro. Primo poro dorsale $5/6$. Area genitale quadrangolare $1/2$ 17° — $1/2$ 19°, contenente due cordoni rilevati, curvi ad ansa concava verso l'esterno, molto ravvicinati. Due paia di aperture delle spermateche. Ghiandole calcifere 3 paia al 15°, 16°, 17°. Quattro serie longitudinali di nefridî su ciascun lato dietro al clitello. Testes liberi al 10° e 11°; sacchi seminali racemosi, un paio all'11° e un paio al 12°. Prostate tubulari, arcuate, aperte esternamente al 17° e 19° segmento, ma disposte: quelle del primo paio parte nel 17° e parte nel 18°, quelle del secondo paio parte nel 19° e parte nel 20°. Setole peniali al 17° e 19°, lunghe mm. 1,16, spesse presso la base mm. 0,035, leggermente torte a spira nella metà distale, munite di 3-4 lievi escavazioni con labbro dentellato. Spermateche con diverticolo appena accennato (juv.!). — L. 22 mm.; D. mm. 1,5 — 2; Segm. 81.

Loc.: M.te Ruwenzori, versante del Congo, a 4000 metri.

Dichogaster duwonica n. sp.

Parecchi esemplari.

Bruno o castagno, almeno sul dorso. Capo pro-epilobo, quasi tanilobo. Setole geminate: *aa* = *bc* = 3 a 4 *ab*; *ab* = *cd*; *dd* = $^2/_3$ perimetro. Pori dorsali $^5/_6$. Clitello 13° — 20°, a sella sui quattro ultimi; area genitale affondata, quadrangolare, circoscritta da un orlo tumido, con margini laterali convessi verso la linea mediana ventrale, paralleli ai solchi seminali. Due paia di aperture delle spermateche. Ghiandole calcifere 3 paia al 15°, 16°, 17°. Ultimi cuori al 12°. Cinque serie di nefridî su ciascun lato dietro al clitello. Testes liberi al 10° e 11°: sacchi seminali racemosi, un paio all'11° e un paio al 12°. Prostate tubulari, ondulate e ripiegate su sè stesse, disposte: quelle del primo paio parte nel 17° e parte nel 18°, quelle del secondo paio parte nel 19° e parte nel 20° segmento. Setole peniali di due forme; in ogni sacchetto: *a*) una setola terminata in punta lungamente sottile, ondulata, lunga mm. 1,2, spessa alla base mm. 0,015; *b*) quattro o cinque setole terminate in un tratto poco più sottile, dritto, ruguloso, con capocchia apicale, lunghe al più mm. 1,1, spesse alla base mm. 0,008. Tutte le setole peniali sono ornate di dentini sparsi sulla metà distale. Spermateche distinte in ampolla piriforme e canale meno rigonfio mediante una costrizione; il canale porta al tratto prossimale un diverticolo cilindrico, sferico o bilobo all'apice.

L. 18 — 25 mm.; D. 2 — 3 mm.; Segm. 50 — 75.

Loc.: Al piede del Ghiacciaio del Monte Duwoni, m. 4500.

Dichogaster Sellae n. sp.

Un esemplare giovane.

Bruniccio. Capo pro-epilobo $^1/_2$; solco longitud. mediano dorsale sul 2° segmento. Setole geminate: *aa* = *bc* = 4 *ab*; *ab* = *cd*; *dd* alquanto > $^1/_2$ perimetro. Primo poro dorsale $^5/_6$. Area genitale non affondata, solchi seminali poco arcuati a convessità rivolta esternamente. Due paia di aperture delle spermateche. Ghiandole calcifere 3 paia al 15°, 16°, 17°. Ultimi cuori al 12°. Setole peniali al 17° e 19°, una per follicolo, strettamente ondulate presso l'apice che è fortemente uncinato: il tratto ondulato porta parecchie minute spine. Lungh. mm. 2,5; diam. massimo mm. 0,065. Spermateche con ampolla tondeggiante e canale piriforme, separati mediante una strozzatura; diverticolo delle spermateche anteriori peduncolato, uniloculare, diverticolo delle spermateche posteriori peduncolato, pluriloculare. — L. 50 mm.; D. 4 mm.; Segm. 105.

Loc.: Toro, m. 1532.

Dichogaster Ruwenzorii n. sp.

Un esemplare.

Bianco-gialliccio. Capo pro-epilobo $^{1}/_{2}$. Setole geminate: $aa = bc =$ circa $4\ ab$; $ab = cd$; $dd =$ circa $^{3}/_{5}$ perimetro. Primo poro dorsale $^{5}/_{6}$. Clitello a cingolo, 12° — 19°; area genitale poco tumefatta, quasi quadrata, con papille ai quattro angoli; solchi seminali dritti. Due paia di aperture delle spermateche. Ghiandole calcifere tre paia al 15°, 16°, 17°. Ultimi cuori al 12°. Nefridî in 5 serie rettilinee su ciascun lato, dietro al clitello. Testes liberi al 10° e 11°, sacchi seminali un paio all'11° e un paio al 12°, racemosi. Receptacula ovorum racemosi, un paio al 14°. Prostate tubulari, con tratto ghiandolare ripiegato a zig-zag, disposto, per le prostate del primo paio, parte nel 17° e parte nel 18° segm., per le prostate del secondo paio, parte nel 19° e parte nel 20° segm. Setole peniali al 17° e 19°, una a tre per follicolo: terzo distale noduloso, con poche serie alterne di spinule, apice espanso in un piccolo calice. Lungh. mm. 1,5; diam. a metà mm. 0,04. Spermateche con ampolla oblunga e canale quasi di ugual dimensione; divertic peduncolato uniloculare. — L. 35 mm.; D. 3-4 mm.; Segm. 86.

Loc.: Monte Ruwenzori, versante del Congo, a 4000 m.

Dichogaster daemoniaca n. sp.

Quattro esemplari.

Gialliccio. Capo prolobo. Setole geminate: $aa = bc = 4\ ab$; $ab = cd$; $dd =$ circa $^{3}/_{5}$ perimetro. Primo poro dorsale $^{6}/_{7}$. Clitello a cingolo $^{1}/_{2}$ 12° — 19°. 20°, mal distinto nell'intervallo medio ventrale (aa). Area genitale non affondata; solchi seminali convessi verso la linea mediana ventrale, presso le aperture prostatiche brevemente arcuati in senso opposto. Aperture delle spermateche due paia. Ghiandole calcifere tre paia al 15°, 16°, 17°. Ultimo paio di cuori al 12°. Dietro al clitello 3-5 nefridî per lato, non allineati in serie longitudinali parallele. Testes al 10° e 11° inclusi in capsule seminali periesofagee; sacchi seminali un paio al 12°, piccoli, racemosi. Prostate tubulari, disposte come in *Dich. Ruwenzorii*. Spermateche con ampolla ovale e canale lungo il doppio di questa, diverticolo peduncolato uniloculare. — L. 40-55 mm.; D. 2,5-5; Segm. 100-125.

Loc.: Monte Ruwenzori, versante del Congo a 4000 m., e Valle Mobuco fra 3000 e 3800 m.

Dichogaster toroensis n. sp.

Cinque esemplari.

Cenerognolo. Capo pro-epilobo $^{1}/_{2}$. Setole geminate: aa poco $> 2\ ab$; bc poco $> 3\ ab$; $dd =$ circa $^{6}/_{8}$ perimetro. Primo poro dorsale $^{5}/_{6}$. Cli-

tello 13° — 20°, a sella, tranne al 15° e 16°. Area maschile quadrangolare, solchi seminali lievemente convessi verso la linea mediana ventrale. Papilla mediana al 14°. Aperture delle spermateche due paia. Ghiandole calcifere tre paia al 15°, 16°, 17°. Ultimi cuori al 12°. Su ciascun lato quattro serie allineate di nefridî. Testes liberi al 10° e 11°; sacchi seminali due paia, all'11° e 12°, racemosi. Sacchi ovarici al 14°, pure racemosi. Prostate tubulari, tratto ghiandolare arcuato, disposto in due segmenti contigui 17°-18° e 19°-20°. Setole peniali, una per follicolo, al 17° e 19°; leggermente clavate all'apice, ornate di lievi escavazioni. Lungh. mm. 0,8; spessore mass. mm. 0,008. Spermateche con ampolla piriforme e canale di ugual lunghezza, diverticolo peduncolato uniloculare. — L. mm. 20 — 26; D. mm. 1; Segm. 63 — 100.

Loc.: Toro, m. 1532.

OCNERODRILINAE

Gordiodrilus mobucanus n. sp.

Cenerognolo. Capo prolobo. Setole strettamente geminate, in nessuna regione ingrossate: $aa = {}^{3}/_{4}\, bc$; $bc < {}^{1}/_{3}\, dd$; $dd = {}^{1}/_{2}$ perimetro. Brevi solchi seminali dritti ${}^{1}/_{2}$ 18° -- ${}^{1}/_{2}$ 19°, sorretti ognuno da una forte intumescenza. Pori maschili al 18°; pori prostatici al 18° e 19°. Due paia di aperture delle spermateche. Dissepim. ${}^{5}/_{6}$ — ${}^{8}/_{9}$ più o meno ispessiti. Ghiandole settali fino al 7°. Ventriglio assente. Tasca esofagea al 9°, ventr. impari mediana. Testes liberi al 10° e 11°; sacchi seminali al 9° e al 12°. Spermateche allungate, tubulari, poco rigonfie all'estremità prossimale. — L. mm. 65; D. mm. 1,5; Segm. 120.

Loc.: Valle Mobuco, fra 3000 e 3800 m.



165 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 4 - Torino.

BOLLETTINO

dei

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 552 pubblicato l'8 Aprile 1907 **Vol. XXII**

Dott. Alfredo Borelli

Nuova Forficola dell'Ecuador

Gonolabis Camposi n. sp.

♂ Capo bruno oscuro col vertice bruno-testaceo od olivaceo sui lati, giallo in un esemplare, con due macchie trasversali gialle vicino agli occhi internamente; clipeo giallo chiaro, labbro superiore bruno orlato di testaceo, palpi boccali testacei, mandibole testacee coll'apice nero. Di lunghezza appena superiore alla larghezza, leggermente convesso, con suture poco distinte, lucente. Antenne di 21 articoli bruno-grigiastri.

Pronoto di colore bruno-testaceo od olivastro coi margini laterali gialli; subquadrato, di larghezza uguale a quella del capo, poco più largo che lungo col margine anteriore tronco, i margini laterali insensibilmente convessi nella metà posteriore, gli angoli posteriori leggermente arrotondati ed il margine posteriore tronco. Superficie superiore segnata per metà della sua lunghezza da un leggero solco mediano, depressa lungo i margini laterali i quali sono leggermente riflessi.

Mesonoto di lunghezza uguale a metà circa del pronoto, di uguale larghezza coi lati leggermente convessi; debolmente infossato nella metà anteriore.

Metanoto poco più corto e più largo del mesonoto, convesso, col margine posteriore concavo di modo che esso è circa un terzo meno largo nel mezzo che sui lati, i quali sono alquanto convessi; di colore bruno-testaceo od olivastro come il mesonoto.

Pronoto, mesonoto e metanoto coperti di minutissime rughe e di piccoli punti a maniera di pergamena.

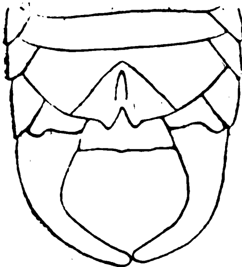
Zampe di colore testaceo chiaro, superficie inferiore degli articoli

dei tarsi fittamente coperta di corti peli gialli; il secondo articolo è notevole per la sua lunghezza di poco inferiore a quella del terzo.

Segmenti dell'addome di colore castaneo-oscuro, lucenti, punteggiati, allargantisi gradatamente dal primo all'ultimo; pieghe tubercolari dei segmenti 3 e 4 non distinte, segmenti 7, 8 e 9 rugosi lateralmente e prolungati in punta posteriormente. Ultimo segmento rettangolare, di larghezza superiore al doppio della lunghezza e poco più del doppio della larghezza del primo segmento; lucente, irregolarmente punteggiato, leggermente rugoso lungo il margine posteriore e segnato nei due terzi posteriori da una impressione longitudinale mediana, liscia. Faccia superiore debolmente convessa nei due terzi anteriori, declive e depressa posteriormente nel tratto compreso fra le branche della pinzetta coi lati prominenti; margine posteriore leggermente ingrossato e tronco nel tratto compreso fra le branche della pinzetta, obliquo sui lati.

Pigidio non sporgente.

Branche della pinzetta del colore dell'addome, punteggiate, quasi simmetriche, in due esemplari la destra è poco più corta della sinistra; esse sono molto distanti fra loro alla base, diritte e robuste col margine interno ingrossato per poco meno di metà della loro lunghezza, poi più sottili, cilindriche, arcate e piegate l'una l'altra sino alle punte ottuse che in alcuni esemplari si toccano ma non s'incrociano. Superficie superiore convessa per un breve tratto, poi arrotondata; margine interno arrotondato, inerme.



♂ estremità posteriore dal disotto (ca. 10)

Inferiormente: segmenti del torace giallo-testacei, finissimamente punteggiati; prosterno triangolare cogli angoli laterali troncati e l'apice rivolto all'indietro cosicchè i due femori del paio anteriore sono quasi contigui.

Segmenti dell'addome di colore castaneo oscuro finamente punteggiati e rivestiti di una fine pubescenza gialla. Penultimo segmento ventrale più largo che lungo, fortemente punteggiato, debolmente convesso, declive e infossato posteriormente, l'infossamento in forma di triangolo e fornito di una prominenza o costa mediana longitudinale ben marcata; margine posteriore arrotondato, inciso nel mezzo, l'incisione ad angolo acuto e fiancheggiata da due lobi sporgenti oltre il margine posteriore.

♀ — I segmenti dell'addome invece di allargarsi gradatamente sino all'ultimo, si allargano insensibilmente dal primo al penultimo; l'ultimo segmento è più stretto del penultimo e i suoi lati invece di essere quasi paralleli come nel maschio vanno avvicinandosi nella

parte posteriore. Superficie superiore dell'ultimo segmento convessa, regolarmente punteggiata come nei segmenti precedenti, segnata per tutta la sua lunghezza da una impressione mediana liscia, di forma irregolare.

Pigidio sporgente di forma triangolare.

Penultimo segmento dell'addome fortemente punteggiato, uniformemente convesso col margine posteriore arrotondato e intero.

Branche della pinzetta meno distanti fra loro che nel maschio; allargate, diritte e parallele per metà circa della loro lunghezza poi assottigliantisi fortemente e incurvantisi leggermente verso l'interno sino alle punte acuminate.

Specie distinta per la forma caratteristica del penultimo segmento dell'addome nel maschio; la femmina è molto simile a quella della *Gonolabis lativentris* (Phil.).

Patria: Chuquiboquio, alt. 3604 metri; Ecuador. 5 ♂ 8 ♀ e 2 ♂ juv.

Lunghezza totale del capo: ♂ 13; ♀ 13,5 mm.

» della pinzetta: ♂ 1,8; ♀ circa 1,9 mm.

Ultimo segmento dell'addome: ♂ lunghezza 1,5, larghezza poco più di 3 — ♀; lunghezza 1, larghezza anteriore quasi 2,5, posteriore 2.

Questa specie che ho il piacere di dedicare al suo scopritore, fu raccolta dal chiaro entomologo prof. Francisco Campos Ribadeneira insieme a molte altre forficole dell'Ecuador fra le quali è degna di nota un esemplare ♀ di *Gonolabis inca* Burr, specie finora incontrata soltanto nel Perù.



204 - Tip. Gerbone - Via Gaudenzio Ferrari, 8 - Torino

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 553 pubblicato il 12 Aprile 1907 Vol. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XV.

Dott. M. G. Peracca

NUOVI RETTILI ED AMFIBII

(DIAGNOSI PREVENTIVE)

Lygosoma (Siaphos) Aloysii-Sabaudiae sp. n.

Corpo molto allungato, estremità poco sviluppate, che restano distanti tra di loro quando le estremità anteriori e posteriori sono rispettivamente tirate lungo i fianchi di una distanza eguale in lunghezza all'estremità posteriore nell'esemplare più grande; pollice dell'estremità anteriori rudimentale, senza unghia. La distanza tra la punta del muso e l'estremità anteriore è contenuta due volte tra l'ascella e l'inguine nell'esemplare più grande e da una volta e tre quarti ad una volta e mezza negli esemplari man mano più piccoli. Muso breve, ottuso, arrotondato, non sporgente sulla mandibola inferiore, a *canthus rostralis* arrotondato; rostrale largo, largamente in contatto per una sutura rettilinea col frontonasale, che è direttamente in contatto coi nasali; frontonasale più largo che lungo in contatto largamente col frontale; prefrontali piccoli, largamente separati sulla linea mediana (fusi col frontonasale in uno degli esemplari); frontale breve, in forma di triangolo isoscele (cogli angoli anteriori smussati dalla sutura coi prefrontali) assai più corto della distanza che inter-

cede tra esso e la punta del muso, più corto dei prefrontali ed interparietale presi insieme, in contatto col primo e secondo sopraoculare; quattro sopraoculari di cui il secondo è il più largo; sette sopracigliari di cui il primo più grande e gli altri sei subeguali; frontoparietale ed interparietale subeguali; parietali largamente in contatto dietro l'interparietale; da uno a due paia di nucali. Narice aprentesi in un nasale intero o diviso inferiormente; in tre esemplari un piccolo postnasale ora separante completamente il loreale dal nasale, ora incuneato tra l'angolo posteriore-superiore del nasale e l'angolo anteriore-superiore del loreale; loreale più lungo che alto o tanto lungo quanto alto; labiali superiori, separati dall'orbita da una serie di scaglie, in numero di sei, di cui il quarto corrisponde al centro dell'occhio; occhio di cui la palpebra inferiore presenta un disco ovalare pellucido; apertura uditiva piccola, ovalare, di poco più grande della narice e situata sul prolungamento della commissura della bocca; 22 serie di scaglie sopra una linea circolare a metà del corpo, liscie, levigatissime e lucidissime; scaglie anali eguali od appena più grandi delle circostanti; dita delle estremità anteriori e posteriori subcilindriche, fornite di unghie adunche, scoperte. Le estremità anteriori sono fornite di quattro dita ben sviluppate, di cui le due mediane più lunghe sono eguali tra di loro e di un pollice rudimentale, ma evidente, senza unghia. Le dita delle estremità posteriori sono ben sviluppate, in numero di cinque, di cui il quarto è il più lungo. Le lamelle subdigitali sono liscie e sotto il quarto dito dell'estremità posteriore si contano 14 lamelle trasversali.

Coda cilindrica, robusta, terminante gradatamente in punta, lunga almeno una volta e mezza quanto il corpo ed il capo presi insieme.

Colorazione: parti superiori di un color bruno, iridiscente, più chiaro sui fianchi; labbra e parti inferiori biancastre. Capo con linee sinuose nerastre longitudinali. Sopra ciascuna squama delle parti superiori e laterali a partire all'incirca dalla serie che va dall'ascella all'inguine si osserva una linea nero-bruna che unendosi a quella della scaglia precedente e seguente dà luogo a delle linee longitudinali parallele che vanno dal capo all'estremità della coda. Si nota una linea nero-bruna dalla narice all'occhio ed un un'altra a cavallo di due serie di scaglie che va dall'occhio sui lati del collo fin sopra la spalla dove si unisce a due delle linee longitudinali scure. Le labiali superiori e le inferiori presentano ciascuna una macchietta nero-bruna. Le estremità sono superiormente dello stesso colore delle parti superiori, percorse da linee parallele bruno-nere che corrono sul centro delle squame; inferiormente sono biancastre senza macchie.

Cinque esemplari di Mitiana ed uno di Toro.

Misure :

Lunghezza totale	mm. 125
Lunghezza del capo (dalla punta del muso al margine posteriore dei parietali). .	» 7,5
Larghezza del capo	» 6
Dalla punta del muso alla spalla. . .	» 15,5
Dall'ascella all'inguine	» 28
Dalla punta del muso all'ano . . .	» 45,5
Estremità anteriore	» 9,5
» posteriore	» 13
Coda (in parte riprodotta)	» 76

Paracassina n. gen. Ranidarum.

Pupilla verticale. Denti vomerini in due piccoli gruppi ovali tra le coane. Lingua subcordiforme, incisa posteriormente, libera dietro e sui lati. Timpano poco visibile. Dita delle estremità anteriori libere, delle posteriori libere (o con traccie di palmatura) leggermente dilatate all'estremità. Metatarsali esterni riuniti. Omosterno con un sottilo stile osseo, sterno con largo manubrio cartilaginoso.

Paracassina obscura Blgr.

Boulenger. P. Z. S, pag. 644, pl. XXXIX, fig. 3.

Due esemplari di Toro, di cui uno mancante dei denti vomerini, che differiscono assai, come dirò nel lavoro completo, dal tipo descritto dal Boulenger.



212 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari. 8 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 554 pubblicato il 12 Aprile 1907 VOL. XXII

Dr. ERMANNO GIGLIO-TOS

Professore di Zoologia e di Anatomia e Fisiologia comparate
nella R. Università di Cagliari.

ORTOTTERI AFRICANI

PARTE I

ACRIDIODEA

Nelle collezioni del Museo Zoologico di Torino esiste una serie di Ortotteri stati raccolti in varie riprese in Africa dai signori: Ingegnere Gariazzo, Dottore Ascenso, Tenente Cesare Taramasso, Capitano Camillo Lessona, Dr. Achille Tellini, in località diverse, e più specialmente:

dall'Ing. Gariazzo nel Congo Belga
dal Dottor Ascenso al Lago Moero
dal Tenente Taramasso nella Somalia italiana
dal Cap. Lessona nel Sudan
dal Dr. Achille Tellini nella Colonia Eritrea.

La presente pubblicazione ha per iscopo di dare un elenco delle specie raccolte, elenco che, se per una parte servirà a meglio far conoscere la loro diffusione, per altra parte contribuisce con la descrizione di alcuni nuovi generi e nuove specie ad aumentare le cognizioni nostre sulla interessante e ricca fauna ortotterologica africana.

PYRGOMORPHIDAE

Gen. CHROTOGONUS Serv.

Ch. abyssinicus Bol.

Ch. abyssinicus Bolivar, Bol. de la Soc. esp. Hist. nat. Tom. IV, n. 2, 1904, p. 97.

Riferisco a questa specie due maschi ed una femmina provenienti dall'Asmara e da Halibaret nella Colonia Eritrea i quali però non corrispondono esattamente alla descrizione data dal Bolivar, perchè le ali sono più lunghe delle elitre. Tuttavia credo che si debbano riferire a questa specie meglio che a *Chr. fumosos* Bol., sia per la forma angolosa del margine posteriore del pronoto sia ancora per la dilatazione della area mediastina delle elitre.

La femmina differisce dal maschio per le dimensioni, come al solito, maggiori e per avere i granuli sul pronoto e quelli sulle elitre sia bianchi che neri più distinti.

Ch. lugubris Blanch. — Una femmina da Agordat, e due altre raccolte dal tenente Taramasso, una a Mogadisciu e l'altra a Merca nel Benadir.

Gen. ATRACTOMORPHA Saus.

A. Aurivillii Bol. — Alcune femmine e tre maschi dal lago Moero e da Boko nel Congo. Due delle femmine raccolte al Congo uguali nella forma e nelle proporzioni del corpo agli altri esemplari hanno però una tinta bruno-ruggine uniforme o tutt'al più sparsa di piccole punteggiature più scure.

Gen. PYRGOMORPHA Serv.

P. grylloides Latr. — Molti individui dei due sessi molto varî nella colorazione, ma generalmente ben costanti nella forma e nelle proporzioni del corpo. Essi provengono da Mogadisciu, e da Ras-Chedem, Halibaret, Asmara nella Colonia Eritrea.

P. granulata Stäl. — Due femmine di color ruggine da Kwango nel Congo.

Gen. PYRGOPHYMA Giglio-Tos.

Questo genere che ho descritto in questo stesso Bollettino (547) è molto ben distinto dagli altri finora conosciuti per la forma del fastigio del vertice che è allungato, quasi lungo quanto il resto del capo, lineare, a margini paralleli, all'apice arrotondato, solcato profondamente per lungo, quasi simile a quello del gen. *Atractomorpha* e altri generi affini, mentre nella forma del pronoto ricorda assai per i numerosi tubercoli che lo coprono il pronoto del gen. *Phymateus*.

Fra gli Ortotteri raccolti dall'Ing. Gariasso nel Congo ho trovato

due individui, un maschio ed una femmina, di un'altra specie di questo stesso genere, i quali essendo stati conservati a secco mostrano inalterati i loro colori.

Le due specie possono essere distinte nel seguente modo:

Statura majore. Alis cinnabarinis apice fuscescente. Lamina supraanalis maris apice decurvato. **P. splendens** n. sp.

Statura minore. Alis aurantiacis, area antica tota fusca. Lamina supraanalis maris deplanata. **P. sabaudum** Giglio-Tos.

P. splendens n. sp. — *Obscure viridi-olivaceum, antennis nigris, apice flavo, pronoti dorso in foemina toto circumcirca nigro late limbato, alis uniformiter cinnabarinis, apice tantum fuscescente, femoribus posticis flavescente-olivaceis, carina infera nigro-maculata, tibiis posticis in foemina sanguineis basi apiceque extremo nigro, in mare luteo-aurantiacis basi late apiceque extremo nigro, extus spinis 7, intus spinis 10, extremo apice nigro, armatis. Lamina supraanalis foeminae triangularis, acuta, subcompressa. Lamina subgenitalis foeminae apice medio triangulariter producta, sulcata. Lamina supraanalis maris brevis triangularis apice decurvato. Cerci maris breves, apice subacuto. Lamina subgenitalis brevis, compressa, apice obtuso, subtus subtillime profunde sulcato.*

Longit.	*corp.*	*maris*	*mm. 31*	*foem.*	*mm.*	*46*
»	*pron.*	»	» *7*	»	»	*9,5*
»	*elytr.*	»	» *27*	»	»	*36*
»	*fem. post.*	»	» *16,5*	»	»	*21*

Un maschio da Madimba ed una femmina da Boko nel Congo.

Il maschio differisce dalla femmina per avere il pronoto uniformemente verde, mentre nella femmina il dorso è circondato da una larga fascia nera, e quindi anche i tubercoli sono neri, e per avere le tibie posteriori di un bel giallo, mentre sono di un rosso vivo nella femmina.

Gen. PARASPHENA Bol.

P. picta Bol.

Monogr. Pyrgomorph. Madrid, 1884, p. 91, fig. 10. 10*a*.

Alcuni individui dei due sessi raccolti dal Dr. Tellini all'Asmara, nella Colonia Eritrea.

Gen. POECILOCERUS Serv.

P. hieroglyphicus Klug. — Un maschio da Halibaret ed una femmina da Mai-Atal (?) raccolti dal Dr. Tellini nella Colonia Eritrea.

Le due striscie laterali che incominciando dall'apice del vertice si prolungano allargandosi fino al margine posteriore del pronoto sono di un bell'aranciato.

P. vittatus Klug. var. *calotropidis* Karsch.

Una femmina, due maschi e cinque larve tutte provenienti da Agordat, hanno una colorazione giallo-pallida uniforme, salvo, ben inteso, le elitre che sono tutte tratteggiate in nero violaceo da macchiette che occupano le cellette tra le piccole vene trasversali.

Gen. ZONOCERUS Stäl.

Z. variegatus Lin. — Sette femmine ed un solo maschio da Boko, e da Kwango nel Congo. Una femmina dal Lago Moero.

Gen. PHYMATEUS Thunb.

Ph. morbillosus Lin. — Due femmine ed un maschio da Mogadisciu.

Ph. iris Bol. — Una sola femmina da Boko nel Congo.

Ph. Brunneri Bol. — Un maschio dal Lago Moero, quattro femmine ed un maschio da Boko ed una femmina da Kwango nel Congo.

La femmina di Kwango ha le elitre con le vene trasversali di un verde più pallido ed i tubercoli del pronoto rosso-sanguigni; il maschio del lago Moero ha una tinta generale di un verde assai più pallido, leggermente giallognolo, uniforme ed i tubercoli del pronoto perciò più distinti in rosso perchè su fondo più pallido; gli altri esemplari provenienti da Boko hanno tutti una tinta uniforme verde scura ed i tubercoli del pronoto sono dello stesso colore verde scuro, salvo in qualche esemplare quelli del margine posteriore che sono rossicci.

L'esemplare determinato da Griffini (Boll. Mus. Zool. e Anat. comp. Torino, vol. XII, 1897, n. 290, pag. 9) come *P. aegrotus* Gerst. (ora *P. viridipes* Staol.) proveniente da Kazungula parmi che per il complesso dei suoi caratteri appartenga a questa specie.

Ph. Stolli Saus. — Molti individui dei due sessi raccolti dal Dr. Tellini nella Colonia Eritrea ad Halibaret Brancaga, Cheren, Asmara, Ghinda.

Questa specie è molto diffusa, a quanto pare, nel continente africano perchè, segnalata dapprima per l'Africa Australe, poi dal Dr. Karsch per il capo di Buona Speranza, per il Mozambico, per il Transvaal e per Bismarckburg, quindi dal Dr. Schulthess per Delagoa e dal Burr per la Somalia, si vede ora essere comune in quasi tutta la Colonia Eritrea.

Gen. PERISTEGUS Bol.

P. squarrosus Lin. — Un solo maschio dal Congo.

Questa specie, a quanto pare, è molto diffusa nell'Africa tropicale poichè è segnalata nella Sierra Leona, al Gabon, a Fernando Poo (Bolivar), a Chinchoxo, Accra, Camerun, Barombi, Kribi, Buea, Bismarckburg (Karsch), nell'Assinia e nel Congo (Bolivar).

Gen. MAURA Stäl.

M. apicalis Bol. — Una sola femmina dal Lago Moero, che presenta sul petto ben distinta la macchia gialla occupante quasi interamente lo spazio interlobulare del mesosterno. Il fronte è nero, con qualche punto giallo appena distinto.

TRYXALIDAE

Gen. TRYXALIS Fab.

T. nasuta Lin. — Un maschio ed una femmina da Mogadisciu.

T. lineata.

T. lineatus THUNBERG, Mem. Acad. Sc. Petersbourg, T. V, 1815, p. 266.
Acrida lineata STAL, Recens. orthopt., 1873, I, p. 95.
Tryxalis lineata BOLIVAR, Feuille des jeunes natural, XXIII année, 1893, n° 275, p. 1.

Credo di poter riferire a questa specie una femmina raccolta dal Dr. Tellini a Ghinda nella Colonia Eritrea, per la notevole dilatazione delle antenne le quali sono più larghe del vertice, molto piatte e laminari fino all'apice, e lunghe quanto il capo. Il mesosterno non presenta però alcuna carena mediana, ed il suo spazio interlobulare è molto stretto e distintamente dilatato in avanti; i margini interni dei lobi mesosternali sono perciò convergenti posteriormente, coll'angolo posteriore largamente arrotondato. Le elitre sono lunghe, acute, ed oltrepassano i femori posteriori. Le ali sono quasi ialine, tutt'al più leggermente giallognole, con numerose strie trasversali brune, e leggermente celestognole alla loro base verso l'angolo interno. Il pronoto è terminato posteriormente ad angolo acuto.

T. serrata Th.-Bol. — Una femmina da Ghinda.

T. Stäli Bol. — Tre femmine e due maschi da Boko nel Congo e dal lago Moero.

Gen. CANNULA Bol. (1)

C. linearis Saus.

Calamus linearis SAUS. Ann. Soc. entom.. Fr., 4e sér., vol. I, 1861, p. 475, pl. XI, fig. 3. — GRIFFINI, Boll. Musei Zool. Anat. comp. Torino, vol. XII, n. 290, 1897, p. 5-6. — BRUNN, Ostafr. Orth. in: Mitth. naturh. Museum, Hamburg, 1901, p. 25,64. — (nec KARSCH, Die Insekten der Berglandschaft Adeli, 1893, p. 56, 3).

Una femmina ed un maschio da Madimba nel Congo, tutti e due con una tinta uniforme bruno-ruggine, ma corrispondenti perfettamente in tutto il resto, sia nella forma del corpo, sia nelle sue proporzioni

(1) Questo nuovo nome è stato proposto recentemente da BOLIVAR (Bol. Soc. esp. Hist. nat. 1906, p. 391) per sostituirlo al nome *Calamus* già usato da SWAINS nel 1839 per un genere di pesci.

alla descrizione del SAUSSURE. Anche la figura del SAUSSURE, che è di una femmina senza dubbio, come il SAUSSURE stesso lo indica (3 ♀) e non un maschio, come erroneamente credette il KARSCH, corrisponde esattamente all'esemplare da me esaminato, salvo, ben inteso, nel prolungamento apicale spiniforme dei femori posteriori, che vi è stato omesso come già fece osservare il GRIFFINI.

Confermo poi pienamente quanto quest'ultimo autore dice a proposito del *Calamus linearis* descritto e figurato da KARSCH. Esso è sicuramente una specie diversa che non ha nulla che vedere colla specie del SAUSSURE e sono tanto più in grado di affermarlo io che ho trovato anche un maschio di questa specie proveniente dalla stessa località della femmina. Questo maschio, salvo le dimensioni, come al solito, minori somiglia perfettamente alla femmina nella colorazione e nelle proporzioni del corpo, e nella lunghezza delle ali. La lamina sottogenitale è gracile ed acuta, sporgente al di là dei cerci.

Ho pure trovato due esemplari provenienti dal lago Moero, di cui uno è un maschio simile a quello sopradescritto e l'altro è una larva.

Gen. GLYPHOCLONUS Karsch.

Gen. *Glyphoclonus* KARSCH, Neu. Orth. a. d. trop. Afrika in: Stett. ent. Zeit. 1896, p. 249.

G. nigrescens n. sp. — Foem. *Totus nigrescens, alis disco auranliaco, vitta transversa falcata infumata.*

Long. corp.	*mm.*	*35*	*Long. elit.*	*mm.*	*28*
» *cap.*	»	*7,5*	» *alar.*	»	*24*
» *pron.*	»	*5,5*	» *fem. post.*	»	*13*

Una sola femmina da Boko nel Congo.

Somiglia perfettamenee nella forma del corpo e nelle proporzioni delle sue parti alla specie *G. miripennis* descritta dal KARSCH (loc. cit. p. 250, 9, fig. 2) dell'Africa orientale, terra dei Nyassa, Milangi, ma ne differisce per la colorazione generale del corpo e per quella delle ali. Difatto, la specie del KARSCH è detta *canescens*, mentre questa è tutta uniformemente nereggiante. Le ali poi sono nella metà basale di un bel color aranciato, con una fascia arcuata fuliginosa che partendo dal margine anale raggiunge il mezzo dell'ala; verso l'apice sono fuliginose.

Gen. PARGA Walker (1)

P. rhodioptera Stäl.

Amycus rhodiopterus STAL, Ofver. k. Vetens. Akad. Förhand. 1855, p. 353, Recens. Orthopt. 1873, pag. 100.

---

(1) BOLIVAR (Bol. Soc. esp. Hist. nat., 1906 p. 391) propone giustamente di sostituire al nome *Amycus* proposto da STAL nel 1855 e già usato da Koch

Amycus rhodiopterus KARSCH. Die Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 59.

Due femmine ed un maschio da Madimba nel Congo tutti uniformemente di color bruno-ruggine. Le ali sono di un bel rosso, bruniccie all'apice.

Gen. ORTHOCHTHA Karsch.

O. brachycnemis.

? *O. brachycnemis* KARSCH. Ins Bergland. Adeli, 1893, p. 62, 9, fig. 4.

Un maschio ed una femmina raccolti da Camillo Lessona a Port Sudan.

Gen. CYMOCHTHA Karsch.

C. nigricornis.

C. nigricornis KARSCH. Ins. Bergland. Adeli, 1893, p. 69, 16, fig. 7.

Una sola femmina da Uebi Sebeli nella Somalia.

Gen. ODONTOMELUS Bol.

O. fullonius Karsch.

Neuen Orthopt. aus d. tropischem Afrika, in: Stett. ent. Zeit. 1896, p. 251, n. 12, fig. 4.

Una sola femmina dal Congo, nella quale la tinta è di color bruno-ruggine, con una larga fascia gialla che corre lungo tutta la metà inferiore dei lobi laterali del pronoto e continua sulle mesopleure e sulle metapleure, e le elitre lobiformi, strette, quasi lineari raggiungono appena l'estremità del secondo segmento addominale ma sono assai più strette di quanto sia rappresentato nella figura citata del KARSCH. Trattasi forse di una nuova specie?

Gen. CHIRISTA Karsch.

C. flavolineata.

Chirista flavolineata KARSCH. Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 77, n. 26.

Una sola femmina dal lago Moero.

Gen. PARACINEMA Fisch. Fr.

P. tricolor.

Gryllus tricolor THUNBERG, Mem. Acad. Peter. 5, 1815, p. 245.

Oedipoda bisignata CHARPENTIER, Orth. desc. tab. 53.

Paracinema bisignatum FISCHER Fr. Orth. eur. p. 313, 1, tab. XVI, fig. 5, 5 *a*, *b*.

Paracinema tricolor STÅL, Rec. orth. 1873, p. 103, 1. — BRUNNER VON WATTENWYL, Prod. eur. Orth. 1882, p. 97, fig. 26.

---

nel 1847 per gli aracnidi, quello di *Parga* creato da WALKER nel 1870 (Cat. Derm. Salt. B. M., III, p. 504) per la specie P. spatulata Walk. (ibid. p. 505) = *Amycus xanthopterus* Stål (vedi WALKER ibid. p. 596).

Un solo maschio dal lago Moero, in cui la colorazione verde dei lati del corpo è sostituita da una tinta uniforme testaceo-bruniccia, mentre nel resto, e specialmente nella forma del pronoto e nella forma e nella colorazione rossa delle tibie posteriori, concorda esattamente con le descrizioni sopra citate.

Gen. EPACROMIA Fisch.

E. thalassina Fab. — Una sola femmina dal lago Moero.

OEDIPODIDAE

Gen. COSMORHYSSA Stäl.

C. fasciata.

Gryllus fasciatus Thunberg, Mem. Ac. Peters. 1815, p. 230.
Cosmorhyssa fasciata Stäl. Rec. orth. 1873, p. 121.
Un maschio da Mogadisciu.

Gen. OEDALEUS Fieb.

Oe. Wahlbergii.

Pachytylus (Oedaleus) Wahlbergii Stal, Recens. Orth. 1873, p. 124.
Due maschi e due femmine da Boko nel Congo.

Oe. nigrofasciatus (De Geer) Stäl, Saus. — Una femmina da Mogadisciu.

Gen. HETEROPTERNIS Stäl.

H. hyalina Saus.

Add. Prodr. Oedip. 1888, p. 47, 3. — Brunn, Ostafr. Orth. p. 37, 89.
Una femmina dal lago Moero.

Gen. PYCNODICTYA Stäl.

P. obscura (Lin.) Stäl, Saus. — Una sola femmina da Mogadisciu.

Gen. TRILOPHIDIA Stäl.

T. annulata.

Gryllus annulatus Thunberg, Mem. Ac. Pet. 1815, p. 234.
Trilophidia annulata Stal, Rec. orth. 1873, p. 131. — Saussure, Prodr. Oedip. 1884, p. 157. — Brunn, Ostafr. Orth., p. 37.
Alcuni individui dei due sessi dal lago Moero.

Gen. ACROTYLUS Fieb.

A. angulatus.

Acrotylus angulatus Stal, Bijdr. Afr. Orthopt.-fauna, p. 52. — Saussure, Prodr. Oedip. 1884, p. 189.
Due femmine da Mogadisciu, che riferisco a questa specie sovra-

tutto per la forma caratteristica della costa frontale e per la venatura delle elitre.

A. deustus.

Gryllus deustus THUNBERG, Mem. Ac. Peter. 1815, p. 238.
Acrotylus deustus STAL, Rec. Orth. 1873, p. 136. — SAUSSURE, Prodr. Oedip 1884, p. 188.

Una sola femmina da Port Sudan.

Gen. SPHINGONOTUS Fieb.

S. coerulans (Lin.) Fieb. Brun. v. Wattenw. Saus. — Due femmine da Port Sudan di cui una a tinta pallida l'altra bruna.

TETTIGIDAE

Gen. PROTOTETTIX Bol.

P. impressus.

Tettix impressus STAL, Recens Orth. 1873, p. 151.
Parattettix impressus BOLIVAR, Essai sur les Acr. Tettigidae in: Ann. Soc. ent. Belgique, 1887, p. 255.

Sono alquanto incerto nel riferire a questa specie una femmina raccolta al lago Moero, che concorda bene con le descrizioni sopracitate per quanto si riferisce alla forma e larghezza del vertice e anche nelle altre parti, ma che manca delle due impressioni caratteristiche sul dorso.

Gen. HEDOTETTIX Bol.

H. pulchellus.

Bol. Ann. Soc. en. Belgique, 1887, p. 113.

Un solo maschio da Boko nel Congo.

ACRIDIDAE

DIBASTICA nov. gen.

Corpus gracile, brachypterum. Caput magnum, valde exsertum. Frons valde reclinata, impresso-punctata, costa frontali ad clypeum perducta, angusta, marginibus elevatis parallelis, tota profunde sulcata, carinis lateralibus distinctis, perductis, rectis, deorsum divergentibus. Antennae breves, graciles. Fastigium verticis foveolatum, antice rotundato-marginato. Spatium interoculare costa frontali subaeque latum. Pronotum cylindricum, antice posticeque rotundato-truncatum, impresso-punctatum, metazona quam prozona multo breviore, sulcis transversis distinctis, carinula media in metazona subtili, in prozona obsoleta: lobis deflexis sulcis profundius expressis, mar-

gine antico et postico deorsum convergentibus. Tuberculum prosternale conicum, sub-acutum. Lobi mesosternales in foemina fortiter appropinquati, margine interno rotundato. Lobi metasternales in foemina contigui. Elytra lobiformia. Femora postica elongata, basi crassiuscula, carina supera tereti, lobis genicularibus acuminatis. Tibiae posticae apicem versus deplanatae, marginibus acutis, utrinque spina apicali instructae.

Species typica: Dibastica modesta.

Questo genere per la forma dilatata delle tibie posteriori si avvicina al gen. *Oxya* ma per molti altri caratteri ne è ben diversa: per le elitre lobiformi e per l'insieme dell'aspetto si avvicina ai generi *Badistica, Serpusia, Pterotilus, Segellia* descritti da Karsch, dai quali tuttavia differisce per la forma delle tibie posteriori e per altri caratteri ancora.

D. modesta n. sp. — *Foem.* — *Viridi-olivacea. Pronoti metazona densius minuteque impresso-punctata, lobis deflexis laevigatis, nitidis, irregulariter nigro-maculatis. Elytra lobiformia, lateralia, olivaceo-fusca, venis longitudinalibus carinulata, segmentum medianum vix superantia, margine anali subrecto, margine antico rotundato. Femora postica abdomine longiora, flavo-olivacea, area externo-media obscure viridi. Tibiae posticae virides, unicoloria, extus spinis 7, intus spinis 9, apice nigro, armatae.*

Longit. corp.	*mm.*	*25*	*Long. elytr.*	*mm.*	*4*
» *pron.*	»	*4*	» *fem. post.*	»	*16*

Mas: mihi ignotus.

Una sola femmina da Madimba nel Congo.

Gen. OXYRRHEPES Stäl.

O. procerus.

Oxya procera Burm. Handb. Ent. II, 2, 1, 1838, p. 635.

Oxyrrhepes procerus Karsch, Berl. ent. Zeits. Bd. XXXVI, 1891, p. 195: Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 113, 80.

Un solo maschio da Madimba nel Congo.

METAPULA nov. gen.

Corpus compressum, elongatum. Frons fortiter reclinata, costa frontalis nitida, laevigata, haud sulcata, marginibus parallelis in fastigium verticis rotundatim transiens, inter antennas sal prominula. Fastigium verticis impressum haud prominulum, antice rotundatum, carinula media carinulisque lateralibus ad oculos retrorsum evanescentibus. Occiput cum vertice in eodem plano pronoti jacens, pronoto vix brevius. Antennae breves, filiformes. Oculi valde ovoidei. Pronotum supra deplanatum carinis tribus percurrentibus, nitidis, paral-

letis instructum, sulcis transversis subtillimis intersectis, marginibus antico posticoque rotundato-truncatis, metazona quam prozona breviore, subtillime et dense longitudinaliter carinulata, lobis deflexis margine infero medio angulato. Tuberculum prosternale latissimum, transversum, apice subito angulo recto retrorsum nutante, laminam quadratam late sulcatam in eodem plano pectoris formante. Lobi mesosternales breviter contigui, margine interno rotundato. Lobi metasternales sutura recta longa contigui. Elitra parce reticulata angusta, apice rotundato, abdomine vix longiora. Alae elytris aequilongae. Femora postica basi incrassata, dehinc gracilia, lobis genicularibus rotundatis, carina supera tereti, abdomen parum superantia. Tibiae posticae teretes utrinque spina apicali armatae.

Species typica: Metapula olivacea.

Questo genere è assai prossimo al gen. *Oxyrrhepes* da cui tuttavia si distingue molto bene, per il fronte molto più inclinato, per la costa frontale assai più larga, per il fastigio del vertice carenato nel mezzo e ai lati nello spazio interoculare, e sovratutto poi per la forma peculiare del tubercolo prosternale che è ricurvo bruscamente all'indietro come nel gen. *Oxyrrhepes* ma non essendo attenuato, ed anzi, essendo assai più largo, forma cosi una lamina che si appoggia contro il margine anteriore del mesosterno e presenta una superficie quadrata che occupa quasi tutto lo spazio compreso fra il mesosterno, il capo e le zampe.

M. olivacea n. sp. — *Foem. — Omnino pallide flavo-olivacea, carinis pronoti concoloribus, laevigatis, elytris venis radialibus fuscis, subhyalinis, apicem versus venulis transversis nonnullis infuscatis, alis hyalinis, femorum posticorum area externo-media margine supero fusco-limbato, tibiis posticis apicem versus virescentibus, extus spinis 12, intus spinis 11, apice nigro, armatis.*

Long. corp.	*34*	*Long.*	*elytr.*	*mm.*	*25*
»	*pron.* *6*	»	*fem. post.*	»	*22*

Mas : mihi ignotus.

Una sola femmina da Madimba nel Congo.

PETAMELLA nov. gen.

Metapulae *affine genus, facile vero distinguendum : capite globuloso, fronte minus reclinata, costa frontali latissima impresso-punctata, pone antennas dilatata, et in fastigium verticis latissimum, late rotundatim transeunte ; fastigio verticis latissimo, haud impresso, convexo, apice impresso-punctato : spatio interoculari costa frontali saltem duplo latiore : pronoto impresso-punctato, carina media distincta, carinis lateralibus parallelis, impresso-punctatis ; lobis deflexis margine infero fere recto ; meso-et metapleuris grosse impresso-punctatis : tuber-*

culo prosternali angustiore, oblique retrorsum nutante, apice triangulariter acuminato: lobis meso-et metasternalibus sutura recta contiguis; elytris abdomen longe superantibus, femoribus posticis gracilioribus.

Species typica: Petamella fallax.

Questo genere, ben distinto per i caratteri sopra citati dal gen. *Metapula* somiglia un po' nella forma del capo al gen. *Capellea* Bolivar (Ann. Soc. ent. Fr. vol. LXX, 1901, p. 616, pl. 9, fig. 33) da cui tuttavia differisce per molti caratteri, specialmente per la forma del tubercolo prosternale, per la lunghezza delle elitre, dell'addome e dei femori posteriori.

P. fallax n. sp. — *Foem. — Omnino pallide flavo-olivacea, costa frontali, fastigio verticis, pronoto praesertim in metazona et in lobis deflexis, meso-et metapleuris dense impresso-punctatis, elytris basi tantum dense venulosis, alis hyalinis basi flavescente, tibiis posticis utrinque spinis 13-15 apice nigro armatis.*

Long. corp.	*mm.*	*42*	*Long. elytr.*	*mm.*	*36*
» *pron.*	»	*7*	» *fem. post.*	»	*26*

Mas: mihi ignotus.

Una sola femmina da Madimba nel Congo.

Gen. MESOPSIS Bol. (1)

M. laticornis.

Mesops laticornis Krauss, Orth. v. Senegal in: Sitzungsber. k. Akad. Wissensch. Wien, Bd. LXXVI, 1877, p. 49, T. II, fig. 13, 13 A-H.

Una femmina dal lago Moero, mancante dell'apice dell'addome ma per gli altri caratteri corrispondente alla descrizione sopra citata.

M. gracilicornis.

Mesops gracilicornis Krauss. Orth. v. Senegal (loc. cit.) p. 51, T. 14, 14 A.

Un solo maschio da Madimba nel Congo che corrisponde bene alla descrizione del Krauss. Le elitre sono quasi per intero vitree, ma arrivano appena all'apice dei femori posteriori, senza oltrepassarli.

Gen. ISCHNACRIDA Stäl.

I. Monteiroi.

Ischnacrida Monteiroi Bolivar, Jorn. Sc. Acad. Lisboa, 1890, p. 214, fig. 6. — Karsch. Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 114, 83.

Una femmina e due maschi da Madimba nel Congo.

Gen. RHAMPHACRIDA Karsch.

R. Kraussi.

Ischnacrida Kraussii Bolivar, Jorn. Sc. Acad. Lisboa, 1890, p. 215.
Rhamphacrida Kraussi Karsch, Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 115, 84.

Due femmine e due maschi da Madimba nel Congo.

---

(1) Bolivar (Bol. Soc. esp. Hist. nat. T. VI, n° 7, 1906, p. 392) propone giustamente di sostituire al nome di *Mesops* già usato dal Billberg per i Coleotteri nel 1820, quello di Mesopsis.

CONYACANTHELLA nov. gen.

Corpus elongatum, cylindricum, sublus albido pilosum. Capul conicum, longius, fronte valde reclinata, antennis linearibus prope oculos insertis, fastigium capitis longe superantibus. Fastigium prysmaticum, basi latum, antrorsum angustatum, apice anguste rotundatum, medio longitudinaliter late sulcatum, sulco ipso a temporibus carinis duabus inter oculos per verticem continualis, in occipite evanescentibus, definito. Vertex medio longitudinaliter carinulatus, carinula ipsa inter oculos magis prominula, ad basim fastigii subito evanida. Tempora lateralia minute rugosa, convexa a supero discreta sulco fastigii fere aequilata, ad apicem fastigii perducta. Oculi ovoidei, obliqui, in vertice latitudine sulci fastigii magis distantes. Costa frontalis ab apice fastigii usque ad insertionem antennarum laminato-compressa, sulco destituta, dehinc os versus triangularis, carinis distinctis divergentibus aream minute granulosam includentibus. Carinae laterales frontis marginesque inferi genarum pronotique in lineam rectam unicam horizontaliter continuati. Tuberculum prosternale laminato-compressum, apice truncato. Lobi meso-et metasternarles sutura recta longa contigui. Pronotum semi-cylindricum, minute rugulosum vel impresso-punctatum, margine antico rotundato-truncato, margine postico rotundato, carinula media distincta, sulcis tribus obsolete interrupta, metazona prozona breviore, longitudinaliter sub-rugolosa, carinis lateralibus nullis, lobis lateralibus margine infero recto. Elytra abdomine breviora, angusta, sub acuminata, apice anguste rotundata. Femora postica gracilia, elystris breviora, lobo geniculari exteriore brevi, anguste rotundato. Tibiae posticae femoribus posticis sub-breviores, spinis extus 13, intus 17, praeter spinas apicales armatae.

Species typicica :

G. lanceolata.

Gonyacantha lanceolata Bolivar, **Jorn. Sc. Acad. Lisboa, 1890, p. 215, fig. 7, 7** *a*.

Una sola femmina dal Lago Moero.

Come giustamente già fece rilevare il Karsch (Ins. Bergsl. Adeli, 1893, p. 115) questa specie non appartiene al gen. *Gonyacantha* Stål, da cui differisce sia per la lunghezza minore del capo, sia per la lunghezza maggiore delle antenne che oltrepassano notevolmente l'apice del capo, sia per le tempia che si estendono ai lati del fastigio del vertice fino alla sua estremità, sia ancora perchè il lobo genicolare esterno dei femori posteriori è breve, appena più lungo del condilo che gli sovrasta, stretto, e arrotondato all'apice, ma non prolungato in una lunga spina, come Stal fa rilevare nella diagnosi del genere *Gonyacantha* in: Rec. Orthop. I, 1873, p, 43, nota, e in Syst. Acrid. Bih. Till. Sv. Vet. Akad. Handl. Bd. 5, n. 4, 1878, p. 52.

Ho dovuto perciò creare per questa specie un nuovo genere.

Gen. ANTHERMUS Stål.

A. grammicus Bolivar.

Jorn. Sc. Acad. Lisboa, 1889, p. 157, 137.

Riferisco a questa specie, di cui Bolivar descrisse solo la femmina, due maschi raccolti a Madimba nel Congo che concordano con la descrizione sopracitata, fuorchè nella forma del tubercolo prosternale che è bensì gracile e conico, ma alquanto compresso lateralmente e rivolto all'indietro. Per questo carattere essi si avvicinerebbero di più a *A. cephalicus* Bol. (loc. cit.), ma dato il complesso degli altri caratteri, come la striscia nera sul vertice e lungo la carena del pronoto, il margine posteriore « *rotundato-angulato* » e non « *obtuse angulato* » del pronoto, credo più esatto riferirli a *A. grammicus*.

La lamina sopraanale è larga, con i margini paralleli fin oltre la metà, poi arrotondati e convergenti, coll'apice acuto e percorso per tutta la sua lunghezza da un solco ben distinto. I cerci, lunghi alquanto di più della lamina sopraanale sono gracili, ricurvi all'indentro, un po' pelosi, e all'apice forcuti, col ramo interno più piccolo. Come si vede questi caratteri corrispondono perfettamente, come tutti gli altri d'altronde, a quelli dati da Stål come distintivi di questo genere.

Le ali non hanno il disco interno di color ceruleo diluito, ma ciò può essere dovuto a decolorazione avvenuta dopo la morte.

Gen. ALLOTRIUSIA Karsch.

A. madimbana n. sp. — *Foem.* — *Omnino-ferruginea, unicolor. Frons reclinata, rugulosa, carinis lateralibus perspicuis, subparallelis. Costa frontalis distincte marginata, usque ad clypeum marginibus parallelis perducta, ante ocellum late sulcata, inter antennas dilatata, ibique impresso-punctata, pone antennas valde angustata. Antennae breviusculae, crassiusculae, sub-depressae. Fastigium verticis subpentagonale, marginatum, medio carinula inter oculos perducta, in occipite subito evanida, instructum. Pronotum retrorsum vix ampliatum, minute rugulosum, dorso in prozona convexiusculo, in metazona deplanato: margine antico rotundato-truncato, margine postico angulato-rotundato: metazona breviore, densius rugulosa et impresso punctata, carinula media perducta, sulcis tribus transversis perspicuis distincte incisa: lobis deflexis perpendicularibus marginibus antico et postico deorsum convergentibus, margine infero recto, antice oblique marginato. Tuberculum prosternale crassum, cylindricum, apice late rotundato, levigato. Lobi mesosternales distantes, margine interno angulato. Lobi metasternales pone foveolas margine interno rotundato contigui. Elytra apicem abdominis vix attingentia, angusta, apice rotundato. Alae elytris vix breviores, hyalinae. Femora postica apicem*

abdominis haud attingentia. Tibiae postice utrinque spinis 8, dimidio basali excepto, nigris.

Longit. corp.	*mm.*	*28*	*Long. elytr.*	*mm.*	*21*
» *pron.*	»	*6*	» *fem. post.*	»	*15*

Mas: mihi ignotus.

Una sola femmina da Madimba.

Per la forma del tubercolo prosternale, del fastigio del vertice, della costa frontale forse si avvicina alquanto a *Allotriusia eurycera* Karsch (Stett. ent. Zeit., 1896, p. 306, fig. 28) come pure per la colorazione generale del corpo e per la disposizione dei lobi mesosternali e metasternali, ma se ne distingue, oltre che per altri caratteri secondari, anche per la forma del pronoto e delle antenne, le quali in *A. eurycera* sono « *late ensiformes* ». Per la forma della costa frontale, dilatata fra le antenne, (carattere che Karsch non menziona per la sua specie) questa specie si avvicina a quelle del gen. *Coptacra* da cui tuttavia differisce per la forma del tubercolo prosternale che è cilindrico ed ottuso. Non è improbabile che alcune specie di *Anthermus* dal tubercolo prosternale ottuso, come *A. violaceus* e forse anche *A. vittatus* Bol., debbano passare in questo stesso genere. La forma delle antenne diverrebbe così più un carattere specifico che generico.

Gen. ACRIDIUM Serv.

A. ruficorne (Fab.) Stäl.

Alcune femmine dal lago Moero, da Adi Ugri, nella colonia Eritrea, dal Congo e da Limoru nell'Africa equatoriale.

In tutte i lobi del pronoto sono uniformemente gialli senza la fascia longitudinale nerastra lungo il margine inferiore.

A. scrobiculatum.

Cyrtacanthacris scrobiculatus Karsch Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 89, 49.

Una femmina da Kwango nel Congo.

A. tectiferum.

Cyrtacanthacris tectiferus Karsch Neue Orth. trop. Afrika in: Stett. ent. Zeits., 1896, p. 299.

Una sola femmina da Madimba nel Congo.

Gen. SCHISTOCERCA Stäl.

S. peregrina Ol.

Alcune femmine da Madimba, Boko e Kwango nel Congo.

Gen. COPTACRA Stäl.

C. succinea Krauss.

Orth. v. Senegal, in: Sitzungsb. k. Akad. Wissens., Wien, LXXVI, 1877, p. 34.

Una sola femmina da Madimba nel Congo, la quale però non cor-

risponde esattamente alla descrizione del KRAUSS per quanto riguarda la colorazione delle zampe posteriori, perchè l'area infero-esterna non è nera e le tibie non sono sanguigne ma olivaceo azzurrognole. Credo tuttavia che si tratti della stessa specie.

Gen. PARACOPTACRA Karsch.

P. Ascensi n. sp. — *Mas: Flavo-ferruginea, macula occipitali, macula quadratra in summis lobis deflexis a margine antico ad sulcum posticum extensa, vitta in area externo-media femorum posticorum a basi ad medium ducta ibique furcata, vittaque in sulco externo-infero ante apicem femorum posticorum nec non maculis in area interno-media horum femorum nigris.*

Caput exsertum. Frons tota punctata, carinis lateralis perspicuis, subparallelis. Costa frontalis ad clypeum perducta, marginata, tota impresso-punctata, haud sulcata, inter antennas distincte dilatata, pone antennas leviter angustata. Fastigium verticis rhomboidale, marginibus acutiusculis, inter oculos sicuti carinulis minutis retrorsum convergentibus perductis. Antennae filiformes, deplanatae, articulis elongatis. Pronotum postice vix ampliatum, totum impresso-punctatum, dorso convexiusculo, carinula media percurrente, sulcis tribus transversis vix interrupta: margine antico rotundato-truncato, margine postico obtuse angulato, angulo ipso rotundato: metazona prozona brevior. Tuberculum prosternale pyramidatum, acutiusculum. Elytra abbreviata, pronoto vix longiora, unicoloria, ferruginea, dense venosa, apice tantum subyalino, area mediastina rotundatim dilatata. Alae minutae, elytris sub-aeque longae. Femora postica basi incrassata, apicem abdominis longe superantia. Tibiae posticae albido-pilosulae, ferrugineae, utrinque spinis 10 nigris armatae. Lamina subgenitalis, compressa, acuminata. Cerci... ?

Long. corp.	*mm.*	*13*	*Long. elytr.*	*mm.*	*4*
» *pron.*	»	*3,5*	» *fem. post.*	»	*10*

Foemina: mihi ignota.

Un solo maschio dal lago Moero, raccolto dal Dr. Ascenso, cui fu fu dedicato. L'apice dell'addome è un po' guasto, perciò non ho potuto riconoscere la forma dei cerci.

Gen. PATOCRA n. gen.

Corpus gracile, elongatum. Caput parum exsertum, oculis prominulis, ovalis, antennis gracilibus. Frons subperpendicularis, carina marginata, inter antennas dilatata. Fastigium verticis vix impressum, antice apertum, in costam frontalem rotundatim transiens. Spatium interoculare angustum. Pronotum antice truncatum, postice marginatum, obtuse angulatum, prozona quam metazona longiore, com-

pressa, supra tectiformiter subelevata, metazona parum dilatata, carinis lateralibus ad angulos humerales rotundatis, vix expressis, dehinc oblique in lobis deflexis antrorsum evanescentibus. Tuberculum prosternale conicum, acutiusculum. Lobi mesosternales in foemina distantes margine interno rotundato. Lobi metasternales in foemina magis appropinquati margine interno rotundato. Elytra angusta, apice oblique rotundato, margine antico ante basim valde rotundato-dilatato. Femora postica incrassata, carina supera distincte serrulata. Tibiae posticae femoribus aequilongae, spina apicali externa destitutae. Tarsorum posticorum articulus secundus brevis.

Species typica : Patocra viridula.

Questo genere e per la forma del tubercolo prosternale e per quella della costa frontale dilatata fra le antenne si avvicina molto al gen. *Coptacra* da cui tuttavia ho dovuto distinguerlo per la forma speciale del pronoto il quale nella prozona è alquanto compresso ed elevato quasi a mo' di tetto, senza tuttavia presentare una cresta. Cosi pure le carene laterali della metazona sono appena accennate, ma l'insieme del pronoto viene cosi ad assumere un aspetto ed una forma ben distinta da quella del gen. *Coptacra* e degli altri generi affini.

P. viridula n. sp. — *Foem.* — *Obscure-viridis flavo nigroque maculata. Frons tota dense fortiterque impresso punctata, carinis lateralibus nitidis, subparallelis, viridis, genis flavis sublaevigatis. Costa frontalis plana, inter antennas vix elevata, haud sulcata, tota impresso-punctata, marginata, ad clypeum magis angusta dehinc sensim dilatata pone antennas subito parum angustata. Antennae nigrae, graciles. Fastigium verticis marginibus inter oculos perductis, carinulas duas formantibus carinulam mediam in occipitem perductam includentes. Occiput nigrum, maculis duabus postocularibus flavis. Pronotum totum densissime impresso-punctatum in prozona nigrum in metazona viride, sulcis transversis duobus posticis distinctis, sulco antico obsoleto, carinulam mediam subtilem distincte secantibus : vittis duabus flavis a margine antico, maculas postoculares continuantibus, ad sulcum anticum retrorsum convergentibus, vittisque duabus flavis fere a margine postico ad sulcum anticum antrorsum divergentibus, in lobos deflexos descendentibus, carinas laterales signantibus ornatum : lobis deflexis nigris, margine infero late flavo-marginato. Meso- et metapleurae nigrae, totae impresso-punctatae, maculis latis flavis supra coxas ornatae. Pectus fusco flavum, sulcis nigris. Pedes modice incrassati, femoribus anticis teretibus, femoribus mediis longitudinaliter carinulatis. Elytra viridia, unicoloria, dense reticulata, abdomine femoribusque posticis breviora. Alae elytris subbreviores, in disco dilute, marginem versus magis infumatae. Femora postica apicem ab-*

dominis vix attingentia, elytris parum longiora, flava, macula basali oblonga in sulco infero-externo, macula a basi ad medium dimidium superum areae externo-mediae occupanti, ad carinam superam per sulcum externo-superum extensa, macula media triangulari ad marginem inferum areae externo-mediae apposita, macula transversa praepiculi a margine infero areae externo-mediae, ad carinam superam oblique perducta, geniculisque nigris. Tibiae posticae nigrae, annulo praebasali flavo, dense flavido-pilosulae, extus spinis 9, intus spinis 10 totis nigris armatae. Tarsi postici nigricantes flavido dense pilosuli.

Long.	*corp.*	*mm.*	*29*	*Long.*	*elytr.*	*mm.*	*17*
»	*pron.*	»	*5,5*	»	*fem. post.*	»	*15*

Mas : mihi ignotus.

Una sola femmina dal Congo.

Gen. SERPUSIA Karsch.

S. femorata n. sp. — *Foem. — Olivaceo-ferruginea, tota granulosa impresso-punctata. Costa frontalis ad clypeum perducta, marginibus nitidis parallelis, impresso-punctata, haud sulcata. Fastigium verticis planum, subtriangulare, declive, in costam frontalem rotundatim transiens. Spatium interoculare angustum. Antennae longae, graciles. Pronotum marginibus antico posticoque rotundatis, medio excisis, dorso convexo, sulcis transversis subtillimis, metazona quam prozona valde breviore, carinula media tantum ad marginem posticum distincta, antrorsum evanescente, lobis deflexis tumidulis, macula magna fusca, nitente, callosa ad dorsum signatis. Tuberculum prosternale conicum, subacutum. Lobi mesosternales distantes, margine interno rotundato. Lobis metasternales valde appropinguati. Elytra lobiformia, lateralia, apice rotundato-dilatata, unicoloria, marginem posticum segmenti mediani attingentia. Femora postica apicem abdominis attingentia, obscure castanea, nitida, sulcis dorsalibus pallidioribus, in area externo-media macula lata praebasali, maculaque altera postmediana ornata, carina supera fortiter serrulata, apice in dentem haud prominula. Tibiae posticae castaneae, unicolores, utrinque spinis 8 nigris armatae.*

Long.	*corp.*	*mm.*	*29*	*Long.*	*elytr.*	*mm.*	*4*
»	*pron.*	»	*6*	»	*fem. post.*	»	*16*

Mas : mihi ignotus.

Una sola femmina da Boko nel Congo.

Questa specie appartiene certo al genere Serpusia Karsch. per quanto differisca in alcuni caratteri dalla diagnosi del genere quale è stata data da Karsch (Berl. entom. Zeits. Bd. XXXVI, 1891, p. 187).

La piccola carena del dorso del pronoto è visibile solo nella metazona, i solchi trasversali del pronoto non sono profondi ma molto sottili sebbene assai distinti, il tubercolo prosternale è conico, alquanto acuto ma non spiniforme, la carena dorsale dei femori posteriori non non è al loro apice prolungata in una spina, i solchi trasversali della loro area esterna sono bensì distinti, ma non congiunti da un solco mediano, sulle elitre mancano le macchie nere, lucide. Non ostante però tutti questi caratteri differenziali non credo di poterla ascrivere ad un genere distinto.

Gen. ORBILLUS Stäl.

O. nyassicus.

Orbillus nyassicus Karsch, Neu. Orth. trop. Afrika, in: Stettin. ent. Zeit. 1896, p. 313. 77.

Tre femmine ed un maschio da Boko nel Congo.

Una di queste femmine corrisponde esattamente per la sua tinta olivastra-gialliccia agli esemplari descritti dal Karsch; le altre invece, come anche il maschio, sono uniformemente di color verde scuro. Naturalmente, in questi, la striscia gialla lungo il margine inferiore dell'area mediana nei femori posteriori è più spiccata, ma in tutti gli altri caratteri plastici vi è concordanza con l'altro esemplare nè vi ho trovato differenze di importanza specifica.

Gen. CATANTOPS Schaum.

C. annulipes Stäl.

Rec. Orth. I, 1873, p. 70. 6.

Una sola femmina dal Congo.

C. modicus Karsch.

Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 96, 60.

Sette femmine e cinque maschi da Madimba nel Congo.

C. asthmaticus Karsch.

Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 98, 63.

Un solo maschio dal lago Moero.

C. Taramassi n. sp. — *Viridi-flavescens (vel laete viridis?), elytris, excepta area anali, basi fusca et fusco maculatis; femoribus posticis supra fasciis duabus geniculisque nigris.*

Frons, in foemina parum, in mare magis reclinata, costa frontali, lata, laevigata, minute et sparsim impresso-punctata, ante ocellum vix subsulcata, marginibus parallelis ad clypeum perducta, pone antennas vix angustata, rotundata. Fastigium verticis vix impressum.

Pronotum supra praesertim in metazona deplanatum, totum laevigatum, minute impresso-punctatum, margine antico truncato, margine postico rotundato-angulato in mare interdum angulato, carinula media distincte a sulcis tribus transversis intersecta; metazona prozona longiore, carinula media magis expressa. Tuberculum prosternale cylindricum, apice rotundato. Lobi mesosternales distantes, marginibus internis solito modo angulatis, retrorsum divergentibus, in mare minus distantes. Lobi metasternales etiam in foemina sutura recta longa contigui. Metapleurae fascia obliqua pallidiore ornatae. Elytra angusta, abdomen longe superantia, excepta area anali pallida, et basi fuscescente, tota fusco-irrorata. Alae hyalinae, basi virescentes, elytris subbreviores. Femora postica viridi-flavescentia, unicoloria, tantum macula basali parva in sulco interno-supero, fasciis duabus altera media, alteraque praepicali in area dorsali, geniculisque nigris ornata. Tibiae posticae unicolores extus spinis 9, intus spinis 10 apice late nigris armatae. Lamina subgenitalis foeminae longa, apice medio in dentem angustum triangularem producta. Cerci maris compressi, a basi ad medium recti et sensim angustati dehinc incurvi apice leviter dilatato, truncato. Lamina supraanalis maris ovalo-lanceolata, compressa, a basi ultra medium profunde sulcata. Lamina subgenitalis maris cercos superans, compressa, acuminata, subtus basi profunde foveolata-sulcata.

Long.	*corp.*	*mar.*	*mm. 32*	*foem.*	*mm.*	*36*
»	*pron.*	»	» *7,5*	»	»	*8,5*
»	*elytr.*	»	» *30*	»	»	*32*
»	*fem. post.*	»	» *17*	»	»	*20*

Due maschi ed una femmina da Mogadisciu, raccolti dal Tenente Taramasso.

A giudicare dal colore gialliccio pallido presentato da questi esemplari che hanno soggiornato nell'alcool credo che la loro colorazione naturale in vita era un bel verde di cui qualche traccia ancora è rimasta qua e là sul corpo. La femmina è un po' rossiccia sul pronoto, sull'esterno dei femori posteriori e sulle elitre.

Per le dimensioni e per varî caratteri questa specie deve essere affine a *C. vanus* Karsch (Stett. ent. Zeit. 1896, p. 318, 84, fig. 35) da cui tuttavia differisce specialmente per la colorazione dei femori posteriori che in *C. vanus* sono uniformemente colorati, salvo all'apice, mentre in questa specie oltre all'apice nero presentano una macchia nera alla base sul solco interno-superiore, e due fascie nere trasversali sui solchi dorsali, limitate però a questi due solchi senza estendersi sulle aree mediane esterna ed interna.

Per il carattere dei lobi metasternali contigui anche nella fem-

mina, come pure per le dimensioni e per la forma della lamina sopra-anale o dei cerci nei maschi è molto affine a *C. praemonstrator* KARSCH (Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 95, 59) da cui tuttavia differisce per la colorazione generale, per avere l'area anale delle elitre di un verde pallido, e sovratutto poi perchè l'area interna dei femori posteriori che in *C. praemonstrator* è quasi interamente nera, in questa invece è uniformemente gialliccio-pallida o verde.

C. fretus n. sp. — *Olivaceo-ferrugineus, area anali elytrorum, aera externo-media femorum posticorum, vittaque obliqua metapleurarum interdum pallide olivaceis.*

Caput exsertum. Frons dense impresso-punctata. Costa frontalis distincte marginata, marginibus nitidis, parallelis, tota impresso-punctata, haud sulcata, pone antennas haud angustata. Fastigium verticis impressum, marginatum, antice rotundatum, postice inter oculos angustatum. Pronotum praesertim in metazona deplanatum, retrorsum sensim ampliatum, totum minute denseque impresso-punctatum, margine antico truncato, margine postico rotundato-angulato: carinula media fere obsoleta, sulcis transversis subobsoletis intersecta: lobis deflexis perpendicularibus, interdum margine infero pallidiore. Meso- et metapleurae fortiter impresso-punctatae. Tuberculum prosternale cylindricum, apice rotundato, laevigato. Elytra angusta, apice anguste rotundato, abdomen longe superantia, dense reticulata, ferruginea, unicoloria, area anali pallidiore. Alae elytris vix breviores, laete succineae. Lobi mesosternales distantes, marginibus internis angulatis. Lobi metasternales in foemina distantes, margine interno rotundato, in mare sutura recta contigui. Femora postica elytris breviora, abdomen vix superantia, ferruginea, area interno-media fere usque ad genicula tota nigra: area externo-media olivacea, pallidiore, immaculata. Tibiae posticae fusco-ferrugineae, extus spinis 9 intus spinis 9-10, apice nigro, armatae. Lamina subgenitalis foeminae margine postico truncato. Lamina supraanalis maris cordiformis, basi breviter sulcata, marginibus lateralibus reflexis. Cerci maris incurvi, laminam supraanalem amplectentes, a basi ad apicem sensim gracilescentes, apice ipso obtuso, laevigato. Lamina subgenitalis subconica, cercos paulum superans, acutiuscula.

Longit. corp.	*mar.*	*mm.*	*24*	*foem.*	*mm.*	*26-29*
» *pron.*	»	»	*5*	»	»	*6-6,5*
» *elytr.*	»	»	*18*	»	»	*25-26*
» *fem. post.*	»	»	*13*	»	»	*16,5-17*

Un maschio e tre femmine da Boko, e due femmine da Madimba nel Congo.

Questa specie somiglia alquanto a *C. praemonstrator* KARSCH (Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 95, 59) per la colorazione nera nell'area interna dei femori posteriori, ma ne differenzia per la mancanza assoluta di fascie nere sull'area esterna e sull'area dorsale dei medesimi, come anche perchè i lobi metasternali della femmina sono distanti. Da *C. vanus* KARSCH (Stett. entom. Zeit. 1896, 84, fig. 35) con cui ha comune la mancanza di fascie sui femori posteriori differisce poi, oltre che per le minori dimensioni, anche per la colorazione generale più scura, per avere l'area interna dei femori posteriori quasi interamente nera fuorchè verso l'apice poco prima delle ginocchia, dai quali la zona nera è separata da un tratto gialliccio, ed infine per la forma del tubercolo prosternale che in *C. vanus* è « *paullo depressum, basi paullo gracilescente, apice late obtuse rotundato* ».

C. miles n. sp. — *Foem.* — *Obscure viridis, loborum lateralium pronoti dimidio infero, maculaque lata in metapleuris flavis, elytris alisque purpureis venis fuscis, vena dividente elytrorum basi flava apicem versus purpurascente, femorum posticorum basi annuloque praeapicali flavis.*

Frons valde reclinata tota fortiter denseque impresso-puuctata, genis laevigatis. Costa marginibus parallelis ad clypeum perductis, ante ocellum fortiter denseque impresso-punctata, vix elevata, haud sulcata, pone ocellum elevata, rotundata, laevigata, minute sparsim impresso-punctata, pone antennas haud angustata. Antennae longae, graciles. Fastigium verticis in costam frontalem arcuatim transiens. Spatium interoculare costa frontali angustius. Pronotum totum dense impresso-punctatum dorso convexiusculo, metazona tantum planiuscula, margine antico rotundato-truncato, medio exciso, margine postico angulato-rotundato : prozonâ quam metazona longiore : carinula media subtili, in metazona magis distincta, a sulcis tribus intersecta, inter sulcum posticum et sulcum anticum evanescente: lobis deflexis dimidio infero late flavescentibus, margine infero postice obliquo, antice magis obliquo. Tuberculum prosternale basi quadratum, dehinc subcylindricum, apice obtuse rotundato-laevigato. Lobi mesosternales distantes margine interno angulato. Lobi metasternales pone foveolas, valde approximati, haud vero-contigui. Elytra abdomen paullulum superantia, angusta, apice rotundato, laete purpurea, dense reticulata, venis fuscis, margine costali apicem versus purpureo-pallidiore, vena dividente late flava circumfusa, apicem versus in purpureum transeunte. Alae purpureae, apice infuscato, ima basi flavescente, venis fuscis, elytris subaeque longae. Femora postica abdomine aeque longa, supra distincte serrulata, basi flava sensim apicem versus virescentia, ibique ante annulum flavum praeapicalem annulo obscure-viridi cincta,

geniculis obscure fusco-ferrugineis. Tibiae posticae virides, albido pilosae, extus spinis 9 intus spinis 8 nigris armatae. Lamina supra-analis triangularis, brevis. Lamina subgenitalis margine postico rotundato-truncato.

Long. corp.	*mm.*	*30*	*Long. elytr.*	*mm.*	*23,5*
» pron.	*»*	*7*	*» fem. post.*	*»*	*16*

Mas : mihi ignotus.

Una sola femmina dal Congo.

Questa bella specie è per la colorazione delle sue ali ben distinta da tutte le altre che si conoscono di questo genere. Essa si avvicina forse alquanto a *C. comis* Karsch (Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 101, 68) per l'insieme della colorazione, ma ne è distinta per molti caratteri, e sovratutto poi per la forma del vertice che in *C. miles* è distintamente inclinato e non orizzontale come in *C. comis.*

Gen. STENOCROBYLUS Gerst.

S. roseus n. sp. — *Foem. — Pallide testaceo-ferrugineus, nigromaculatus. Caput latum parum exsertum. Frons lata tota fortiter denseque impresso-punctata, carinis lateralibus perspicuis, deorsum parum divergentibus. Costa frontalis ad clypeum evanida, marginata, tota impresso-punctata, ante ocellum sulcata, inter antennas dilatata pone antennas angustata. Antennae filiformes, crassiusculae. Fastigium verticis parum declive, antice triangulariter marginatum, totum impresso-punctatum. Spatium interoculare costa frontali angustius. Oculi oenei, nitentes. Pronotum totum dense fortiterque impresso-punctatum margine antico truncato, margine postico rotundato, distincte marginato : prozona in dorso convexiuscula metazona distincte longiore ; metazona deplanata, carina media praecipue in prozona, sat distincta, nitida, medio nigro-notata, sulcis transversis profundis intersectis : lobis deflexis margine infero, antice emarginato, postice obliquo, striga nigra a margine antico ad sulcum posticum maculisque duabus nigris inter sulcum posticum et marginem posticum ornatis. Tuberculum prosternale basi latissimum per marginem totum prosterni extensum, dehinc angustatum, crassum, retrorsum nutans, transversum, apice late truncato, pilosulo. Spatium inter lobos mesosternales fere transversum, lobis ipsis marginibus internis rectis retrorsum parum divergentibus. Lobi metasternales pone foveolas rotundati, convergentes, appropinquati, haud vero contigui. Meso-et metapleurae fortiter denseque impresso-punctatae. Elytra angusta, dense reticulata, apicem abdominis superantia, unicoloria maculis nonnullis obsoletis fuscis. Alae laete roseae, apicem versus tantum flavescentes, elytris parum breviores. Femora postica abdomine bre-*

viora, incrassata, carina supera distincte serrata, sulco externo-supero fortiter denseque impresso-punctato, punctis nigris in area externo-media, interdum in maculis obsoletis confluentibus, fasciisque tribus nigris in area interno-media per sulcos superos continuatis ornata. Tibiae posticae robustae, flavescentes, albo-pilosulae, femoribus posticis breviores, latere externo longitudinaliter sulcato, annulo ante medium obsoleto, fusco, apiceque late nigro ornatae, utrinque spinis 8, basi excepta, nigris armatae.

Longit. corp.	*mm.*	*25*	*Long. elytr.*	*mm.*	*21*
» *pron.*	»	*5*	» *fem. post.*	»	*12*

Mas : mihi ignotus.

Una sola femmina da Madimba nel Congo.

Questa specie è ben distinta per diversi caratteri dalle altre tre (*S. cervinus* Gerst., *S. fumosus* Bol. *S. festivus* Kars.) che finora si conoscevano. A *S. festivus* Kars. somiglia per la forma del tubercolo prosternale, molto largo e grosso, e non è improbabile che questo carattere possa più tardi servire a distinguere in due le specie finora comprese in questo solo genere. La specie descritta da Brunn senza nome (Ostafr. Orth. in: Mitth. Nat. Mus. Hamburg, 1901, p. 54, 130) ha una certa leggera somiglianza con questa specie da me descritta, ma ne differisce pur essa per molti caratteri.

Credo opportuno per completare la descrizione e rendere più sicuro il riconoscimento di questa specie aggiungere i seguenti particolari sulla disposizione delle macchie nere sul pronoto e sui femori posteriori.

Gli angoli umerali della metazona pel pronoto sono segnati da una lieve macchia nerastra poco distinta sulla metazona, ma ben accennata invece sull'orlo posteriore del pronoto che quivi è per un certo tratto nero lucido. La striscia nera ben distinta che va nella parte superiore dei lobi laterali del pronoto dal margine anteriore al solco posteriore segnando quasi le carene laterali del pronoto, quivi mancanti, si continua lungo il solco posteriore con la macchia triangolare nera che va dal solco posteriore fino al margine posteriore restringendosi gradatamente. Un'altra striscia nera obliqua più stretta dal solco posteriore all'angolo posteriore dei lobi laterali del pronoto, e tra queste due striscie sta sul margine posteriore un punto nero. Infine dal solco posteriore al margine anteriore, lungo il mezzo dei lobi laterali, un'altra striscia appena visibile decorre parallela a quella superiore da cui è separata dalle due solite aree a mo' di cicatrice che si riscontrano sovente in questi gruppi di Acrididi.

Quanto ai femori posteriori alcuni dei punti neri stanno nel mezzo dell'area esterno-media lungo il solco mediano, altri pochi sui solchi

laterali, i più lungo il margine dell'area esterno-media: alcuni poi confluendo insieme formano quasi una fascia preapicale. I solchi genicolari sono neri, e le tre fascie nere, una alla base, una nel mezzo, l'altra prima dell'apice che cingono i femori posteriori sono ben distinte e nette nell'area interna, e sul solco interno-superiore, ma si risolvono in puntini neri sul solco esterno-superiore, e sull'area esterno-media.

S. ornatus n. sp. — *Obscure viridi-olivaceus. Frons valde reclinata, fortiter denseque tota impresso-punctata, carinis lateralibus perductis, subparallelis. Costa frontalis ante ocellum sulcata, marginibus parallelis, nitidis, ad clypeum perductis, pone ocellum laevigata, rotundata, haud sulcata, minute impresso-punctata, sub-dilatata, marginibus flavo-maculatis. Antennae longae, graciles, fuscae. Macula genarum subocularis, vitta obliqua postocularis, in lobos deflexos pronoti breviter continuata, vittaeque occipitales a summis oculis retrorsum divergentes flavo-aurantiacae. Occiput impresso-punctatum, spatium interoculare valde angustum. Fastigium verticis rhomboideum impresso-punctatum, marginibus nitidis, retrorsum convergentibus, inter oculos valde appropinquatis, subcontiguis, ibique carinula brevi minuta interposita, antrorsum angustatum in costam frontalem rotundato-angulatim transiens. Oculi aenei. Pronotum totum dense impresso-punctatum, rugulosum, in prozona convexiusculum, in metazona deplanatum carinula media praesertim in prozona subobsoleta, sulcis tribus transversis distincte intersecta ; prozona quam metazona longior, margine antice truncato, margine postico rotundato : in prozona obscurius viridi-nigricans, in dorso maculis duabis lateralibus a margine antico ad sulcum anticum retrorsum convergentibus maculisque duabus lateralibus inter sulcum medium et sulcum posticum flavo-aurantiacis ornatum ; in lobis deflexis macula parva in metazona ad angulos humerales, macula majore inter sulcum posticum et marginem posticum, maculaque parva triangulari ad marginem anticum vittam postocularem continuante flavo-aurantiacis notatum. Tuberculum prosternale transversum, latum, basi latissima per totum marginem anticum prosterni extensa, dehinc angustatum, retrorsum nutans, apice pilosulo, late truncato-rotundato. Lobi mesosternales in utroque sexu distantes, margine interno late rotundato. Lobi metasternales in foemina distantes, pone foveolas marginibus internis retrorsum valde convergentibus, in mare magis appropinquati haud vero contigui. Elytra angusta, apice rotundato, ferrugineo-olivacea, unicoloria, apicem abdominis superantia. Alae elytris vix breviores, laete succineae, apice margineque late infuscatis. Femora postica crassa, abdomine subaequalia, carina supera distincte ser-*

rata, obscure viridi-olivacea, striga basali minuta in area externo-media, macula praebasali lata in area dorsali, annulo irregulari pone medium annuloque praepicali per aream internam extensis flavis ornata: geniculis obscure-cinnabarinis, sulco geniculari nigro. Tibiae posticae femoribus breviores, purpureae, annulo basali flavo, utrinque spinis 7 apice nigris armatae. Lamina subgenitalis foeminae margine postico truncato. Lamina supranalis maris ovato-lanceolata, a basi ad medium profunde sulcata, basi utrinque foveolata. Cerci maris laminam supraanalem parum superantes, a basi sensim gracilescentes, apice decurvato, acutissimo. Lamina subgenitalis brevis, sub-acuta, a latere compressa, subtus basi deplanata, foveolata.

Longit.	*corp.*	*mar.*	*mm* 21	*foem.*	*mm.*	30
»	*pron.*	»	» 4,5	»	»	6
»	*elytr.*	»	» 20	»	»	25
»	*fem. post.*	»	» 11,5	»	»	15

Due femmine da Boko ed un maschio da Madimba nel Congo.

Questa bella specie somiglia affatto per la forma del tubercolo prosternale a *A. roseus* da cui differisce del resto per tutti i caratteri della colorazione.

Sotto questo aspetto è invece somigliantissimo a *S. festivus* Karsch (Berl. ent. Zeits. Bd. XXXVI, 1891, p. 190, 30) da cui differisce per la presenza delle due macchie gialle sul pronoto poste tra il solco posteriore e quello mediano, per la colorazione delle elitre e per quella delle ali che in *S. festivus* sono « *ferruginosis* » e sopratutto poi per la forma dei cerci del maschio che in *S. festivus* sono « *basi latissimi, dehinc subito angustati, laeviter curvati, apice oblique truncato, angulo inferiore acuto* ».

Gen. EURYPHYMUS Stäl.

E. nodulus n. sp. — *Foem.* — *Flavo-testaceus* (*vel viridis?*). *Frons perpendicularis, laevigata. Costa frontalis sparsim minute impresso-punctata, nitida, haud sulcata. Fastigium verticis sulco profundo antice rotundato marginato, retrorsum angustato, ab oculis carinis duabus sat elevatis separato, excavatum. Pronotum antice rotundato-truncatum, postice obtuse angulatum apice ipso anguste rotundato, carinis nitidis, sat expressis, sulcis vix intersectis, carinis lateralibus a margine antico ad sulcum anticum laeviter divergentibus, dehinc retrorsum arcuatim laeviter divergentibus et pone sulcum posticum convergentibus: metazona quam prozona longiore, fusciore; lobis deflexis altioribus quam longioribus, metazona dense punctato-impressa, margine postico rotundato-truncato. Tuberculum prosternale ab antico valde compressum, fere laminatum, transver-*

sum, apice late rotundato truncato. Lobi mesosternales valde distantes, marginibus internis rectis, retrorsum parum divergentibus. Lobi metasternales multo minus distantes, pone foveolas convergentes. Elytra abdomine vix longiora, apice rotundato, exceptis basi areaque media dense reticulatis, hyalina, fusco-maculata ; area media maculis quatuor eburneis maculisque quatuor fuscis semicircularibus, alternis, notata. Alae hyalinae venis nigris, elytris subbreviores. Femora postica valde incrassata, sulco externo supero fusco-punctato, obsoletissime fusco-fasciato, sulco geniculari fusco, nigro-limbato. Tibiae posticae albido-pilosulae, pallide-flavae, unicolores, utrinque spinis 8 apice nigris armatae.

Longit. corp.	*mm.*	*25*	*Long. elytr.*	*mm.*	*19*
» *pron.*	»	*5*	» *fem. post.*	»	*14*

Mas : mihi ignotus.

Una sola femmina da Mogadisciu.

PHYMEURUS nov. gen.

Corpus crassum, parum compressum, latiusculum. Caput parum exsertum, latum, rugulosum, carinis frontalibus perductis deorsum divergentibus, fronte subperpendiculari, pone oculos radiatim-rugulosum. Costa frontalis recta, elevata, tota profunde sulcata, marginibus callosis deorsum laeviter divergentibus ad clypeum perductis, pone antennas sulco destituta, plana, angulatim in fastigium verticis transiens. Fastigium verticis latum, subrhomboideum, impressum, carinis lateralibus acutiusculis, ad oculos distinctis, antrorsum convergentibus, ad costam frontalem subito interruptis, ibique fastigium apertum in costam frontalem continuans. Vertex cum occipite carinula instructus, inter oculos subito evanida. Antennae longiusculae, crassae, depressae. Pronotum retrorsum dilatatum, angulis posticis loborum lateralium extrorsum vergentibus, antice vix angulato-truncatum, postice obtuse angulatum, sulcis transversis distinctis metazona prozona aeque longa, carinula media praesertim in prozona compressa, in cristam humilem, sulcis transversis intersecta, elevata, in metazona humiliore : carinis lateralibus acutiusculis, sulcis transversis intersectis a margine antico ad sulcum anticum laeviter convergentibus, a sulco antico ad sulcum posticum fortiter divergentibus, a sulco postico ad marginem posticum parallelis, a latere visis sinuosis ; lobis deflexis margine infero antice oblique truncato postice recto, angulo postico rotundato. Tuberculum prosternale crassum, breve, transversum apice truncato-rotundato. Pectus latum, lobis meso et metasternalibus late distantes, spatio inter lobos mesosternales transverso, latissimo. Elytra abdomine longiora, apice oblique rotun-

data, margine antico ad basim late rotundato ampliata. Alae elytris subaeque longae. Femora postica valde incrassata, compressa, carina supera fortiter serrata, carina infera longe pilosa. Tibiae posticae pilosae.

Species typica : Phymeurus pardalis.

Questo genere somiglia assai al genere *Euryphymus* Stäl da cui tuttavia è ben distinto per il complesso dei caratteri sovra accennati e sopratutto per la forma del capo, della costa frontale, del fastigio del vertice, del pronoto e delle antenne. Credo che a questo genere debba pure appartenere *E. eremobioides* Bolivar (Jorn. Sc. Acad. Lisboa, 1889, p. 168).

P. pardalis n. sp. — *Foem. — Albido-eburneus, totus punctis minutis nigris densissimis ornatus. Elytra fusciora, sub-ferruginea, maculis ocellatis nigricantibus sparsim ornata, macula nigra basali latiore in area anali. Alae hyalinae. Femora postica nigro-punctata carina infera longe albo-pilosa. Tibiae posticae albo-pilosae utrinque spinis 8 apice nigro armatae, spinis externis basi nigro-circumcinctis.*

Long. corp.	*mm.*	*21*	*Long. elytr.*	*mm.*	*18*
» *pron.*	»	*6*	» *fem. post.*	»	*16*

Mas : mihi ignotus.

Una sola femmina da Kwango nel Congo.

ACORYPHELLA nov. gen.

Corpus crassum, depressum, latum. Caput parum exsertum, ab antico visum dehorsum dilatatum, fronte perpendiculari, carinis lateralibus perductis, acutiusculis, dehorsum divergentibus, oculis subglobosis prominulis. Costa frontalis elevata, tota profunde sulcata, marginibus ad clypeum perductis leviter divergentibus, pone antennas in fastigium verticis rotundatim transiens. Antennae crassiusculae, depressae, articulis distinctis. Fastigium verticis late et profunde sulcatum, antice apertum in sulcum costae frontalis continuatum, lateribus distincte rotundato-marginatis, marginibus inter oculos breviter continuatis. Pronotum depressum margine antico truncato reflexo, retrorsum valde dilatatum, angulo obtuso terminatum, sulcis transversis distinctis, metazona quam prozona longiore, carinula media subtili sulcis tribus profunde intersecta, carinis lateralibus saltem in metazona vix distinctis, retrorsum valde divergentibus, lobis deflexis obliquis angulo postico extrorsum vergente. Tuberculum prosternale latum, breve, transversum, apice obtuse rotundato. Pectus latum, planum, spatio inter lobos mesosternales latissimo, spatio inter lobos metasternales lato. Elytra abdomine vix longiora, angusta, margine antico ad basim dilatato, rotundato. Alae elytris subaeque longae.

Femora antica et intermedia pilosula, longitudinaliter pluri-carinulata. Femora postica incrassata, carina supera distincte serrata, abdomine parum longiora, sublus longe pilosa.

Species typica: Acoryphella zonata.

Questo genere si avvicina alquanto al gen. *Phymeurus* da cui tuttavia differisce perchè il capo è più dilatato in basso, gli occhi sono quasi globosi e più sporgenti, la costa frontale è tutta solcata e passa al fastigio del vertice con un arco, il fastigio del vertice è solcato e lo spazio del vertice posto fra gli occhi è più stretto, il pronoto è molto più dilatato all'indietro, più depresso, coll'angolo posteriore dei lobi laterali più sporgente all'esterno, con la metazona visibilmente più lunga della prozona, manca di carene laterali fuorchè nella metazona, il tubercolo prosternale è più basso. Del resto i due generi si assomigliano alquanto per la forma depressa del corpo, per la forma dei femori posteriori, per i peli lunghi che coprono i piedi e specialmente i posteriori, per la larghezza notevole del petto. Si direbbe che esse segnano quasi un graduale passaggio dal genere *Euryphymus*, al gen. *Chrotogonus* fra i Pirgomorfidi. Il gen. *Phymeurus* ha ancora molto maggior somiglianza con *Euryphymus*, mentre il gen. *Acoryphella* ha già una grande somiglianza nell'aspetto generale col gen. *Chrotogonus*.

Una certa affinità con questo deve avere anche il gen. *Acorypha* Krauss (Orth. v. Senegal, in: Sitzungsber. k. Ak. Wissens. Wien, Bd. LXXVI, 1877, p. 38, fig. 4, 4 *A-C*) specialmente nella forma del capo, del fastigio e della costa frontale, ma ne differisce specialmente per la forma del pronoto.

A. zonata n. sp. — *Foem.* — *Flavo-terrea, tota confertim densissime fusco-punctata, sublus flavida immaculata. Pronotum dorso flavo, unicolori, immaculato, dimidio postico metazonae saltem fusciore, margine postico interrupte nigro limbato, lobis deflexis, dimidio infero fusco, margine infero recto, angulo antico late rotundato, angulo postico angustius rotundato. Elytra abdomine parum longiora, angusta, ferruginea, maculis plurimis ocellatis ornata. Alae hyalinae venis nigris. Femora postica in carinis supera et infera longe albo-pilosa, elytris aeque longa, totis confertim nigro punctatis, area interna flavida immaculata, sulco externo supero macula triangulari media, maculaque praepicali obsoleta nigris notato, geniculis fuscis. Tibiae posticae albo-pilosae utrinque spinis 7 nigris armatae.*

Long. corp.	*mm.*	*22*	*Long. elytr.*	*mm.*	*17*
» *pron.*	»	*5*	» *fem. post.*	»	*15*

Mas: mihi ignotus.

Una sola femmina raccolta a Mogadisciu dal tenente Taramasso.

A. punctata n. sp. — *Foem.* — *Praecedenti similis, tamen facile distinguenda: statura minore, pronoto in dorso haud unicolore, fusco punctato, margine postico late nigro-limbato, femoribus posticis area externa multo minus dense punctata.*

Long. corp. mm. 19 *Long. elytr. mm.* 15
» *pron.* » 4 » *fem. post.* » 11

Mas: mihi ignotus.

Una sola femmina raccolta dal tenente Taramasso a Merca nella Somalia.

Gen. EUPREPOCNEMIS Fieb.

E. guineensis.

E. guineensis var. *maculosa* Krauss, Beitr. z. Kennt. Westafr. Orth. in: Zool. Jahrb., Bd. V, 1890, Syst. Abth., p. 660, fig. 6, 6 A.

Due maschi ed una femmina provenienti dal lago Moero i quali corrispondono esattamente alla var. *maculosa* che Krauss credette caratteristica delle isole S. Thomè e Rolas. Non si tratta dunque di una varietà locale, come del resto già fece osservare il Karsch (Berl. ent. Zeits. Bd. XXXVI, 1891, p. 191, 32) che trovò la medesima varietà nel Camerun, ma semplicemente di una variazione individuale.

Il tubercolo prosternale è lungo, un po' compresso antero-posteriormente specialmente verso la base, ugualmente largo alla base e all'apice e quivi arrotondato.

E. ibandana.

Euprepocnemis ibandana Giglio Tos, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, Vol. XXII, 1897, n. 547.

Quattro femmine, tre maschi e due larve, tutti raccolti al lago Moero.

Questi esemplari, conservati a secco e quindi con i loro colori naturali, mi hanno permesso di completare la descrizione di questa specie per quanto riguarda la colorazione delle tibie posteriori che sono, come in *E. plorans*, di un bel azzurro, rosso vivo verso l'apice, e verso la base ornate di due anelli pallidi, incompleti dal lato dorsale e talora anche poco distinti. I tarsi posteriori sono rossi come l'apice delle tibie.

Gen. TYLOTROPIDIUS Stål.

T. didymus.

Gryllus didymus Thunberg, Mém. Acad. Peters. 5, 1815, p. 241.
Pezotettix (Tylotropidius) didymus Stål. Recens. Orth. I, 1873, p. 74.

Una sola femmina raccolta a Kazungula nell'alto Zambese dal Rev. Dr. Jalla.

Per quanto riguarda la colorazione ed i caratteri plastici del corpo essa corrisponde bene alla descrizione dello Stål, ma la spina all'apice del margine esterno delle tibie posteriori manca affatto. Non vi è dubbio, come giustamente fece già osservare il Brunner (Rev. du Syst. des Orth. in: Ann. Mus. Civ. Stor. nat. di Genova, 1893, p. 150, nota 2) che questo genere va collocato proprio vicino al gen. *Euprepocnemis*, come già aveva fatto del resto lo Stål stesso nella sua *Recensio Orthopterorum*.

La specie suddetta ha di fatto tutti i caratteri del gen. *Euprepocnemis* da cui differisce solamente per la forma del tubercolo prosternale. Le tibie posteriori hanno 11 spine al margine esterno e 10 a quello interno, ed il secondo articolo dei tarsi posteriori è, come al solito, assai più breve del primo.

T. Brunni Giglio-Tos.

Euprepocnemis coerulescens Brunn, Ostafr. Orthopt. in: Mitth. Naturh. Mus. Hamburg, XVIII, 1901, p. 51, 132 (nec: *E. coerulescens* Stal.).

Foem. — Flavescente-testacea, costa frontali genisque fusco ferrugineis, pronoti dorso nigro, flavo-limbato, fascia obliqua in lobis deflexis ferrugineo-nigricante, elytris fusco-maculatis, meso et metapleuris, excepta fascia obliqua flava, ferrugineis, femoribus posticis ferrugineo obsolete fasciatis.

Costa frontalis lata, nitida, haud sulcata, usque ad clypeum perducta, haud dilatata, pone antennas vix attenuata, lineis duabus lateralibus fuscis percurrentibus. Carinae laterales frontales sub-obsoletae. Antennae, basi excepta, fuscescentes. Vertex cum fastigio distincte carinatus, carinula in occipite evanescente. Fastigium verticis subrhomboideum, lateribus distincte carinis callosis, rotundatis definitum, vitta triangulari nigra, a vertice fastigii ad occipitem et in dorso pronoti continuata. Pronotum margine antico rotundato truncato, margine postico late rotundato, carinula media elevata, nitida, sulcis distincte intersecta, incisuris anguste flavidis; vittis lateralibus dorsi pronoti latis, flavis, discum nigrum includentibus, a sulco postico antrorsum et retrorsum convergentibus; prozona metazona subaeque longa, prozona laevi, metazona dense impresso-punctata: carinis lateralibus nitidis antrorsum convergentibus, in metazona breviter continuatis dehinc postice evanescentibus: lobis deflexis totis impresso-punctatis, impressionibus duabus cicatricosis ad carinis lateralibus ante sulcum posticum notatis, margine infero late rotundato. Meso- et metapleurae fortiter et dense impresso-punctatae et rugulosae. Tuberculum prosternale crassum, latum, ab antico compressum, apice subdilatato, late rotundato, lobis obsoletis. Spatium inter lobos mesosternales longius quam latius, retrorsum subdilatato, lobis ipsis an-

gulo late rotundato. Lobi metasternales sat distantes. Elytra abdomine longiora, sparsim fusco-maculata, dense reticulata, apice rotundato. Alae elytris aeque longae, hyalinae, venis nigris. Femora postica elytris breviora, base valde incrassata, carina supera distincte serrulata. Tibiae posticae utrinque spinis 12-13, apice nigro armatae. Lamina subgenitalis transverse truncata.

Long. corp.	*mm.*	*45-55*	*Long. elytr.*	*mm.*	*40-45*
» *pron.*	»	*10-10,5*	» *fem. post.*	»	*30-32*

Mas. — Testaceo-flavescens (vel viridis?). Caput unicolor, vel tantum genis fuscis, sulco suboculari nigro. Costa frontalis lata laevigata, haud sulcata, pone antennas vix angustior, usque ad clypeum lateribus parallelis perducta. Carinae laterales frontis vix perspicuae. Fastigium verticis sub-rhomboideum, medio carinula longitudinali nitida in occipite subito evanescente, carinis lateralibus praesertim ad oculos nitidis, rotundatis definitum. Antennae longae, flavidae, subtus fuscescentes, medio sub dilatatae. Vitta fusca media ab apice fastigii verticis in dorsum pronoti usque ad marginem posticum perducta inter vittas flavas laterales inclusa. Pronotum margine antico rotundato-truncato, margine postico rotundato, carinula media nitida, acutiuscula, sulcis transversis incisa; carinis lateralibus a margine antico ad sulcum posticum subrectis leviter divergentibus, dehinc sensim curvatis, convergentibus: metazona minutissime impresso-punctata, prozona longiore: lobis deflexis perpendicularibus, planis, minutissime impresso-punctatis, immaculatis, margine infero medio rotundato-angulato. Tuberculum prosternale latum, transversum, ab antico compressum, retrorsum nutans, apice dilatato, sub-bilobo. Spatium inter lobos mesosternales vix longius quam latius, lobis angulo postico late rotundato. Lobi metasternales pone foveolas contigui. Elytra abdomine longiora, angusta, apice rotundato, fasciis transversis fuscis irregularibus notata, area anali pallide flavescente vittas laterales pronoti continuante. Alae elytris aeque longae, hyalinae, apice fuscescentes, venis nigricantibus. Femora postica basi incrassata, carina supera distincte serrulata, elytris aeque longa, area externa immaculata area interna basi fasciaque obliqua, lata nigris: sulco geniculari nigro. Tibiae posticae flavae (vel miniatae?) albido pilosulae, annulo basali, alteroque ante medium, annulum flavum includentibus nigris, utrinque spinis 12-13, excepta basi, nigris. Lamina supraanalis cordiformis, basi profunde et anguste sulcata. Lamina subgenitalis brevis apice obtuso, integro. Cerci laminati, lineares, apice sub-dilatato rotundato, laminam supraanalem paulo superantes.

Longit. corp.	*mm.*	*20-23*	*Longit. elytr.*	*mm.*	*18-20*
» *pron.*	»	*5*	» *fem. post.*	»	*16-18*

Due soli maschi e due femmine raccolti a Mogadisciu dal tenente Taramasso.

Viste le grandi differenze sessuali di questa specie ho creduto opportuno di dare separatamente le descrizioni del maschio e della femmina. Queste differenze risiedono specialmente nelle dimensioni, nella colorazione delle gambe posteriori e delle elitre, e sono tali che a tutta prima ho creduto trattarsi di due specie differenti, sebbene l'essere stati raccolti tutti i quattro esemplari nella stessa località mi facesse già sorgere il dubbio che realmente non fossero che i due sessi di una stessa specie.

Gli esemplari che Brunn credette di *Euprepocnemis coerulescens* Stal devono essere di questa medesima specie sia per le dimensioni, sia per la colorazione, a quanto ho potuto rilevare dalla descrizione del Brunn. Egli pure ritenne che non ostante le differenze notevoli nelle dimensioni e nella colorazione delle gambe posteriori, si dovessero tuttavia considerare come i due sessi di una stessa specie per l'uguaglianza dei loro caratteri plastici e della località in cui furono trovati. Naturalmente questa coincidenza di uguaglianza nella provenienza, verificatasi già negli esemplari dal Brunn, ripetutasi poi in quelli da me descritti, mi ha confermato sempre più nella credenza che si avesse a fare, non con due specie distinte, ma con i due sessi di una sola specie. Ma io non credo che questa specie sia *Euprepocnemis coerulescens* Stal, come ritenne il Brunn. Anzitutto perchè, se così fosse, a Stal non sarebbe passata inosservata la forma del tubercolo prosternale appiattito e quasi bilobo, che egli stesso pose come carattere distintivo del gen. *Tylotropidius* fin dal 1873 (Recen. Orth. I, p. 74) mentre non descrisse *E. coerulescens* che nel 1876 (Bih. Till. Sv. Vet. Akad. Handl. Bd. 4, n. 5 p. 16). In secondo luogo perchè, se i maschi di questa specie (*T. Brunni*) corrispondono bene per la tinta del dorso, e dei piedi posteriori alla descrizione dello Stal di *E. coerulescens*, ne differiscono tuttavia per alcuni altri, non avendo, per esempio, la costa frontale scura nereggiante verso l'apice.

D'altronde avendo A. de Schultess Schindler trovato fra gli Ortotteri della Somalia una femmina di *E. coerulescens* (Orth. du pays de Somalis, in: Ann. Mus. Civ. Stor. nat., Genova, 1898-99, p. 196) è chiaro che, se tale femmina avesse presentato quelle differenze sessuali così spiccate quali il Brunn ed io abbiamo constatato in questa specie, non avrebbe tralasciato di rilevarle. Il che non essendo avvenuto dimostra ad evidenza che la femmina di *E. coerulescens* non presenta tali differenze dal maschio che meritino di essere descritte.

Allo stesso Schultess Schindler del resto non sarebbe sfuggita la forma appiattita del tubercolo prosternale e in tal caso avrebbe messo la specie dello Stal non già nel gen. *Euprepocnemis* ma nel gen. *Ty-*

lotropidius di cui descrisse una specie (*T. somalicus*) in quella sua stessa pubblicazione sopra citata.

Da tutto quest'insieme di cose io rimango convinto che *E. coerulescens* di Stal e di Schultess Schindler è una vera *Euprepocnemis* a tubercolo prosternale cilindrico ed ottuso e quindi non ha nulla che vedere con *E. coerulescens* di Brunn con tubercolo prosternale appiattito e quasi bilobo come Brunn descrive e come si presenta negli esemplari da me descritti, i quali perciò sono da ascriversi al gen. *Tylotropidius.*

TARAMASSUS nov. gen.

Corpus compressum. Caput parum exsertum, fronte parum reclinata, in mare magis obliqua. Costa frontalis perducta, rotundata, haud sulcata, inter antennas rotundatim aliquantulum producta. Fastigium verticis impressum, ovato-marginatum, subhorizontale. Vertex cum occipite carinula instructus. Antennae in foemina graciles, filiformes in mare dentatae, articulis 13-18 superne in dentem triangularem, antrorsum productis. Pronotum compressum, carina media distinta, carinis lateralibus subobsoletis, rotundatis, totis impresso-punctatis. Tuberculum prosternale transversum, latum, apice rotundato truncato. Lobi mesosternales in foemina distantes in mare magis appropinquati margine interno recto, angulis posticis rotundatis. Lobi metasternales pone foveolas in foemina appropinquati in mare breviter contigui. Elytra angusta apicem abdominis superantia. Alae elytris subaeque longae. Femora postica basi valde incrassata, abdomine longiores, carina supera serrulata. Tibiae posticae teretes, extus spina apicali destitutae. Tarsorum posticorum articulus secundus brevis.

Species typica : Taramassus cervus.

Questo genere assomiglia moltissimo al gen. *Euprepocnemis* e affini sia per la forma del corpo sia per quella del pronoto. Tuttavia è ben distinto, per la mancanza sul pronoto di vere carene laterali le quali vi sono rappresentate da una serie di fitti punticini impressi, per la forma dei femori posteriori in cui la parte basale è proporzionalmente più ingrossata, e la parte gracile apicale è più corta, avvicinandosi così un po' al tipo dei femori del gen. *Caloptenus* e affini, e sopratutto poi per la forma peculiare delle antenne del maschio, le quali sono forse un esempio unico nel gruppo degli Ortotteri. Di fatto, a incominciare dall'articolo 13° al 18° ogni articolo presenta dal lato superiore un prolungamento a mo' di dente triangolare rivolto in avanti che, piccolo nel 13° articolo va gradatamente crescendo fino al 17° mentre quello del 18° è un po' minore del precedente. Tutti gli altri

articoli delle antenne sono cilindrici e conformati nel modo solito degli altri Acrididi. Tale speciale conformazione delle antenne è ben visibile, anche senza l'uso di lente.

T. cervus n. sp. — *Ferrugineo-testaceus (an virescente-testaceus?), fusco maculatus. Antennae fuscae. Macula triangularis occipitalis, per totum pronoti dorsum perducta, utrinque vittis duabus flavidis a margine postico oculorum per carinas laterales pronoti continuatis limbata, nigra. Pronotum supra subtectiforme, antice truncatum, postice rotundato-angulatum, sulcis transversis subtillimis carinas distincte intersecantibus, metazona quam prozona breviore; lobis deflexis altioribus quam longioribus totis impresso-punctatis, nitidulis, fusco maculatis, margine infero late rotundato-angulato. Tuberculum prosternale, praesertim in mare, ad basim angustatum, apice laevigato, rotundato-truncato. Elytra abdomine longiora, angusta, fasciis fuscis transversis plurimis, praesertim in dimidio apicali, in mare apicem versus confluentibus ornata. Alae hyalinae, apicem versus infuscatae. Femora postica praesertim in foemina punctis fuscis in area externo-media, in carinis areae externo-mediae, in carinis supera et infera notata, sulco geniculari nigro: in sulcis dorsalibus punctis nonnullis fuscis confluentibus fasciam fuscam praebasalem alteramque mediam formantibus ornata. Tibiae posticae flavescentes (?) basi, annulo incompleto praebasali, in mare annulo praeapicali nigricantibus ornatae, extus spinis 10, intus spinis 9 dimidio apicali nigro armatae. Lamina supraanalis maris ovato-cordiformis, basi breviter sulcata, apice medio foveolato-impresso. Cerci maris breves, compressi, apice decurvato, obtuso. Lamina subgenitalis maris brevis, obtusa.*

Longit. corp.	*maris mm.*	*21*	*foem. mm.*	*29*
» *pron.*	» »	*5*	» »	*6,5*
» *elytr.*	» »	*15*	» »	*23*
» *fem. post.*	» »	*13*	» »	*18,5*

Un maschio ed una femmina raccolte a Mogadisciu dal sig. tenente Taramasso a cui il genere è stato dedicato.

La colorazione del dorso del pronoto è fatta sul tipo di quella delle specie del gen. *Euprepocnemis*.



290 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari. 8 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 555 pubblicato il 20 Aprile 1907 Vol. XXII

Edoardo Zavattari

Imenotteri del Lago Moero

Gli Imenotteri di cui presento ora lo studio, vennero raccolti a Lukonzolwa, sulle sponde del Lago Moero e donati al R. Museo Zoologico di Torino dal dott. Michele Ascenso.

La regione in cui vennero riuniti questi insetti è poco nota e quasi completamente sconosciuta ne è la fauna — Il numero delle specie è appena di ventidue, tuttavia oltre ad una specie e ad una varietà che io credo nuove, sonvi alcune specie assai rare e non mai riscontrate in tali regioni. — Così la fauna imenotterologica della regione dei Laghi Africani viene ad essere aumentata di alcune forme importanti.

APIDAE

Apis mellifica Lin. var. adansoni Latr.

Buttel-Reepen. Mitt. Zoolg. Mus. Berlin. B. III, 1906, 2 Heft, p. 186.

3 Esemplari ☿.

Specie estesa a tutta l'Africa equatoriale ed australe.

Megachile felina Gerst.

Gerst Peters Reise in Mozamb. 1862, p. 454.

10 esemplari ♀ ed 1 ♂.

Siccome non mi risulta che il maschio di questa specie sia stato descritto credo conveniente darne i caratteri differenziali.

Alquanto più piccolo della femmina ed ugualmente ornato. Tarsi anteriori dilatati, bianco giallastri, ornati al margine posteriore di una frangia di peli neri, lunga quanto è largo il tarso, peli ventrali leggermente ferruginei, ma molto brevi, sesto tergite ornato all'apice di un ciuffo di peli neri lunghi quasi due millimetri, quinto sternite col margine arrotondato ed alquanto ribordato, sesto presentante due

denti acuti uno per ciascun lato, ricurvi e rivolti in basso, lunghi circa un millimetro, nero lucenti, qualche rado pelo nero frammisto ai grigi più abbondanti orna il margine estremo di questo segmento.

Specie diffusa nel Mozambico e nell'Africa orientale tedesca.

Megachile bituberculata (Smith) Ritz.

Smith. Descrips. new. Spec. Hymenp. 1879, p. 63, n. 8.

1 esemplare ♀.

Questa specie molto elegante era nota soltanto della Sierra Leone; il mio esemplare presenta le zampe di un rufo piceo molto scuro come pure molto oscura è *the anterior half of the mandibles.*

Xylocopa oblonga Smith.

Vachal. Miscel. Entom. VII, 1899, p. 101.

2 esemplari ♀.

Specie comune all'Africa australe, riscontrata anche nello Scioa.

Xylocopa erythrina Grib.

Vachal. Miscell. Entom. VII, 1899, p. 105.

1 esemplare ♂.

Sono rimasto dapprima dubbioso sull'esatta determinazione di questa specie descritta dell'Abissinia, nè stata trovata per quanto mi risulta in altre località. Questo esemplare si presenta alquanto più grande di quelli descritti da Gribodo, ma la concordanza perfetta dei caratteri eccezione fatta per il labbro, che mi è stato impossibile di vedere perchè tutto nascosto sotto il clipeo, mi fanno credere di averlo giustamente determinato. Sopratutto ciò che me ne convince è la disposizione dei peli fulvi nelle zampe, carattere al quale Vachal attribuisce una grande importanza nel separare questa specie dalle due altre assai simili, la *flavilabris* Smith e l'*albifrons* Lep. che sono proprie dell'Africa australe. Cosi si viene ad estendere la sua distribuzione dallo Scioa fino al Mozambico.

Xylocopa nigrita Fab.

Vachal. Miscell. Entom. VII, 1899, p. 151 e 111.

5 esemplari 1 ♂ - 4 ♀.

Questa specie s'incontra in grande parte dell'Africa, Congo, Uganda Mozambico, Tanganica, ecc.

Xylocopa caffra Lin.

Vachal. Miscell. Entom. VII, 1899, p. 147-153.

3 esemplari 1 ♂ - 2 ♀.

Molto comune all'Africa equatoriale ed australe e delle Isole Sechelles.

Xylocopa albiceps Fab.

Vachal. Miscell. Entom. VII, 1899, p. 149.

1 esemplare ♀.

Comunissima e molto diffusa a tutta l'Africa.

Coelioxys luteipes. Friese.
Friese. Arkiw för Zoologi B. 2, n. 6 (1904) p. 11, n. 14.
2 esemplari ♀.
Specie descritta solamente del Capo.

Coelioxys nasuta Friese.
Friese. Arkiw för Zoologi B. 2, n. 6 (1904) p. 12, n. 17.

Var. **nigripes** n. var.

2 esemplari ♀.
Perfettamente simili al tipo, questi due esemplari ne differiscono solamente per avere le zampe completamente nere anzichè ferruginee. Di questa bella specie ho potuto consultare un esemplare della collezione Spinola, che può considerarsi come cotipo della specie di Friese. Infatti esso porta l'etichetta: « Coelioxys nasuta M. B. (Museo di Berlino) don. Klug. Capland. » Esso proviene quindi dalla stessa collezionè a cui appartengono gli individui descritti da Friese, esemplari che erano già stati determinati da Klug col nome di Coelioxys nasuta.
Così parimenti ho ritrovati i cotipi della Coelioxys erythropus Friese (loc. cit. p. 7 n. 1) (3 ♀ 1 ♂) provenienti dal Capo di Buona Speranza dal viaggio Drege (D. M. B.).

Crocisa calceata Vach.
Friese. Verhand. Zoolg. Bot. Gesel. Wien. LV, 1905, p. 176.
1 esemplare ♀.
Citata da Vachal del Congo, Sierra Leone, Uganda.

VESPIDAE

Eumenes maxillosa De-Geer.
Saussure. Étud. Fam. Vesp. I, 1852, (Eu. tinctor Chr.) p. 49.
1 esemplare ♀.
Specie diffusa a tutta l'Africa, Congo, Zanzibar, Mozambico, ecc. ed a Madagascar.

Synagris heydeniana Sauss.
Saussure. Mém. Soc. phys. hist. nat. Genève, XVII, 1863, p. 194, n. 18.
2 esemplari. 1 ♂ - 1 ♀.
Il maschio presenta il margine inferiore del clipeo un po' meno incavato (échancré) di quanto appaia dalla figura data da Saussure, ma la forma delle mandibole corrisponde perfettamente alla mandibola figurata pure da Saussure, del resto questa disposizione è pure notata dal dott. Schulthess Schindler nel suo lavoro Hymenopteres du Delagoa (Bull. Soc. Vaud. Scien. Nat. XXXV 1899, 132, p. 272 n. 3), con le parole: « *les epines laterales du chaperon sont mousses* ».
Specie citata del Mozambico e dell'Abissinia.

SPHEGIDAE

Sphex satanas Kohl.

Kohl. Termeszétr. Fuzetek. vol. XXI, 1898, p. 339, n. 12.

1 esemplare ♀.

Specie molto elegante descritta delle foci del fiume Congo, nè citata ancora di altre regioni.

Philanthus triangulum Fabr.

Kohl. Ann. K. K. natur. Hofmus. Wien VI, 1891, p. 365.

1 esemplare ♀.

Diffuso e comune in tutta la regione paleartica ed etiopica.

SCOLIADAE

Scolia ruficornis Fabr.

Sauss. et Sichel. Catalg. sp. gen. Scolia, 1864, p. 85, n. 62.

1 esemplare ♂.

La Scolia ruficornis s'incontra comunemente in tutta l'Africa equatoriale ed australe e nelle parti più meridionali dell'Arabia.

MUTILLIDAE

Barymutilla triodon Stad.

Stadelmann. Hymenopteren Ost Africas 1898, p. 50, n. 9.

1 esemplare ♀.

Descritta della Deutsch Ost Africa.

Mutilla arsinöe Pering.

Péringuey. Annals South. Afrik. Mus. vol. I, 1898, p. 71.

1 esemplare ♀.

Questa specie descritta del Transwaal è citata dal Magretti, (Boll. Soc. Ent. Ital. XXXVII 1905 p. 51, n. 17), della Colonia Eritrea, ritrovandola al Lago Moero si viene a avvicinare alquanto le due località, in tal modo si capisce come tale specie debba trovarsi in tutta l'Africa orientale.

POMPILIDAE

Cryptocheilus * (Hemipepsis) vindex Smith.

R. Lucas. Pompiliden Ost Africas. 1898, p. 70.

2 esemplari, 1 ♂ - 1 ♀.

Diffuso in tutta l'Africa orientale, Mozambico, Zanzibar ecc.

Cryptocheilus (Tetracryptocheilus Ascensi) n. sg. n. sp.

♀ — *Magnus, niger brevissime pilosus, alis splendide violaceis, metathorace transverse striato, unguibus quattuor dentibus instructis.*

---

* Ho adottato secondo il parere di Fox (Entom. News Philad. XII 1901) il nome di *Cryptocheilus* invece di *Salius*, dato che Salius era già preoccupato per un genere di coleotteri.

♀ — Completamente nero, zampe anteriori brunastre internamente sulla metà apicale delle tibie e sui tarsi. Ali nero violetto con riflessi verdi leggermente dorati.

Capo finamente punteggiato, clipeo longitudinalmente convesso, margine libero rotondeggiante ai lati alquanto incavato nel mezzo e leggerissimamente ribordato, profondo il solco che lo separa dalla faccia, fronte leggermente striata obliquamente dall'alto in basso e dall'esterno all'interno.

Pronoto arrotondato in avanti ed un poco impresso nel mezzo, finissimamente punteggiato. Mesotorace piano in avanti, solcato lateralmente da due solchi per parte, quello esterno è profondo, netto, molto vicino alla base della scaglia alare, quello mediano invece meno profondo e più ampio in addietro; i due solchi mediani si volgono medialmente per congiungersi, lasciano tuttavia una piccola area lucente nel mezzo, scudetto lucente nella parte posteriore convesso triangolarmente, pleure lucenti.

Metanoto con la troncatura posteriore arrotondata, striato solcato traversalmente tanto nella sua parte superiore che nella parte declive e sui fianchi; ornato di una pubescenza nera notevolmente lunga.

Addome allungato, ovale, con la faccia superiore lucente e liscia. Ultimi tergiti triangolari finissimamente strato rugosi coperti di fine pubescenza grigia, solco del secondo sternite profondo un po' angoloso nel mezzo.

Zampe lunghe, robuste, fortemente spinose, unghie, come si vede dall'annessa figura, munite di quattro denti, dei quali i primi due sono smussi e gli altri due invece sono acuti, inoltre il margine è ornato di numerosi peli rigidi robusti disposti a guisa di pettine.


fortemente ingrandita

Ali nero violacee a riflessi verdi leggermente dorati; macchia della prima cellula discoidale ben visibile ed un'altra piccola in mezzo alla seconda discoidale, cellula radiale arrotondata all'apice. Prima nervatura tranverso discoidale quasi interstiziale colla seconda tranverso cubitale, seconda tranverso discoidale inserentesi prima della metà della terza cellula cubitale.

Lungh. tot. 35 mm. - Lungh. delle ali 30 mm.

Un solo esemplare ♀.

La forma caratteristica delle unghie mi ha convinto trattarsi di una forma, che per quanto mi risulta sarebbe nuova.

Infatti del gruppo del ricchissimo e difficile genere *Salius*, avente quattro denti alle unghie è solamente noto il *Salius heros* Guer. diffuso

in gran parte dell'Africa. Io anzi propongo di istituire il sottogenere *Tetracryptocheilus* per questa specie e per la nuova.

Forse a questo gruppo dovrà aggiungersi anche il *Pompilus (Pepsis) Dedjaz* Guer. il quale differisce dalla mia specie per avere le zampe quasi totalmente bruno rufescenti; ma Guerin non accenna assolutamente alla forma delle unghie lasciando molto dubbiosa questa riunione.

Più probabilmente ancora le specie di questo nuovo sottogenere dovranno riferirsi al genere di Ashmead *Tetraodontonyx* (Canad. Ent. XXXII 1900) ma siccome Ashmead non dà i caratteri generici e si limita ad inserire questo nuovo genere nella tavola dicotomica, così non ne ho tenuto conto, rimandando la risoluzione della questione a quando Ashmead ridescriverà dettagliatamente il nuovo genere, e quando un materiale più abbondante permetterà una più certa identificazione.

CHRYSIDIDAE

Chrysis lyncea Fabr.

Mocsary. Monogr. Chrysidid. 1889, p. 692.

1 esemplare ♀.

Specie diffusa a tutta l'Africa ed all'Arabia.

ICHNEUMONIDAE

Osprynchotus gigas Kriech.

Kriechbaumer Mem. Accad. Scienz. Bologna IV, 1894, p. 152.

1 esemplare ♀.

Specie molto rara nè stata mai citata, dacchè fu descritta del Mozambico.



238 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 3 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 556 pubblicato il 20 Maggio 1907 Vol. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XVI.

Dr. Ermanno Giglio-Tos

Professore di Zoologia e di Anatomia e Fisiologia comparate nella R. Università di Cagliari.

ORTOTTERI NUOVI

(DIAGNOSI PREVENTIVE)

PHYLLODROMIDAE

Gen. CERATINOPTERA Br.

C. portalensis n. sp. — *Mas.* — *Testacea, antennis fuscis, vitta interoculari verticis nigra, pronoti disco strigis duabus obliquis nigris punctis duobus nigris includentibus, punctisque strigisque nonnullis fere obsoletis ad marginem anticum ornato, elytris unicoloribus abdomen vix superantibus, alis minimis, venis nigris, abdominis segmentis superne albidis in medio infuscatis, inferne utrinque serie punctorum nigrorum signatis, lamina supraanali triangulari integra, lamina subgenitali producta, sensim angustata, stilis instructa, cercis testaceo-fuscis, tibiarum omnium apice fusco.*

Longit.	*corp.*	*mm. 10*	*Long.*	*elytr.*	*mm. 7*
»	*pron.*	» *2,5*	»	*alar.*	» *2*
Lat.	»	» *3,5*			

Foemina : mihi ignota.

Tre maschi da Fort Portal.

Gen. HEMITHYRSOCERA Saus.

H. sabauda n. sp. — *Mas.* — *Nigra, nitida. Caput fuscum. Antennae nigrae, ima basi testacea. Pronotum parabolicum nigrum, margine postico subangulato, lateribus late testaceo limbatis. Elytra ferrugineo-nigricantia, abdomine valde longiora, angusta, venis nigris. Alae elytris longiores, hyalinae, laeviter infuscatae, area marginali fere tota nigricante, venis pectinatis nigris, vena ulnari ad apicem breviter furcata, ramis nullis. Abdominis segmenta fusca, basi anguste testacea. Lamina supraanalis nigra, triangulari. Cerci testacei. Lamina subgenitalis lata, rotundata, stilis nullis. Venter pedesque testacei.*

Foemina differt: corpore magis ovali, breviore, colore fusciore, elytris brevioribus, venis minus expressis, alis rudimentariis, abdomine superne nigro, cercis nigris vel testaceo-fuscis, pedibus fuscioribus, lamina supraanali breviore, ventris segmentis nigris postice testaceo limbatis.

Long.	*corp.*	*maris*	*mm.*	*11*	*foem.*	*mm.*	*10,5*
»	*pron.*	»	»	*3*	»	»	*3*
Lat.	»	»	»	*3*	»	»	*3*
Long.	»	»	»	*11*	»	»	*7*
»	*alar.*	»	»	*11*	»	»	*1,5*

Un maschio da Hitagueta, una femmina da Katende e due altre da Fort Portal.

PERIPLANETIDAE

Gen. BLATTA Lin.

(Stylopyga Fisch et Auct)

B. ugandana n. sp. — *Foem.* — *Ellyptica, nitida, capite nigro vertice lato nitidissimo, ore flavo. Antennae nigrae, fimbriatae, articulo primo ferrugineo. Pronotum parabolicum lateribus deflexis, margine postico truncato, castaneo-nitidum, fusco irregulariter maculatum. Elytra pronoto concoloria, castanea, nitida, venis nullis, quadrata, segmentum medianum vix superantia, margine antico recto margine postico truncato, angulis rotundatis. Alae nullae. Abdomen, nigrum, nitidum, segmenti septimi margine postico medio rotundato producto, lateraliter sinuato, angulis posticis in dentem acutum retro productis. Lamina supraanalis triangularis, brevis, compressa, apice vix emarginato-truncato. Cerci breves, nigri, acuminati. Pedes ferrugineo-testacei, coxis extus late nigris, tibiis triseriatim spinosis, metatarso postico articulis coeteris simul sumptis longiore.*

Long.	*corp.*	*mm.*	*13*	*Latit.*	*pron.*	*mm.*	*5*
»	*pron.*	»	*4*	*Long.*	*elytr.*	»	*3,5*

Due femmine da Entebbe e Fort Portal.

PHANEROPTERIDAE

Gen. TYLOPSIS Fieb.

T. dubia n. sp. — *Viridis, tibiis vix ferrugineo-fuscescentibus, puncto in campo tympanali, nec non margine postico elytrorum maris nigricantibus. Oculi ovales, parum prominuli, strigis ferrugineis longitudinaliter ornati. Pronotum disco concavo, concolore, carinis lateralibus parallelis, lobis deflexis angulatim insertis, margine infero recto, margine postico late rotundato, parum retro-producto. Elytra femoribus posticis subaequalia, vena mediastina ima basi puncto nigro signata, dehinc subito irregulariter ramificata, indistincta, ramo radicali pone medium oriente, medio furcato. Lamina supraanalis maris brevis, triangularis, medio excavata. Cerci maris longi, graciles, sensim incurvi, apice nigro, mucronato. Lamina subgenitalis longa, cercos superans, apicem versus attenuata, apice ipso triangulariter exciso. Ovipositor pronoto longior, valvulis laevigatis, in tertia parte apicali subtillime crenulatis, summo apice fusco. Lamina subgenitalis foeminae compressa, acuminata.*

Long.	*corp.*	*maris*	*mm.*	*18*	*foem.*	*mm.*	*22*
»	*pron.*	»	»	*3,5*	»	»	*3,5*
»	*elytr.*	»	»	*24*	»	»	*27*
»	*alar.*	»	»	*32*	»	»	*35*
»	*fem. post.*	»	»	*20*	»	»	*(desunt)*
»	*oviposit.*				»	»	*6,5*

Una femmina da Mitiana; un maschio ed una larva da Ibanda.

Questa specie ha diversi punti di somiglianza con le altre finora descritte, ma non mi è stato possibile identificarla con nessuna, per cui ho creduto opportuno descriverla come nuova. Essa sta nel gruppo di quelle ove i lobi laterali del pronoto sono inseriti ad angolo, ed è assai prossima a *T. bilineolata* Serv. e *T. irregularis* Karsch (Insek. Berglands. Adeli, 1893, p. 130, 102) cui somiglia per la irregolarità delle ramificazioni della vena mediastina delle elitre, la quale vena è perciò quasi indistinta, ma ne differisce sopratutto per la forma dei cerci del maschio che non sono sinuosi o ondulati ma curvi all'indentro nella loro metà posteriore, e per la forma della lamina sottogenitale della femmina che non è nè divisa in tre lobi, come in *T. irregularis,* nè troncata come in *T. bilineolata,* ma compressa e acuta.

Somiglia alquanto anche a *Phaneroptera plana* Walker (Cat. Derm. Salt. Brit. Mus. II, 1869, p. 339) = *Tylopsis plana* Kirby (Syn. Catal. of Orth. II, par. I[a] 1906, p. 441), ma ne differisce principalmente per avere gli occhi distintamente ellittici e non rotondi.

293 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari. 3 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 557 pubblicato il 23 Maggio 1907 Vol. XXII

Edoardo Zavattari

Identità del « Chalybion japonicum » Pérez e dello « Sceliphron ritsemae (curvatum Rits) » D. T.

Il Prof. J. Pérez descrisse recentemente una nuova specie di Sceliphron del Giappone che chiamò *Chalybion japonicum* (*) (Bulletin du Museum d'Histoire naturelle. Paris, 1905, p. 152).

Nel determinare alcuni imenotteri del Giappone donati al R. Museo Zoologico di Torino or sono molti anni dal compianto pittore Fontanesi, mi è occorso di trovare un esemplare ♀ senza alcun dubbio riferibile a questa specie. Proseguendo però nello studio mi accorsi che nel 1880 Ritsema (Notes from the Leyden Museum, Vol. II, p. 226, n. 2) aveva descritto il *Chalybion curvatum* del Giappone, la descrizione del quale era pure corrispondente al mio esemplare; indussi da ciò che le due specie non dovevano essere che una sola, ed il raffronto delle due descrizioni ed alcune osservazioni, che faccio ora seguire, credo confermino pienamente il mio asserto.

Siccome Smith aveva descritto un *Pelopoeus curvatus* dell'India (Transactions Zoolog. Society London, Vol. 7, 1872, p. 187, n. 4) per nulla simile a questi che ora ci interessano, riferibili tutti al sottogenere *Chalybion*, Dalla Torre (Catalogus Hymenopterorum, Vol. VIII, 1892, p, 989) ha sostituito al nome di *curvatum* dato da Ritsema per

(*) Faccio notare che Gribodo già nel 1883 (Annali del Museo civico di St. Nat. di Genova. vol. XVIII, p. 264) aveva descritto un *Pelopoeus japonicus* molto simile allo Sceliphron violaceum Fabr. e dissimile dal Chalybion curvatum Rits. per avere sopratutto il peziolo rettilineo anzichè curvato come si osserva in quest'ultima specie.

la specie giapponese quello di *Ritsemae*. La sinonimia completa sarebbe quindi la seguente:

1880 *Chalybion curvatum*. Ritsema. Notes. Lyd. Mus. V, II, p. 226 n. 2.
1897 **Sceliphron ritsemae**. D. T. Catalogus. Hymp. V. VIII, p. 387.
1905 *Chalybion japonicum* Pérez. Bull. Mus. Hist. Nat. Paris, n. 3, p. 152

La descrizione di Ritsema comincia colle seguenti parole: « *Most nearly allied to Chalybion bengalense Dahlb, but at once te be distinguished from that species by the petiole of the abdomen which is strongly curved upwards* ». Pérez dice: « *Ressemble le plus au bengalense de toutes les espèces qui me sont connues; mais s'en distingue aisémement par la taille supérieure, la couleur d'un bleu plus obscur ecc., le pedicule très courbe ecc.* ». Anche i caratteri di pubescenza e di scultura corrispondono fra di loro. Noto anzi che Ritsema ha descritto molto bene questa scultura; infatti essa corrisponde perfettamente a quella presentata dal mio esemplare. Pérez a proposito di ciò si accontentà di notare le differenze con lo *Sceliphron bengalense* Dahlb e nota giustamente che « *la ponctuation est rugueuse au front* » come pure aveva osservato Ritsema « *the vertex and cheeks sparingly punctured and therefore shining* »; infatti nel *bengalense* il vertice è lucente punteggiato, ma i punti sono radi, gli spazi fra i punti sono ampi, mentre nel *ritsemae* i punti sono più fitti e quindi la lucentezza è meno manifesta, meno brillante. Anche il clipeo si presenta più fortemente carenato nella specie giapponese che non nell'indiana; la punteggiatura del torace è più fina ancora, sull'addome lo *Sceliphron ritsemae* presenta il tegumento liscio lucente con punti finissimi, mentre essi sono più grandi e più visibili nel *bengalense*. Sopratutto poi la forma del peziolo rettilineo in quest'ultima specie, curvato a concavità volta in alto nella prima costituisce un carattere differenziale di notevolissima importanza. « *The wings are fuscous, less dark towards the base with a purple iridescence* » dice Ritsema, Pérez descrive il suo *Chalybion japonicum* con « *les ailes plus sombres du bengalense* ». Riassumendo adunque i caratteri dati dai due autori ed aggiungendovene alcuni nuovi la diagnosi definitiva sarebbe la seguente:

Long. 16-18 mm. Medium violaceum, splendens, antennis nigris, alis leviter infuscatis violaceo nitentibus, corpore punctato, ad thoracem striato, petiolo abdominis fortiter curvato.

Lungh. 16-18 mm. Corpo interamente di un bleu acciaio, eccezion fatta per il flagello delle antenne che è nero, con riflessi metallici più intensi sull'addome e sul metanoto, tarsi brunastri, un po' azzurri, poco splendenti, ali brune ma trasparenti, in tutta la loro estensione con riflessi azzurri, nervature nere. Pubescenza argentea fine, sparsa,

uniformemente diffusa su tutto il capo ed il torace, più corta sull'addome, radi peli assai lunghi disposti variamente sugli ultimi segmenti di esso.

Capo assai largo, occhi ampi raggiungenti in basso la base delle mandibole, in alto, distanti fra loro di uno spazio appena un po' più largo di quanto è lungo il terzo articolo del funicolo antennare; mandibole curve nero lucenti punteggiate, profondamente solcate longitudinalmente, clipeo convesso, carenato nel mezzo, col margine libero un po' ribordato e dentato, punteggiato ai lati, lucente specialmente sulla carena; fronte e vertice punteggiati, i punti poco profondi, abbastanza fitti lascianti tuttavia fra di essi aree piane brillanti; profonde le fossette periocellari. Antenne con lo scapo alquanto ingrossato, primo articolo del funicolo breve, globoso, secondo lungo quanto il quarto, ed appena un po' più breve del terzo. Protorace profondamente solcato nel mezzo, fortemente gibboso lateralmente al solco, finamente punteggiato, lucente; mesotorace pure finamente punteggiato lucente, pleure brillanti, con punteggiatura più fitta, quasi rugose. Metatorace punteggiato rugoso striato transversalmente, la striatura finissima nella parte orizzontale, con una lieve impressione mediale, nella parte posteriore declive invece è più profonda e più facilmente visibile. Zampe poco lucenti con punti sparsi fini leggermente argenteo-pubescenti. Scaglie alari impuntate lucenti. Peziolo cilindrico fortemente curvato in alto, lungo quasi quanto il metatorace (questo carattere solo non corrisponderebbe esattamente alla descrizione di Pérez secondo il quale esso sarebbe « *à peine plus long que le premier arceau dorsal* ») addome ovale lucente, metallico, liscio con rarissimi e poco profondi punti, più abbondanti sopra l'ultimo segmento, ventralmente l'addome è pure lucente i punti sono un po' più fitti e più visibili.

804 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 8 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 558 pubblicato il 14 Giugno 1907 Vol. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XVII.

Dott. Alfredo Borelli

Nuove specie di Forficole

(SECONDA NOTA PREVENTIVA)

Pygidicrana livida n. sp.

♀: Capo di color giallo testaceo col clipeo ed il labbro superiore più scuri, leggermente olivastri. Cordiforme, poco più lungo che largo, convesso con suture distinte principalmente l'occipitale, rivestito di una fine peluria gialla con alcuni peli più lunghi e più scuri sui lati. Antenne gialle, pubescenti i tre primi articoli testacei.

Pronoto del colore del capo, rettangolare, poco più lungo che largo, anteriormente di larghezza uguale a quella del capo misurata all'altezza degli occhi, più stretto posteriormente; margini laterali diritti e sensibilmente riflessi, angoli posteriori leggermente arrotondati, margine posteriore tronco. Superficie superiore debolmente convessa e divisa da una depressione transversale in due parti di cui l'anteriore occupa i due terzi della sua lunghezza ed è segnata da un leggero solco longitudinale.

Elitre del colore del pronoto, zigrinate e pubescenti; di lunghezza uguale a quella del pronoto, poco sporgenti lateralmente cogli angoli ed il margine posteriori leggermente arrotondati, intaccate anterior-

mente per un breve tratto alle spese del margine interno di modo che esse lasciano scoperto lo scutello di colore giallo e di forma triangolare.

Ali rudimentali interamente nascoste dalle elitre.

Zampe giallo-testacee, pubescenti.

Segmenti dell'addome testacei, pubescenti con alcuni peli più lunghi e più scuri sparsi sulla superficie, coperti di minutissime rughe; allargantisi gradatamente dal primo all'ultimo. Ultimo segmento testaceo-bruno, quadrangolare di larghezza appena superiore alla lunghezza misurata nel mezzo, declive dall'avanti all'indietro col margine posteriore fortemente arrotondato e sporgente fra gli angoli laterali appuntiti. Superficie superiore granulosa-rugolosa segnata per tutta la sua lunghezza da una linea mediana la quale vicino al margine posteriore incontra una impressione liscia in forma di triangolo.

Branche della pinzetta testaceo-brune, contigue, triquetre, incavate e granulose-rugolose superiormente vicino alla base; diritte ed allargate, restringentisi gradatamente dalla base alle punte debolmente ricurve, incrociate e volte all'insù; margine interno dentellato.

Inferiormente, capo giallo oscurato di bruno, segmenti del torace giallo sporco, segmenti dell'addome testacei coperti di minutissime rughe con alcuni punti sparsi e forniti di lunghi peli giallo-bruni.

Lunghezza totale del corpo 20 mm.
» della pinzetta 3,8 »

Lunghezza dell'ultimo segmento dell'addome, nel mezzo: 3,3, sui lati: 2,5 mm.; sua larghezza: 3,5 mm.

Hab.: 1 ♀ da Ibanda.

Pygidicrana caffra H. Dohrn.

1867, H. Dohrn, Ent Zeit. Stettin, vol. XXVIII, p. 343 (♀) — 1886 Karsch, Berlin. Ent. Zeit., vol. XXX, p. 87, tav. 3, f. 5 (♂).

VAR. *impennis*.

Hab.: 1 ♂ da Fort Portal — 1 ♂ e 2 ♀ da Kitagueta.

Gli esemplari raccolti dal D.r Roccati differiscono dalle descrizioni di Dohrn e di Karsch per la deficienza delle ali ridotte a semplici scaglie interamente nascoste dalle elitre. Inoltre i primi segmenti dell'addome non sono gialli, ma bruni con tre striscie gialle di cui una mediana più grande e due laterali. È anche degna di nota la pinzetta del maschio nella quale la dilatazione interna triangolare si trova alquanto dopo il secondo terzo della sua lunghezza e di cui il margine interno è fortemente denticolato, lo spazio vuoto limitato dalle branche ha la forma di un ovale più allungato che nella forma tipica.

Lunghezza totale del corpo, ♂: 21,5 mm.
» della pinzetta ♂: 3,5 »

Anisolabis compressa n. sp.

♂: Capo giallo cuoio colla fronte oscurata di bruno, labbro superiore giallo-sporco, parte anteriore del clipo e palpi boccali gialli: più largo che lungo, di forma pressocchè triangolare cogli angoli posteriori arrotondati ed il margine posteriore tronco, appiattito con suture poco distinte. Antenne di 17 articoli pubescenti, di colore bruno-grigiastro od olivastro ad eccezione dei due primi articoli e della base del terzo giallo limone.

Pronoto trapezoide, poco più lungo che largo, di larghezza inferiore a quella del capo anteriormente, di larghezza uguale posteriormente; margine anteriore tronco, margini laterali diritti leggermente divergenti e fortemente riflessi, angoli posteriori debolmente arrotondati, margine posteriore tronco. Superficie superiore pianeggiante, depressa lungo i margini laterali e divisa da una depressione transversale mediana ben marcata; segnata per circa metà della sua lunghezza da un leggero solco mediano fiancheggiato da due piccole carene oblique. Di colore bruno lavato di giallo-testaceo o ferrugineo nel mezzo coi margini laterali orlati di giallo.

Mesonoto poco più corto e più largo del pronoto, leggermente infossato nei due terzi anteriori coi lati ed il terzo posteriore ingrossati a mo' di cercine, lucente, di colore giallo testaceo o ferrugineo nel mezzo, bruno sui lati e posteriormente.

Metanoto poco più largo del mesonoto, di lunghezza uguale sui lati col margine posteriore fortemente concavo; depresso nella metà anteriore, ingrossato posteriormente e sui lati, lucente e del colore del mesonoto.

Zampe giallo-chiare leggermente oscurate di bruno alla base delle tibie.

Segmenti dell'addome di colore castaneo-rossiccio a lati pressocchè paralleli dal quarto all'ultimo, alquanto compressi, lucenti e forniti di alcuni peli sparsi lungo il margine posteriore, molto leggermente punteggiati con minutissime rughe più marcate sui lati dei segmenti 6 a 9 i quali sono forniti di una leggera carena longitudinale liscia e si prolungano posteriormente in punta triangolare. Pieghe tubercolari marcate sul quarto segmento, appena visibili sul terzo. Ultimo segmento quadrangolare, circa 2 volte più largo che lungo, lucente, punteggiato e leggermente rugoso lungo il margine posteriore e sui lati, segnato per tutta la sua lunghezza da un solco mediano ben marcato, il quale incontra posteriormente una depressione in forma di triangolo di cui

la base è limitata da due prominenze tubercoliformi addossate alle carene mediane delle branche della pinzetta; margine posteriore tronco e leggermente ingrossato nel mezzo, superficie laterali incavate e fortemente carenate in corrispondenza delle carene esterne delle branche della pinzetta.

Pigidio conico poco distinto.

Branche della pinzetta di colore castaneo-rossiccio più oscure all'apice; separate dal pigidio, triquetre e allargate alla base, diritte per più di due terzi della loro lunghezza, poi cilindriche più sottili e piegate verso l'interno, la destra prima della sinistra e più fortemente, quasi ad angolo retto. Superiormente infossate esternamente vicino alla base, fornite per più di metà della loro lunghezza di una forte carena mediana poi arrotondate; internamente divergenti compresse e denticolate dalla base al punto in cui esse s'incurvano, poi liscie e arrotondate.

Inferiormente capo giallo-cuoio, segmenti del torace gialli; segmenti dell'addome bruno-rossicci, finamente punteggiati e rugolosi con alcuni punti più fortemente impressi, forniti di peli gialli più numerosi lungo il margine posteriore. Penultimo segmento grande col margine posteriore fortemente arrotondato, coperto di minute rughe e di punti più numerosi e più marcati che nei segmenti precedenti; declive lungo il margine posteriore, leggermente ingrossato sui lati.

♀ Segmenti 6 a 9 dell'addome non carenati lateralmente; ultimo segmento più stretto posteriormente che nel ♂ e meno depresso nel tratto compreso fra le branche della pinzetta.

Branche della pinzetta simmetriche, meno robuste che nel ♂ vicino alla base, diritte colle punte ricurve ed incrociate; margine interno dentellato.

Lunghezza totale del corpo, ♂: 14 mm. — ♀ 14,8 mm.
» della pinzetta, ♂: a destra 1,9, a sinistra 2,1 — ♀ 2,2 mm.

Hab.: 3 ♂ e 4 ♀ da Bimbia — 2 ♂ e 1 ♀ da Ibanda.

Specie distinta per la forma alquanto compressa e per il colore delle zampe delle antenne e dei segmenti del torace.

Chaetospania ugandana n. sp.

♂: Capo nero-pece colla parte anteriore del clipeo gialla, il labbro superiore bruno orlato di giallo ed i palpi boccali giallo-bruni; cordiforme, convesso col vertice diviso in due parti simmetriche da un solco mediano longitudinale, fornito dietro le antenne di due piccole fossette mediane; margine posteriore leggermente concavo. Antenne di 12 articoli, pubescenti, di colore bruno ad eccezione dell'articolo basale nero-bruno e dei due ultimi giallo-bruni.

Pronoto nero-pece, di larghezza appena inferiore a quella del capo, poco più lungo che largo; rettangolare col margine anteriore alquanto sporgente, il margine e gli angoli posteriori debolmente arrotondati. Superficie superiore debolmente convessa e segnata da un leggero solco mediano fiancheggiato da due impressioni nella metà anteriore, compressa e finamente rugosa nella metà posteriore e lungo i margini laterali.

Elitre di colore nero-bruno, lunghe una volta e due terzi quanto il pronoto, cogli angoli anteriori arrotondati e sporgenti fortemente oltre i margini del pronoto, margini posteriori tronchi.

Ali di lunghezza poco inferiore alla metà delle elitre, dello stesso colore, coperte come le elitre di minutissime rughe e di piccoli punti e rivestite di una fine pubescenza giallo-chiara.

Zampe: femori anteriori ingrossati e bruni, femori intermedii bruni nella metà prossimale gialli nella metà distale, quelli del paio posteriore bruni nel quarto prossimale poi gialli; tibie di un bruno-chiaro, tarsi gialli.

Segmenti dell'addome a lati pressocchè paralleli; di colore bruno che va diventando ferrugineo nel terzo posteriore, finamente punteggiati e rugolosi, rivestiti ad eccezione dell'ultimo di una fine pubescenza giallo-chiara con alcuni peli più lunghi sparsi sui lati; pieghe tubercolari dei segmenti 3 e 4 appena distinte. Ultimo segmento rettangolare, circa due volte più largo che lungo, di colore castaneo-oscuro col margine posteriore ferrugineo, liscio e lucente nel mezzo, poi alternativamente punteggiato e liscio; segnato da un leggero solco mediano longitudinale che incontra una fossetta ovale a poca distanza dal margine posteriore, il quale è tronco e fornito di due piccole prominenze tuberculiformi addossate alle branche della pinzetta.

Pigidio sporgente, pressocchè quadrato inciso sugli angoli posteriori di modo che il margine posteriore, leggermente concavo, sporge alquanto al di là delle punte laterali.

Branche della pinzetta di colore giallo-fulvo fornite di peli gialli; distanti fra loro alla base, lunghe e sottili, diritte per i due terzi della loro lunghezza, poi leggermente arcate sino alle punte ricurve e contigue. Internamente incavate e sinuose per un breve tratto coi margini superiore ed inferiore ribordati, l'ultimo fornito a poca distanza dalla base di una piccola spina, poi arrotondate, di nuovo sinuose e fornite poco dopo la metà della loro lunghezza di un dente triangolare orizzontale, quindi compresse col margine inferiore leggermente dilatato e fortemente denticolato quasi sino alle punte: superiormente solcate coi margini interno ed esterno a spigoli marcati per metà circa della loro lunghezza, poi arrotondate.

Inferiormente: capo e segmenti del torace di colore bruno-pece,

Segmenti dell'addome ferruginei, fortemente punteggiati e pubescenti; penultimo segmento grande, rettangolare cogli angoli posteriori leggermente arrotondati, ultimo segmento interamente nascosto.

♀: Pigidio più stretto che nel maschio, rettangolare col margine posteriore concavo.

Branche della pinzetta più corte che nel maschio, quasi diritte e parallele sino alle punte ricurve e acuminate che s'incontrano; internamente incavate per un breve tratto, poi compresse col margine inferiore leggermente sporgente e fortemente denticolato sino al punto in cui esse s'incurvano.

Lunghezza totale del corpo ♂: poco più di 9 mm. — ♀: 8 mm.
» della pinzetta ♂: 2,6 mm. — ♀: 2 mm.

Hab.: 1 ♂ e 1 ♀ da Ibanda.

Specie distinta per la forma caratteristica del pigidio; affine alla *Chaetospania inornata* Karsch essa ne differisce per il colore delle antenne e delle zampe e per la forma della pinzetta, la quale nella *Chaetospania inornata* ha il margine interno dilatato e denticolato dalla base alla sporgenza spiniforme, mentre nella *Ch. Ugandana* esso è dilatato e denticolato dalla sporgenza alle punte.



806 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari. 3 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 559 pubblicato il 14 Giugno 1907 **Vol. XXII**

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XVIII.

Dr. Luigi Cognetti de Martiis
Assistente al R. Museo Zoologico di Torino

Nuovi Eudrilini del Monte Ruwenzori

(DIAGNOSI PRELIMINARI)

Sect. Pareudrilacea.

Pareudrilus pallidus n. sp.

Due esemplari adulti, incompleti.

Molto affine a *P. njassaensis* Michlsn (1905, in: Z. wiss. Zool. vol. 82, pag. 335). Ne differisce per la colorazione bianchiccia, per non avere sacchi seminali intagliati, per la mancanza di un diverticolo al canale delle spermateche, per la mancanza di setole peniali, e nella disposizione delle papille.

Di queste ve n'ha un paio al 14° segm. davanti alle aperture delle spermateche, un paio al 18° dietro le setole ventrali superiori, un paio al 19° dietro le ventrali inferiori, una impari mediana piccola tra le aperture delle spermateche, un'altra simile (in un solo esemplare) al margine posteriore del 15°.

Loc.: Valle Mobuco.

Sect. Eudrilacea.

Eminoscolex Rochei n. sp.

Forma *typica*.

Un adulto privo di coda.

Cenerognolo-gialliccio, sul dorso livido. Capo tanilobo. Setole gemi-

nate: $aa = \frac{3}{2} ab$; bc poco $> ab$; $bc < aa$; $bc = 2\,cd$; dd poco $< \frac{1}{2}$ perimetro. Clitello a cingolo 14°-17°. Pori maschili ai due estremi di una fessura trasversa impari, posta all'intersegmento 17/18, nell'intervallo mediano ventrale (*aa*). Aperture delle spermateche $^{12}/_{13}$ in direzione delle setole ventrali superiori (*b*). — Ventriglio al 5°; tasche chilifere impari, ventrali, al 9°, 10° e 11°; ghiandole calcifere un paio al 13°. Testes non avvolti da capsule, sacchi seminali pendenti dalla faccia posteriore dei setti 10-11 e 11-12; contro la faccia anteriore di questi trovansi i serbatoi spermatici, di forma allungata un po' sinuosa. Prostate al 18° segm. curve ad arco. Ampolle delle spermateche fuse dorsalmente all'esofago. L. 140 mm. D. 5-7 mm. Segm. 170 (esemplare incompleto!).

Loc.: Valle Mobuco.

Forma *nakitawae*.

Un adulto.

Caratteri come la forma *typica*, tranne: Prostate, protese per 5-6 segm. indietro. L. 50 mm.; D. 2-2,5 mm.; Segm. 110 (esemplare intero!).

Loc.: Nakitawa, 2632 m.

Neumanniella aequatorialis n. sp.

Tre esemplari giovani.

Colore livido o cenerognolo. Setole geminate, $ab = \frac{3}{5} aa$; $bc = \frac{4}{5} ab$; $cd = \frac{1}{3} bc$; $dd = \frac{1}{2}$ perimetro.

Poro ♂ impari mediano all'intersegm. $^{17}/_{18}$; apertura delle spermateche id. $^{13}/_{14}$. Due paia di testes, al 10° segm. attaccati l'uno al setto anteriore l'altro al posteriore; altre due paia, similmente disposti, all'11°. Prostate allungate, tubulose, ripiegate ad arco all'indietro ad occupare una ventina di segmenti; i loro apici distali si riflettono indietro per breve tratto a raggiungere la borsa copulatrice in cui si contiene un pene.

Capsule ovariche (Ovarialblasen) al 13°, congiunte ai ricettacoli delle uova posti dietro al setto 13-14, nei quali s'aprono le tube continuate negli ovidotti rettilinei. Spermateca impari mediana, grossa, di forma allungata, divisa all'estremo distale in 3 canali a parete spessa, muscolosa: uno mediano diretto al poro esterno, due laterali, assai attenuati presso le capsule ovariche in cui s'aprono attraverso al setto 13-14. L. 75-80 mm.; D. 2-3 mm.; Segm. 250-300.

Loc.: Toro, 1532 m.



359 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari. 3 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 560 pubblicato il 30 Giugno 1907 Vol. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XIX.

Prof. Filippo Silvestri

Nuove specie di Diplopodi

(Diagnosi preventive)

POLYDESMOIDEA

Phaeodesmus Aloysii Sabaudiae sp. n.

♂: Corpus elongatum postice aliquantum attenuatum, nigrescens, carinarum parte postica, pleuris, ventre et pedum articulis 1-2 et dimidia parte articulo tertio flavescentibus, pedum articulis ceteris, antennis et capite latericiis.

Caput maxillarum stipitibus quam collum latius, vertice laevigato, sulco profundo mediano exarato, facie setis brevioribus parum numerosis instructa. Antennae sat longae apicem versus articulis parum crassioribus, articulis 3-6 longitudine subaequalibus, setis brevioribus et sensillis consuetis instructis.

Collum fere duplo latius quam longius antice latissime rotundato et serie submarginali setarum brevium paucarum instructo, postice margine subrecto, lateribus angustatis rotundatis.

Trunci segmenta prozonis quam metazonae multo minus lata constrictione inter prozonas et metazonas profunda. Metazonae parum convexae, sulco transversali profundo exaratae, carinis lateralibus perparvis, linearibus, in parte postica metazonarum parum latioribus,

angulo postico acuto non vel paullulum producto instructae, superficie opaca. Segmentum primum carinis fere ad libellam carinarum segmenti secundi et parum sub colli libella sitis; segmenta 16-17 carinis minoribus angulo postico acuto parum producto, segmentum 18 carinis subnullis.

Pori repugnatorii laterales.

Pleurae carinis minimis.

Sterna parum lata, setosa, transversaliter sulcata et ad pedum basim in processum parvum conicum producta. Sterna inter pedum par quartum in processus duos laminares, parvos, subtriangulares producta.

Cauda triangularis postice sat angustata, truncata, setis nonnullis instructa, valvulas anales spatio parvo superans. Lamina subanalis triangularis tuberculis posticis setigeris parvis. Valvulae anales marginatae, tuberculis setigeris 2+2 parvis.

Pedes longi, attenuati, in corporis parte posteriore quam in parte mediana longiores.

Pedum paria 3-4 articulo tertio infra ad basim processu parum longo aucto, paria 1-7 articulo sexto et parte distali quinti setis pluribus brevibus pulvillum formantibus auctis. Pedes ceteri articulo tertio quam secundus duplo et quam sextus $^1/_5$ longiore, articulo sexto quam quintus fere $^2/_5$ longiore, articulis 5-6 subtus praesertim quam ceteri magis setosis, ungue terminali parvo.

Organum copulativum articulo ultimo parte longiore, laminari arcum formante, pseudoflagello parum breviore attenuato et ad basim etiam processibus duobus aucto, quorum alter brevior attenuatus acutus est alter subrectangularis, laminaris, in apice rotundatus.

Long. corp. mm. 15, lat. 1,6, long. antennarum 3, long. pedum paris 15^{i} 2,8.

Hab.: exemplum unum masculinum ad Ibanda, Mobuku, collectum.

Habrodesmus Caguii sp. n.

Badio-castaneus, prozonis nigrescentibus linea mediana in metazonis nigra, segmentorum margine postico, pleuris ventre pedibusque fulvo-ferrugineis, antennis testaceis.

Corpus antice parum, postice aliquantum attenuatum.

Caput vertice sulco mediano sat profundo laevigato, facie etiam laevigata, tantum ad labrum setis nonnullis instructa. Antennae articulis 3-6 longitudine subaequalibus, setis brevioribus pluribus instructis, praeter sensilla consueta.

Collum antice late rotundatum, pone maxillarum stipites paullulum excisum et marginatum, lateribus sat angustatis rotundatis, marginatis, superficie laevigata.

Trunci segmentum primum carinis sub libella carinarum segmenti secundi et colli margine sitis, angulo postico acuto sat productis. Segmenta cetera metazonis supra laevigatis, a quarta transversaliter sulcatis, carinis parvis linearibus, in segmentis 2-3 et 15-18 angulo postico acuto parum producto, in segmentis ceteris angulo postico haud producto, subrecto; metazonae sub carinis longitudinaliter irregulariter striatae. Pleurae carina parva. Pori repugnatorii laterales, subpostici.

Sterna latiuscula, transersvaliter striata, setis nonnullis instructa, ad pedum paris secundi basim in segmento singulo processum minimum conicum formantia.

Cauda triangularis, apice truncato valvulas anales spatio parvo superante.

Lamina subanalis subtriangularis, tuberculis posticis setigeris perparvis. Valvulae anales marginatae, tuberculis setigeris 2 + 2 parvis.

Pedes longi, attenuati setis brevibus numerosis et setis aliis longis instructi, articulo tertio quam secundus fere duplo longiore et quam sextus $^1/_3$ longiore, articulo sexto quam quintus fere $^1/_3$ longiore, ungue terminali, sat longo, attenuato, acuto.

Long. corp. mm. 26, lat. 3,2; long. antennarum 4,8; long. ped. paris 15[i] 4,2.

♂ Quam femina aliquantum angustior et pedibus crassioribus et magis elongatis instructus.

Pedes paris 1-7 articulo ultimo brevi et infra pulvillo setarum brevium, robustarum plurium instructo, articulo tertio processibus destituto. Pedes ceteri articulo ultimo infra pulvillato.

Sterna infra pedum par quantum in processus duos breviores subtriangulares producta.

Organum copulativum articulo ultimo antrorsum vergente et usque ad pedum paris septimi basim pertinente, interne revoluto, pseudoflagello quam pars cetera aliquantum breviore attenuato, acuminato, parte cetera in apice laminari uncum parvum interne formante et externe dilatata rotundata.

Long. corp. mm. 24, lat. 2,5.

Habitat: Specimina duo (1 ♀ 1 ♂) ad Entebbe collecta.

Iulidesmus Cavallii sp. n.

Subtestaceus, segmentorum parte antica et parte infero-laterali, ventre, antennis pedibusque isabellinis.

Corpus cylindricum in parte postrema tantum parum attenuatum.

Caput vertice laevigato, sulco mediano sat profundo exarato, clypeo setis nonnullis brevibus aucto. Antennae breves, filiformes, articuli

3-6 inter sese longitudine subaequalibus, setis brevioribus sat numerosis instructae.

Collum pone vertice fere recte truncatum, pone stipites maxillares aliquantum excavatum et marginatum, lateribus angustatis rotundatis, striis 2-3 longitudinalibus impressis, superficie cetera laevigata.

Trunci segmenta omnia carinis destituta, tantum in segmento primo linea minima indicatis, sulco transversali inter prozonam et metazonam sat profundo, metazonis quam prozonae aliquantum latioribus, supra laevigatis, sub poris longitudinaliter parum profunde striatis. Pori repugnatorii in superficie metazonarum sese aperiunt.

Pleurae in segmentis 2-6 carina minima, lineari auctae. Sterna parum lata, sulco transversali et longitudinali parum profundis exarata et aliquantum inflata.

Cauda attenuata, triangularis, apice truncato valvulas anales parvo spatio superante setis nonnullis instructa. Lamina infraanalis semiovalis, tuberculis posticis setigeris perparvis. Valvulae anales marginatae tuberculis setigeris 2 + 2 etiam perparvis instructae.

Pedes breves, tenues, setis brevibus instructi, articulo tertio quam secundus parum longiore, articulo sexto quam quintus paullulum longiore et quam tertius duplo breviore, ungue terminali parvo, acuto. Pedes corporis partis posterioris quam medianae breviores.

Long. corp. mm. 18, lat. 2; long. antennarum 2,5; long. pedum paris 15[i] 2.

Habitat: Bihunga; specimina duo ♀ adulta et specimina nonnulla juvenilia.

Osservazione. — Non conoscendosi di questa specie il maschio, la riferisco provvisoriamente al genere *Julidesmus*, col quale ha in comune la mancanza di carene. È probabile però che in seguito le specie di *Strongylosamatidae* sprovviste di carene debbano essere riferite a varii generi.

Scaptodesmus Roccatii sp. n.

♀ Corpus postice aliquantum attenuatum. Rufescens, macula sat magna carinarum porigerarum, ventre pedibusque isabellino-rufescentibus.

Caput vertice laevigato sulco mediano sat profundo, facie et maxillarum stipitibus setis brevioribus numerosis instructis. Antennae longae, articulo sexto quam quintus paullulum crassiore, setis numerosis brevioribus instructae.

Collum quam caput parum latius, fere triplo latius quam longius, antice pone capitis verticem latissime rotundatum, postice in parte mediana paullulum excavatum, in parte laterali postica parum oblique truncatum, lateribus angustatis, angulum anticum carinae trunci

primi segmenti tangentibus, angustatis, angulo postico parum obtuso, antico rotundato, superficie, paullulum rugosa.

Trunci segmenta metazonis supra parum convexis, areis parvis polygonalibus imter sese aliquantum confusis et in medio dorso parum distinctis impressis, a quarta sulco transversali parum profundo exarata. Carinae laterales sat magnae in segmentis 1 3 minus longae quam in segmentibus sequentibus, antrorsum parum vergentes, angulo antico acuto rotundato, postico obtuso rotundato, marginibus integris. Carinae segmentorum 4-10 angulis antico et postico subrectis vel parum rotundatis, margine laterali in carinis porigeris callum parvum gerente et dentibus tribus instructo, quorum duo perparvi sunt, posticus sat magnus et incisionem angularem posticam format, in carinis non porigeris margine laterali dentibus tribus minimis vix distinctis, marginibus omnibus aliquantum elevatis. Carinae ceterae angulo postico gradatim magis producto, acuto usque ad segmentum 15um. Carinae segmentorum 16-18 angulo postico producto, sed gradatim minores ita ut in segmento 18 perparvae sint.

Metazonae sub carinis granulis parvis vestita.

Pori repugnatorii laterales in depressione carinarum sese aperientes.

Sterna perlata sulco transversali tantum, spatio parvo, ad pedum basim, et setis nonnullis instructa.

Cauda brevis, triangularis, in apice truncata et utrimque ad apicem tuberculo cylindrico, setigero, sat longo instructa. Lamina subanalis subsemiovalis, tuberculis posticis setigeris parvis. Valvulae anales longitudinaliter striatae, marginatae, tuberculis setigeris 2 + 2 parvis ad margines instructae.

Pedes longi, attenuati articulo tertio quam sextus fere $^1/_4$ longiore, articulo sexto quam quintus $^1/_3$ longiore, articulo quinto et praesertim sexto setis magis numerosis et parum longioribus quam in articulis ceteris instructis.

Long. corp. mm. 21, lat. metazonae 10^{ae} cum carinis 3,6, sine carinis 2,9; long. antennarum 4,7; long. pedum paris 15^i mm. 4.

♂ Corpus aliquantum angustius quam in foemina.

Organum copulativum articulo ultimo sat longo et antrorsum vergente, fere usque ad sterna pedum paris septimi pertinente, parte laminari lata quam pars cetera aliquantum longiore, subtus et lateraliter aliquantum convexa, partem ceteram subtus complectente constituto et parte breviori processibus tribus in apice formata nec non processu bidentato in parte mediana acuto; uncus in apice attenuatus.

Long. corp. 18, lat. metazonae 10^{ae} cum carinis 2,6, sine carinis 2, long. antennarum 4; long. pedum paris 15^i 3,7.

Habitat: Exemplum masculinum et alterum femineum ad Toro collecta.

Scaptodesmus rugifer sp. n.

♀ Corpus postice attenuatum, badio-castaneum, carinis porigeris luride roseis, ventre, antennis pedibusque fulvescentibus.

Caput vertice laevigatum sulco profundo mediano exarato, facie et maxillarum stipitibus setis pluribus brevissimis instructis. Antennae longae articulis 3-6 inter sese longitudine subaequalibus, articulo sexto quam ceteris paullulum crassiore, setis brevioribus numerosis instructis.

Collum quam caput paullulum latius, magis quam duplo latius quam longius, antice latissime rotundatum, postice in parte mediana parum excavatum, in parte submediana parum arcuatum et in parte laterali paullulum excisum, lateribus angustatis tenuissime marginatis, superficie rugulosa.

Trunci segmenta metazonis supra parum convexis rugolosis et a quarta transversaliter et sat profunde sulcatis. Carinae sat magnae, segmentorum 1-3 quam ceterorum minus longae, antrorsum parum vergentes, angulo antico acuto rotundato et angulo postico obtuso rotundato, marginatae, marginibus integris. Carinae ceterae angulo antico rotundato, postico in segmentis 4-9 rotundato, in segmentis 10-12 subrecto, in segmentis 13-15 acuto et gradatim magis producto. Carinae in segmentis 16-18 gradatim minores ita ut in segmento 18° tantum in metazonae parte postica distinctae sint. Carinarum porigerarum margo lateralis callum parvum gerens incisione parva, in qua pori sese aperiunt, instructum, marginibus ceteris integris.

Pori repugnatorii laterales, in incisione et depressione carinarum siti, parum pone partem medianam marginis lateralis.

Pleurae granulis minimis auctae.

Sterna perlata sulco transversali spatio maiore mediano interrupto instructa et setis nonnullis.

Cauda brevis, triangularis in apice truncata et utrimque ad apicem tuberculo cylindrico, setigero, sat longo instructa. Lamina subanalis semiovalis, tuberculis setigeris posticis parvis instructa et ad basim transversaliter striata. Valvulae anales marginatae, longitudinaliter striatae et tuberculis parvis setigeris ad margines instructae.

Pedes longi, attenuati, articulo tertio quam secundus paullulum magis quam duplo longiore et quam sextus fere $^1/_4$ longiore, articulo sexto quam quintus aliquantum longiore, magis attenuato et setis magis numerosis et parum longioribus quam in articulis ceteris instructo, ungue terminali parvo.

Long. corp, mm. 28; metazonae 10ae cum carinis 4,8, sine carinis 3,8; long. antennarum 7, long. pedum paris 15i 6.

; exemplum unum femineum ad Cotende collectum.

Compsodesmus Sellae sp. n.

Corpus fulvescens, antice latissime rotundatum, postice paullulum attenuatum, parte postrema subacuta, lateribus parallelis.

Caput a collo omnino obtectum, vertice sulco mediano profundo exarato setis brevissimis instructo. Antennae breves, crassae, articulis 5-6 quam ceteri crassioribus, articulo quinto quam sextus parum longiore, setis et setarum brevissimarum pulvillis aucto.

Collum antice quam capitis vertex parum longius, lateraliter latius, magis quam duplo latius quam longius, antice latissime rotundatum postice utrimque paullulum oblique truncatum angulis acutis paullulum productis, supra areis 21 subrectangularibus marginalibus et areis polygonalibus pluribus in superficie cetera exaratum.

Truncus: carinae latae, latitudine dimidium foramen trunci aequantes, parum deflexae, angulo antico rotundato, postico acuto aliquantum producto, marginibus antico et postico subparallelis, margine laterali integro. In corporis parte posteriore carinae angulo antico et margine laterali magis rotundatis et angulo postico magis producto. Segmentum corporis 9um carinis quam apex caudae paullulum brevioribus. Segmenta omnia superficie supera areis distinctis triseriatis ornata, posticis subrectangularibus, ceteris polygonalibus.

Pori repugnatorii a margine laterali valde remoti et ad marginem anticum magis quam ad posticum approximati.

Sterna parva, setis brevissimis instructa, longitudinaliter et transversaliter profunde sulcata.

Cauda subtriangularis, brevis, valvulas anales parum superans, tuberculis subconicis lateralibus et nonnullis superis biseriatis setam gerentibus aucta. Valvulae anales marginatae; lamina subanalis semiovalis postice utrimque tuberculo setigero sat parvo instructa.

Pedes breves sat graciles, articulo tertio quam secundus longiore et quam sextus parum breviore, ungue terminali simplici sat parvo, acuto.

♂ foemina minor.

Organum copulativum in fovea magna situm, articulo primo crassiore processu externo brevi, laminari, in margine parum rotundato acuto et interne processu sat longo subtriangulari, unco apice aliquantum clavato, articulo secundo apice sterna segmenti praecedentis attingente et poculum fere formante et subtus ad apicem in appendicem brevem spiniformem, extrorsum vergentem instructo.

Long. corp. ♀ mm. 22, ♂ 17; latit. segmenti decimi cum carinis ♀ 5, ♂ 4, sine carinis ♀ 2,8, ♂ 2.

Habitat: exempla nonnulla ad Toro collecta et exemplum singulum ad Ibanda, Bihunga, Nakitawa.

Tymbodesmus insignatus sp. n.

Umbrinus sternis luride cremeis.

Caput vertice nudo, sulco mediano profundo, sulcos tenues ad antennas tangente, exarato. Clypeus pone labrum foveis setigeris 8 in serie transversa dispositis; labrum parum excisum et setis pluribus 2-3 triseriatis, praeter dentes tres, instructum.

Antennae haud incrassatae, breves, articulis apice parum latioribus quam ad basim, articulis 2-3 nitidis, articulis 3-6 inter sese longitudine subaequalibus, articulis omnibus setis brevioribus parum robustis sat numerosis, nec non sensillis setarum in angulo apicali articulorum 5-6.

Collum duplo latius quam longius, lateribus deflexis, acutis-rotundatis, antice late rotundatum.

Truncus: dorsum valde convexum, laevigatum, carinis brevioribus, deflexis antice et postice tenuissime marginatis, callo laterali, supra inspecto, lineari, angulo antico sat rotundato, angulo postico acuto, pone segmenti marginem posticum parum producto (magis producto in corporis parte posteriore).

Pori repugnatorii laterales, in corporis parte posteriore sublaterales.

Segmentum 18um carinis minimis.

Cauda valvulas anales spatio magno superans, crassa, triangularis postice sat rotunda, aliquantum gradatim deflexa setis nonnullis sat longis praeter quatuor consuetas instructa.

Sterna lata, parum latiora inter pedum par primum segmenti singuli quam inter pedum par secundum, transversaliter haud distincte sulcata, postice setis, sat longis, sat numerosis 2-3 seriatis instructa.

Lamina subanalis semiovalis, postice media haud producta, utrimque tuberculis duobus setigeris, sat parvis instructa.

Valvulae anales marginatae, tuberculis setigeris 2 + 2 sat parvis.

Pedes breves articulis 1-2 infra ad apicem seta longa, articulo tertio quam secundus parum minus quam duplo longiore, articulis quarto et quinto inter sese longitudine subaequalibus, articulo sexto quam quintus paullulum longiore et quam tertius duplo breviore, articulo quinto et praesertim articulo sexto supra et lateraliter setis sat numerosis sat longis robustis, ungue terminali parvo.

Long. corp. mm. 24, lat. mm. 5, long. antennarum mm. 3,5, long. pedum paris 15^{i} 3,2.

Habitat: specimina duo ♀ ad Toro collecta.

Osservazione. — Avendo di tale specie esaminato due esemplari, ambedue femmine, non è cosa certa che essa sia in realtà da ascriversi al genere *Tymbodesmus* Cook, poichè i caratteri dei generi della famiglia sono desunti specialmente dal maschio.

874 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari. 3 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 561 pubblicato il 5 Luglio 1907 — Vol. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XX.

CARLO POLLONERA

Nuove specie di Molluschi.

(DIAGNOSI PREVENTIVE)

Vitrina ibandensis, n. sp.

Testa subglobosa, tenuis, lucidissima, succineo-virescens, laevigata, striis evanescentibus; supra depressa, apice vix prominulo, subtus convexa; anfr. 2 $^1/_2$ rapide evoluti, sutura lineari separati. Apertura subovato-rotundata, parum obliqua, margine supero arcuato-descendente, infero regulariter arcuato.

Long. mill. 7 $^1/_4$, alt. 4. Apert. long. 4 $^1/_4$.

Hab. Ibanda.

Martensia entebbana, n. sp.

Testa depressa conoidalis, acute albo-carinata, anguste umbilicata, pallide cornea, supra carinam subtiliter fusco-zonata; anfr. 6 lente crescentes, primi convexi, sutura prufunda divisi; coeteri convexiusculi, ad suturam albo-carinati, supra ublique confertim et subtilissime costulato-striati, subtus transverse irregulariter subplicato striati et spiraliter minutissime striati; ultimus ad aperturam non descendens. Apertura transverse lunata, margine acuto, tantum supra umbilicum in triangulum reflexo.

Lat. mill. 14, alt. 9.

Hab. Tra Entebbe e Madudu.

Fruticicola bujungolensis, n. sp.

Testa utrinque compressa, tenuissima, translucida, succinea, transverse plicata, anguste umbilicata; spira depressa, vix prominula; anfr. 5 convexiusculi, sutura impressa separati, ultimus non descendens. Apertura transverse lunata, margine supero breviter ascendente, coeteri regulariter arcuati et acuti.

Long. mill. 6 1/2, lat. 11; apert. long. 5, lat. 5 1/2.

Hab. Bujungolo; un solo es.

Fruticicola bihungae, n. sp.

Testa tenuis, subpellucida, cornea, mediocriter umbilicata, umbilico pervio; supra planiuscula, transverse plicata, suptus convexa, striata; anfr. 4 convexi, ultimus amplus, non descendens, ad peripheriam obtuse subangulatus. Apertura sublunata, basi obtuse angulata; marginibus supero, externo et basale acutis, columellare reflexiusculo.

Long. mill. 3 1/4; lat. 6.

Hab. Bihunga.

Limicolaria Roccatii, n. sp.

Testa conico-turriformis, solidula, apice obtuso, tenuiter striata, strigis brunneis subrectis, numerosis, in medium ultimi anfractus tantum angulatis; anfr. 8 sat rapide evoluti, convexiusculi, sutura simplice separati. Apertura parum ampla, oblique lunata, intus coerulescens, columella pallidiore, distorta vel subrecta.

Long. mill. 57, lat. 22; apert. long. 21, lat. 11.

Hab. Fort Portal, e alta valle di Mobuku.

Nabita, 1 esempl. a fascie brune riunite inferiormente, cosicchè le parti chiare restano limitatissime.

var. pallida.

Differt a typo. strigis pallide fulvis, evanescentibus.

Hab. Fort Portal.

Limicolaria pura, n. sp.

Testa regulariter ovata, tenuiter striata; anfr. 7 convexiusculi, suturo simplice separati: superi carneo-rosei, ultimi albidi vel citrini, strigis transversis nullis; infra circa columellam zona basalis fusco-castanea lata, et superne iuxta suturam zonula macularum eiusdem coloris. Apertura recte lunata, oblonga; columella coerulea, recta vel tenuiter flexuosa.

Long. mill. 34-37; lat. 15-17; apert. long. 13 1/2-15; lat. 7 1/2-8 1/2.

Hab. Uganda, 6 esempl.; fra Entebbe e Madudu, 2 esempl.

var. n. diluta.

Differt a typo maculis suturalibus pallide fulvis, in strigis transversis nebulosis dilutis.

Hab. Uganda.

Limicolaria Cavallii, n. sp.

Testa oblongo-ovata, sat grosse sed dilute striata et subgranulosa anfr. 7 valde convexi, sutura impressa separati; supremi carnei non flammulati, ultimi albidi, irregulariter et interrupte brunneo-flammulati. Apertura parvula, lunato-ovata, intus albescente, columella fusca leviter distorta.

Long. mill. 34-38, lat. 15-16; apert. long. 13, lat. 7-7 1/2.

Hab. Versante Est del Ruwenzori. Valle Mobuku 2000 m.

Glessula ferussacioides, n. sp.

Testa subcylindrico-oblongo-ovata, lucida, pallide corneo flavescens tenuiter striata; spira attenuata, apice obtuso; anfr. 7 convexiusculi sutura parum impressa et tenuiter marginata separati. Apertura oblongo-lunata, superne acuta, labro simplice, tenue; margine columellare subrecto, oblique truncato.

Long. mill. 18 1/2; lat. 6 1/2; Apert. long. 7, lat. 3 1/2.

Hab. Versante Est del Ruwenzori; Valle Mobuku fino a 2000 m.



380 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari. 3 - Torino.

BOLLETTINO

dei

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 562 pubblicato il 9 Luglio 1907 Vol. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XXI.

Prof. Lorenzo Camerano

Nuove specie di Coleotteri

(Diagnosi preventive)

Hydaticus Rochei nov. sp.

Fort Portal.

Maschio. Lungh. da mill. 13 a 14. Largh. mass. da mill. 7 e 7,25.

Regolarmente ovale, alquanto allungato, spiccatamente convesso nei due terzi anteriori, depresso posteriormente, capo leggermente rossiccio o giallastro, posteriormente nero con due macchie rossiccie o giallastre fra gli occhi di forma grossolanamente triangolare e molto leggermente separate fra loro; al davanti di esse vi sono due macchie nere grossolanamente foggiate ad ipsilon coricati ≺≻ in modo che la gamba dell'ipsilon si protende fino agli occhi, i rami superiori degli ipsilon si uniscono fra loro, mentre i rami inferiori sono più o meno discosti; in qualche esemplare si uniscono anche fra loro e vengono a delimitare una macchia rossastra o giallastra biloba che sta al davanti delle altre triangolari sopradette: il ramo inferiore dell'ipsilon può anche essere notevolmente ridotto. Il corsaletto è nella sua parte mediana largamente occupato da una macchia subrettangolare nera, assai spiccata, tagliata longitudinalmente nel mezzo da una sottile striscia nera che si protende fino al margine posteriore del corsaletto; ma non raggiunge il margine anteriore; ai due lati, inferiormente, vi è

una macchia nerastra che si fonde quasi intieramente colla macchia trasversale in modo che questa appare alle sue due estremità come incurvata in basso; il corsaletto è di color giallastro chiaro sopratutto sui margini laterali, il suo margine anteriore è orlato di nero per una larghezza piccolissima ai lati e per una larghezza gradatamente alquanto maggiore verso il mezzo, per modo che si forma come una macchia nera a triangolo molto aperto: il margine posteriore ha un orlo nero strettissimo in tutta la sua lunghezza; il corsaletto è finissimamente punteggiato, i punti sono più grossi lateralmente verso l'angolo inferiore: una serie di punti più grossi corre per tutto il margine superiore e lungo i margini laterali, essa si ripiega e prosegue anche lungo il margine inferiore arrestandosi da ciascun lato a metà circa della larghezza delle elitre, per modo che la parte mediana del margine inferiore del corsaletto è intieramente priva di punti; la linea dei punti prima di cessare si allontana dal margine verso l'alto e si incurva. Le elitre hanno il colore del fondo giallastro e sono coperte da macchiette nere, ora rotonde, isolate, ora in alcuni punti alquanto confluenti fra loro: esse sono molto fitte e l'elitra, vista ad una certa distanza, per effetto del contrasto fra la la tinta giallognola del fondo e le macchie nere, appare di color verdastro scuro, quasi nero: le macchiette nere sono meno fitte verso l'apice delle elitre per un breve tratto. La costola del margine laterale dell'elitra è di color bruno rosso scuro; la parte ripiegata inferiormente è di color giallo chiaro per la metà circa della sua lunghezza, a cominciare dalla base, e bruno nera nel resto: la parte marginale esterna dell'elitra è superiormente giallo chiara per uno spazio assai ristretto nel quale si notano macchiette nere fitte e disposte in serie longitudinali più o meno regolari: lungo la linea suturale dell'elitra una piccola e assai stretta striscia gialla che parte dalla base e che ora si protende fino all'apice dell'elitra, ora si arresta ad un terzo, o ad un quarto della lunghezza, questa linea è fiancheggiata internamente da un'altra stria sottilissima pure gialla, poco appariscente ed interrotta qua e là. In un esemplare essa manca. La parte interna della base dell'elitra è orlata da una strettissima stria trasversale giallognola la quale si estende per un terzo circa della larghezza della base; da essa partono tre sottilissime striscie gialle più o meno divergenti che si estendono sull'elitra per un terzo o un quarto della sua lunghezza. Sopra ciascuna elitra si trovano tre linee longitudinali di punti impressi: la linea interna è ben spiccata: ma i punti sono di grandezza diversa e non sono collocati ad eguali distanze fra loro; la linea mediana è meno ricca di punti e questi sono più distanti e meno spiccati; la linea esterna è appena segnata da pochi punti, piccoli e assai distanti fra loro. Lo scudetto è nero. Le parti inferiori sono nere nella

regione toracica e nero-ferruginee nella regione addominale: gli ultimi quattro segmenti dell'addome presentano verso il loro margine esterno, da ciascun lato, una macchia ben distinta di color giallognolo o giallo rossastra; l'orlo inferiore degli stessi segmenti è nella parte mediana, per uno spazio assai ristretto leggermente più chiaro del resto. Le antenne, i palpi e le zampe anteriori sono di color giallognolo; le zampe mediane hanno i femori giallognoli, le tibie ed i tarsi di color bruno rossastro scuro: le zampe posteriori hanno i femori di color bruno rossastro scuro: le tibie sono pure dello stesso colore: ma più scure ed i tarsi sono quasi neri. La carena prosternale è gialla anteriormente e nera posteriormente. La dilatazione dei tre articoli dei tarsi anteriori dei maschi è relativamente grande e rotondeggiante; quella dei tarsi delle zampe mediane è più stretta ed allungata con quattro serie irregolari di peli copuliformi a ventosa.

Cillaeus Cavallii nov. sp.

Un esemplare di Ibanda ed uno di Bihunga.

Corpo depresso, non molto allungato, parallelo, giallastro, brillante, non pubescente. Capo giallastro, leggermente convesso abbastanza densamente punteggiato, sopratutto nella parte anteriore — mandibole nere — primo articolo delle antenne giallastro chiaro, gli altri brunastri. Protorace giallastro, più largo che lungo, distintamente; ma non fittamente punteggiato: la punteggiatura è leggermente più fitta verso i margini laterali — margini laterali quasi diritti e leggermente orlati. Scudetto giallastro, arrotondato anteriormente con alcuni punti spiccati. Elitre tanto lunghe come larghe, poco profondamente puntate striate: intervalli fra le strie larghi, piani, lisci; la punteggiatura è ben distinta e regolare fino all'apice delle elitre — le elitre sono giallastre col margine posteriore bruniccio per un breve tratto; la tinta brunastra si estende lungo la sutura e lungo il margine esterno fin presso la metà circa dell'elitra. Segmenti addominali giallastri, leggermente e finamente punteggiati. Parti inferiori e zampe giallastre. Segmenti addominali inferiormente finamente: ma distintamente, punteggiati.

Lungh. mill. 7, largh. mass. mill. 2.

Cillaeus Cagnii nov. sp.

Un esemplare di Ibanda.

Corpo depresso, non molto allungato, parallelo, giallastro ferrugineo nitido, non pubescente. Capo nero, leggermente convesso, spiccatamente rugoso-punteggiato con un piccolo rialzo ferrugineo presso l'inserzione delle antenne. Mandibole nere. Primo articolo delle antenne

nero, gli altri segmenti sono ferruginei meno gli articoli ingrossati terminali che sono nerastri. Scudetto giallastro, triangolare e spiccatamente punteggiato. Protorace giallastro, appiattito, il suo margine anteriore è incavato spiccatamente: i margini laterali sono incurvati; gli angoli anteriori e posteriori sono appuntiti; i margini laterali sono spiccatamente orlati, il protorace è più largo che lungo. Le elitre sono larghe come lunghe, col margine posteriore leggermente arrotondato, i loro margini laterali sono distintamente muniti di un orlo alquanto rialzato: le elitre sono fortemente striate-puntate: gli spazii fra le strie longitudinali sono relativamente stretti e presentano punti assai fini. Le elitre sono giallastre col terzo posteriore bruno nerastro: la regione scura è separata nettamente in linea trasversale dalla regione chiara. I segmenti dell'addome sono giallastri-ferrugginei come il resto, la loro punteggiatura è distinta ed abbastanza fitta. Le parti inferiori e le zampe sono giallastre ferrugginee, con punteggiatura regolare e ben spiccata.

Lungh. totale mill. 8. Largh. mass. mill. 2,5.

Hydrophilus Loanei nov. sp.

Due esemplari di Katende.

Ovale, allungato, poco dilatato posteriormente, poco convesso, nero lucente superiormente, senza traccia di color olivastro, o di riflessi bronzati: inferiormente nero opaco, zampe intieramente nere, antenne bruno chiare o bruno rosso colla parte dilatata nera, palpi bruno rossi, spazio lucente dell'ultimo segmento addominale subtriangolare, carena prosternale coll'apice anteriore arrotondato, col margine anteriore diritto, coll'apice posteriore prolungato in una spina acuta e quasi lunga come la carena, apice anteriore della carena mesosternale arrotondato, intiero, diviso posteriormente da un piccolo solco longitudinale in due lobi, incisura trasversale ben spiccata, spina metasternale ben sviluppata, assai appuntita, arcata, la sua punta oltrepassa la prima sutura addominale, senza tuttavia raggiungere la seconda sutura. Sul capo, nella parte latero superiore interna degli occhi vi è una impressione lineare formata da piccoli punti infossati e ravvicinati fra loro, al davanti degli occhi, da ciascun lato vi è una linea piegata ad angolo pure formata da punti infossati. Sul corsaletto, da ciascun lato a partire dal margine laterale, a metà circa, comincia una linea che è inclinata verso il centro ed in basso, formata da punti infossati; i punti sono poco profondi, piccoli e in piccolo numero, superiormente a questa, e più verso il mezzo del corsaletto si nota, da ciascun lato, una breve striscia di piccoli punti, poco infossati la quale è isolata completamente dai margini del corsaletto, verso l'an-

golo superiore laterale del corsaletto, da ciascun lato, si trovano alcuni piccoli punti infossati che costituiscono un'altra piccola serie grossolanamente lineare ben nettamente e largamente separata dalle precedenti. Sulle elitre le due serie di punti longitudinali, vicine alla sutura, sono ben spiccate con punti infossati, disposti regolarmente in serie. La terza striscia longitudinale è molto meno appariscente e i punti in essa sono più piccoli e più lontani gli uni dagli altri, la quarta e la quinta striscia sono più ricche di punti e questi sono più spiccati, i margini delle elitre sono finamente punteggiati, fra le strie principali di punti, in qualche tratto, si vede come una apparenza di altre due strie longitudinali; ma non si può parlare di vere serie di punti anche piccolissimi.

Lungh. mill. 20 a 22, largh. mass. mill. 10,5 a 11,5.

Lixus Boccatii nov. sp.

Un esemplare di Madudu e un esemplare di Fort-Portal.

Oblungo, ovale, nero, sparso qua e là di peluzzi grigiastri, brevissimi e coricati che danno all'animale l'aspetto di essere coperto da un leggero polviscolo il quale è un po' più spiccato sui lati e sulla parte posteriore delle elitre dove costituisce come delle larghe macchie nebulose. Il capo è breve e grosso, nero, nitido, con punteggiatura fina sul vertice e più grossa e profonda verso e fra gli occhi. Fra gli occhi vi è una fossetta rotonda ben spiccata. Gli occhi sono allungati, trasversali, neri e non prominenti, la regione postoculare è rugulosa-striata. Il rostro è appena più corto del torace, è grosso e poco incurvato, nero, rialzato nella parte dorsale, nitido, con punteggiatura fina, sui lati la punteggiatura è più fitta, più profonda e mescolata a qualche rugosità. Superiormente, a livello dell'inserzione delle antenne vi sono come due tubercoli rotondi, allungati e molto ravvicinati fra loro in modo da determinare un piccolo solco longitudinale assai spiccato. La parte anteriore del rostro è nitida e punteggiata come i lati del rostro stesso. Antenne nere, cinereo pubescenti, il primo articolo del funicolo è lungo come il secondo, la parte terminale ingrossata è appuntita. Il torace è un po' meno lungo che largo misurato alla sua base e tanto lungo quanto largo, misurato verso la sua metà; la sua larghezza anteriore è contenuta due volte circa nella larghezza della base; il protorace è ristretto verso la sua parte anteriore, la parte ristretta è delimitata inferiormente, ai lati, da un solco ben spiccato il quale non si continua nella regione dorsale; il protorace ha un solco mediano longitudinale ben spiccato nella sua metà posteriore; il protorace è rugoso e granuloso, i granuli neri, lucenti sono fra loro subeguali e ravvicinati; i margini laterali del protorace sono

regolarmente incurvati, in modo da dare al protorace una forma regolarmente conica; il protorace non presenta macchie chiare tomentose; il margine posteriore del protorace è profondamente biarcato. Lo scudetto è piccolissimo e approfondato. Le elitre sono alla base larghe come il torace; la regione omerale ha un rialzo calloso, arrotondato, rugoso; le elitre sono lunghe quasi tre volte la lunghezza del torace con margini laterali subparalleli, l'apice è arrotondato; esse sono convesse; abbastanza spiccatamente punteggiate in serie lineari; i punti sono abbastanza ravvicinati; gli intervalli sono piani, finamente punteggiati e leggermente rugosi: verso la parte anteriore delle elitre si notano delle increspature trasversali non molto spiccate; presso alla base, nel primo e secondo spazio piano sono leggermente infossate; il terzo spazio piano è calloso presso il margine anteriore dell'elitra; le callosità posteriori delle elitre non sono molto sviluppate; le elitre sono nere e sono ricoperte da peluzzi tenuissimi e coricati bianco giallastri i quali sono un po' più fitti verso i lati e verso la regione posteriore dove danno luogo a macchie biancastre leggerissime e nebulose a contorno incerto.

Il corpo è inferiormente nero con punteggiature e rughe piccole e fitte; esso è coperto da una pubescenza grigiastra poco fitta e spiccata; i peluzzi sono più lunghi sugli ultimi segmenti dell'addome. Le zampe sono nere finamente ma spiccatamente punteggiate con peluzzi grigiastri non molto fitti e corti come quelli delle parti inferiori del corpo, le tibie alla loro estremità inferiore e per un breve tratto lungo il margine esterno sono rivestite di peluzzi lunghi e giallo ferrugginei chiari, gli articoli dei tarsi sono orlati di peli dello stesso colore. I femori anteriori sono robusti, ingrossati verso il terzo distale e sono muniti in questa regione, inferiormente, di due denti leggermente divergenti, assai sviluppati, colla punta rivolta verso l'estremità distale. Il margine superiore del femore appare subangoloso verso il terzo distale; nella stessa regione, il margine inferiore è alquanto incavato. I femori mediani e posteriori sono un po' meno grossi; ma hanno la stessa forma; in essi tuttavia vi è un solo dente inferiore, l'esterno, ben evidente; ma di sviluppo un po' minore di quelli dei femori anteriori. Le tibie anteriori sono spiccatamente e regolarmente arcate; le tibie mediane e le posteriori sono quasi diritte.

Lungh. totale da mill. 21,5 (senza il rostro) a mill. 24,5 (idem).

Largh. mass. da mill. 7 a mill. 8,5.

Sipalus Aloysii Subaudiae n. sp.

Alcuni esemplari di Toro.

Forma generale del corpo simile al *S. guineensis*. Il capo è mediocre, rotondo, convesso, nero, con punti infossati, piccoli e distanti,

sul vertice è nero brillante, anteriormente color ferrugginco più o meno scuro. Occhi grandi, trasversali, uniti fra loro nella parte inferiore del corpo. Il rostro è poco più corto del corsaletto, più o meno arcuato, ingrossato dalla base fin quasi alla metà; più sottile nel resto; appiattito alla estremità, tubercolo laterale presso la base delle antenne meno spiccato che non nel *S. guineensis*, superiormente, a partire dalla base, il rostro è fortemente rugoso, le rughe sono disposte prevalentemente in direzione longitudinale, esso è di color giallastro ferrugginco, pulverulento fin verso la metà; nel rimanente è nero, con rugosità pure spiccate. Le antenne sono come nel *S. guineensis.* Il corsaletto è largo come lungo, coi lati più regolarmente incurvati che non nel *S. guineensis*; esso è meno appiattito superiormente ed è coperto da tubercoli neri assai elevati, sopratutto sulla parte laterale anteriore dove sono quasi spiniformi; nella parte dorsale mediana essi confluiscono fra loro irregolarmente in modo da costituire una rete di carene nere rialzate; in alcuni esemplari si determina una carena mediana longitudinale assai spiccata. Il corsaletto è nero con due macchie di color grigio ferrugginco più o meno chiaro alla base, nella regione mediana; talvolta queste macchie si estendono moltissimo sul corsaletto fino al margine anteriore; in questo caso il corsaletto appare quasi intieramente di color ferrugginco terroso, chiaro; in altri esemplari le macchie chiare sono appena accennate e il corsaletto si presenta quasi intieramente nero. Sul corsaletto vi sono pure due macchie grigio ferrugginee allungate e sottili sui margini laterali, a partire dalla base, fin verso la metà, nella parte mediana del corsaletto vi è pure un'altra piccola macchia chiara dello stesso colore. Lo scudetto è piccolo, triangolare, nero. Le elitre sono nella forma generale, come nel *S. guineensis* forse un po' più convesse nella regione anteriore; i punti infossati sono più profondi, quindi i margini loro riescono più rialzati e le serie longitudinali costiformi più forti, più numerose e più sviluppate; anche nella parte anteriore delle elitre i tubercoli spiniformi, chiari, sono disposti in serie longitudinali; i granuli delle serie intermedie sono più numerosi, più ravvicinati e più sviluppati. Le elitre presentano un sistema di colorazione analoga a quella del *S. guineensis.* Le parti inferiori del corpo e le zampe sono come nella specie sopradetta; si nota soltanto che la punteggiatura è più forte e quindi in complesso sono più fortemente punteggiate e rugose.

Lungh. (senza il rostro) da mill. 14 a mill. 25.

Larghezza da mill. 6 a mill. 11.



387 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 8 - Torino.

BOLLETTINO

dei

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 563 pubblicato il 1 Luglio 1907 **Vol. XXII**

Dr. Ermanno Giglio-Tos

Professore di Zoologia e di Anatomia e Fisiologia comparate nella R. Università di Cagliari.

ORTOTTERI AFRICANI

PARTE II

BLATTODEA, MANTODEA, PHASMODEA LOCUSTODEA, GRYLLODEA

BLATTODEA

PHYLLODROMIDAE

P. germanica Lin.
Un individuo dal lago Moero.
Specie, com'è noto, cosmopolita.

Gen. TEMNOPTERYX Br.

T. Schulthessi.

Temnopteryx ferruginea Schulthess, **Orth. Somalis in: Ann. Mus. civ. St. nat. Genova, XXXIX, 1898, p. 165.**
Temnopteryx Schulthessi Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 103.

Una femmina da Merca.

Gen. ISCHNOPTERA Burm.

I. Jallae n. sp.

Foem. — Testaceo-flava, nitida. Caput pallide testaceum, vitta interoculari nigra. Antennae fuscae, basim versus pallidiores. Pronotum flavo-testaceum unicolor, verticem vix liberans, lobis lateralibus deflexis pallidioribus, pellucidis. Elytra abdomine aeque longa, flavo-testacea, unicoloria, venis sat expressis. Alae elytris parum breviores, albidae, campo antico apicem versus dilutissime flavescente: vena radiali indivisa, vena ulnari ramos 4 versus apicem, ramosque 3 versus venam dividentem emittenti. Pedes pallide-testacei. Abdomen superne basi testacea dehinc ferrugineo nigricans, segmentis 1-6 lateribus utrinque macula lata flava ornatis, segmento septimo utrinque in dentem producto; ventre ferrugineo utrinque vitta flava limbato. Lamina supraanalis triangularis basi utrinque impressa, medio in carinam acutam longitudinalem compressa, apice angulo acuto incisa. Lamina subgenitalis lata, apice rotundato. Cerci longi, graciles, nigri.

Long. corp.	*mm.*	*18*	*Long. elytr.*	*mm.*	*15*
» *pron.*	»	*5*	» *alar.*	»	*12*
Lat.	»	*6*			

Mas.: mihi ignotus.

Una femmina da Kazungula nell'Alto Zambese raccolta dal Dr. Jalla cui fu dedicata.

PERIPLANETIDAE

Gen. PERIPLANETA Burm.

P. americana (Lin.).

Una femmina ed una larva da Merca.

P. Australasiae (Fabr.).

Una larva da Boko nel Congo.

PANCHLORIDAE

Gen. LEUCOPHAEA Br.

L. surinamensis (Lin.).

Un solo individuo da Banana nel Congo.

Specie cosmopolita.

Gen. PANCHLORA Burm.

P. smaragdina.

Panchlora smaragdina BRUNNER, Nouv. Syst. Blatt. 1865, p. 277.

Riferisco a questa specie, sebbene dubitativamente, un maschio ed una femmina stati raccolti a Boko nel Congo, i quali corrispondono

alla descrizione per quanto si riferisce alla colorazione generale. Il capo è fulvo sul fronte e bianco-gialliccio sul vertice. Il pronoto ha i margini laterali bianchicci, ma manca della macchia discoidale ferruginea la quale probabilmente è svanita. Le elitre sono totalmente di un bel verde, senza macchie e coriacee, con una striscia nera nella faccia inferiore lungo il margine esterno, ma le venature sono tutte distintamente visibili. Anche per dimensioni il maschio corrisponde a quello descritto da Brunner; la femmina ne differisce per dimensioni sensibilmente maggiori ma è simile al maschio nella colorazione.

Gen. GYNA Br.

G. kazungulana n. sp.

Mas. — Caput testaceo-ferrugineum, antennis nigris, articulo primo ferrugineo, oculis subcontiguis. Pronotum lacteum, disco macula magna lyrata ferruginea punctis nonnullis testaceis includente ornato, angulo postico infuscato vel ferrugineo valde producto, transversim dense ruguloso. Elytra ferruginea abdomine duplo longiora, area costali lata maculis lacteis plurimis confluentibus longe ultra medium albicante, disco maculis nonnullis lacteis sparsim ornato, maculis duabus obscure castaneis altera minore in angulo venae mediastinae et venae scapularis, alteraque majore rotundata inter campum analem et aream scapularem ornata, campo apicali membranaceo ferrugineo venulis transversis fusco circumfusis. Alae hyalinae elytris parum longiores venis testaceo-ferrugineis. Abdomen ferrugineum, lamina supraanali biloba, cercis nigricantibus. Pedes ferruginei, coxis pallidioribus.

Foemina differt: corpore elytrisque latioribus, oculis magis distantibus, vitta interoculari nigra, occipite vittis duabus nigris antice furcatis ornato, pronoto fusciore, elytris maculis testaceo-lacteis, maculis duabus castaneis, praesertim majore, magis perspicuis. Lamina supraanalis...? (apice abdominis destituta).

Longit.	*corp.*	*mar.*	*mm.*	*14*	*foem.*	*mm.*	*?*
»	*pron.*	»	»	*6*	»	»	*7,5*
Lat.	»	»	»	*7*	»	»	*8,5*
Long.	*elytr.*	»	»	*18*	»	»	*19*
»	*alar*	»	»	*18,5*	»	»	*20*

Due maschi ed una femmina raccolti a Kazungula nell'Alto Zambese dal Dr. Jalla.

OXYHALOIDAE

Gen. OXYHALOA Br.

O. Ferreti.

Blatta Ferreti Reiche et Fairmaire, Voy. Abissinie, 1847, III, p. 420, pl. 27, fig. 1, 2.

Oxyhaloa Ferreti Brunner. Nouv. Syst. Blat. 1865, p. 254 — Adelung, Blatt. Abiss. mérid. in: Ann. Mus. Zool. Acad. imp. Sc. St., Petersb. VIII, 1903, p. 32 — Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 175.
Periplaneta fusata Walker, Cat. Blat. Mus. Brit. 1868, p. 133, n° 30.

Quattro femmine da Adi-Ugri.

PERISPHAERIDAE

Gen. HOMALODEMAS Stål.

H. granulata.

Derocalymma granulata Saussure et Zennter, Rev. Suis. Zool. III, 1895, p. 29.
Homalodemas granulata Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 188.

Una femmina dal lago Moero ed un'altra da Kazungula nell'Alto Zambese.

Gen. STENOPILEMA Saus.

S. capucina.

Derocalymma capucina Gerstaecker, Arch. f. Naturg. XXV, 1861, p. 207.
Stenopilema capucina Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 186.

Una femmina da Zanzibar.

S. Jallae n. sp.

Foem. — Linearis, nigra, nitida, minute impresso-punctata, ore et palpis flavo-testaceis, pedibus nigro-ferrugineis, cercis obscure testaceis. Caput dense minuteque impresso-punctatum, oculis in vertice parum remotis. Pronotum parabolicum, angulis posticis in dentem acutum retro-productis, margine libero, circumcirca toto valde reflexo a disco sulco lato profundo antice posticeque angustiore separato: disco valde fornicato, toto impresso-punctato, antice posticeque carinula obsoleta media instructo: taeniis subtus circumcirca densius impresso-punctatis antice in medio haud interruptis sed anguste continuatis. Cerci brevissimi, conici, acuti. Lamina supraanalis lata, margine postico rotundato, integro. Corporis margines laterales paralleli.

Long. corp. mm. 25		*Lat. pron. mm.* 7
» *pron.* » 7		

Mas.: mihi ignotus.

Una femmina ed una larva raccolte nell'Alto Zambese dal Dr. Jalla a cui fu dedicata questa specie.

Nella larva il solco intorno al margine del pronoto è appena accennato ed i piedi sono testacei, mentre nella femmina adulta, di dimen-

sioni assai maggiori, il solco intorno al pronoto è molto largo specialmente ai lati della parte anteriore, e va restringendosi alquanto in avanti e all'indietro. I piedi della femmina sono quasi neri.

MANTODEA

ORTHODERIDAE

Gen. TARACHODES Burm.

T. obtusiceps.

Tarachodes obtusiceps Stål, Oefv. Vet. Ak. Forh. 1871, p. 396. — Werner, Sitzungsber. k. Ak. Wissens. Wien-Mathem. naturw. Klasse. Bd. CXVI, Abt. I, 1907, p. 35, taf. II, fig. 3, 10.

Un solo maschio raccolto a Porto Sudan dal Cap. Camillo Lessona.

T. Taramassi n. sp.

Mas. — Pallide grisea. Clypeus frontalis ochraceus, medio transverse nigro-vittatus. Frons fascia altera nigra transversa per antennarum basim, super oculos perducta ornata. Antennae fulvae. Ocelli magni, prominentes, succinei. Vertex rotundato-truncatus, ad oculos utrinque a sulco, in occipitem perducto, incisus. Pronotum obsolete fusco-irroratum, marginibus lateralibus subtus argenteo-ciliatis, ad marginem posticum obtusissime bituberculatum. Prosternum ante marginem posticum fascia lata nigra ornatum. Elitra hyalina, abdomine longiora, venis albidis, interrupte subtillime nigro-strigatis. Alae elytris longiores, hyalinae, areolis campi analis tantum medio obsolete infuscate. Coxae anticae carina supera denticulata, intus apice ferrugineo fasciato. Trochanteres antici intus macula lata nigra. Femora antica lata, extus fusco irrorata spinis 5 flavis apice nigro nec non denticulis flavis inter spinas armata: intus flava, immaculata spinis 12 nigris instructa, spinis discoidalibus 4 basi latis, flavis apice nigro. Tibiae anticae intus nigrae spinis 12 nigris, extus fusco-irroratae spinis 15 armatae. Femora intermedia longius et densius albo-pilosula.

Long. corp.	*mm.*	*37*	*Latit. pron.*	*mm.*	*4,5*
» *pron.*	»	*10*	*Long. elytr.*	»	*30*
» *lobi ant. pron.*	»	*3,5*	» *alar.*	»	*33*
» » *post.* »	»	*6,5*	» *fem. ant.*	»	*8*

Foemina: mihi ignota.

Un solo maschio raccolto a Mogadisciu dal Tenente Taramasso cui la specie fu dedicata.

Gen. GALEPSUS Stäl.

G. capitatus.

Chiropacha capitata SAUSSURE, Mitth. schweiz. ent. Ges. III, 1869, p. 61 — Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, XXI, 1871, p. 18, pl. 4, fig. 2 — ibidem XXIII, 1872, p. 10, 4.

Lyg lamia capitata STAL, Bih. Sv. Vet. Ak. Handl. 1877, 4, 10, p. 17.

Galepsus capitatus KIRBY, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 216.

Quattro maschi da Madimba e Boko nel Congo e dal lago Moero.

CHARIEISILLA nov. gen.

Caput latum, clypeo frontali transverso, duplo latiori quam longiori, margine supero arcuato, ocellis tribus minutis prominulis in triangulum dispositis, oculis ovoideis antrorsum et sursum valde prominulis vertice transverso a supero viso antice leviter rotundato excavato, ab antico viso oculis humiliore. Pronotum coxis anticis paulo longius, parte antica latiore quam parte postica paulo longiore, margine antico rotundato-truncato, angulis humeralibus rotundatis, marginibus lateralibus parallelis, teretibus, pone insertionem coxarum anticarum minute crenulatis, rotundato-sinuatis, dehinc retrorsum leviter divergentibus, angulis posticis late rotundatim in marginem posticum rotundatum transeuntibus. Discum pronoti medio longitudinaliter totum sulcatum, laeve, prozona ad marginem anticum obtuse bituberculata, ante sulcum transversum subtile, impressionibus duabus ellypticis, planis, margine calloso elevato circumdatis instructa: ad marginem posticum tuberculis binis parvis medio foveolatis instructum. Elytra marginibus parallelis, modice lata, area marginali angusta ad apicem perducta, stigmate calloso ornata, venis radialibus a basi discontiguis, vena ulnari tantum fuscata, venulis transversis parallelis areas quadratas limitantibus pone medium venulis spuriis longitudinalibus sinuosis instructa, area anali lata, quadrato-reticulata, membrana anali lata venulis transversis albidis tessellata. Alae elytris vix breviores, venis longitudinalibus simplicibus, late areolatae. Pedes glabri, coxis anticis triquetris, margine infero vix denticulato, femoribus anticis crassis area externa medio apicem versus carinulata, carina marginata tota circumdata, extus spinis 4 intus spinis 11 praeter spinam apicalem armatis, spinis, discoidalibus 4, antica minutissima, dehinc carinula minute denticulata ad apicem perducta. Tibiae anticae intus spinis 8, extus spinis 9 armatae. Femora postica spina geniculari destituta.

Specie typica : Charieisilla cara.

Per la forma del capo, del pronoto e per la venatura delle elitre e delle ali questo genere ricorda alquanto il gen. *Charieis* Burr, ma

ne differisce per molti altri caratteri, come per la forma degli occhi che, sebbene sporgenti al di sopra del piano del vertice, sono tuttavia semplicemente arrotondati e non peduncolati, come in *Charieis*. Anche la forma del pronoto è ben diversa, perchè in *Charieisilla* il pronoto è dopo l'inserzione delle anche anteriori visibilmente e subito più stretto, oltre che è anche proporzionalmente più lungo e coi margini laterali della parte dilatata veramente paralleli. Anche nell'armatura dei femori e delle tibie anteriori è differente.

C. cara n. sp.

Mas. — Testaceo-grisea, fusco nigroque maculata et irrorata, oculis testaceo et fusco marmoratis, ocellis succineis. Antennae graciles, longae, fuscae. Pronotum testaceo et nigro maculatum. Elytra abdomine subaequalia, ferrugineo-testacea, margine postico late sub-hyalino, stigmate lineari calloso nitido ferrugineo, areolis fusco maculatis, ante apicem fascia arcuata obliqua fusca, ad venas longitudinales fusciori, ornata. Alae elytris vix breviores, campo discoidali aurantiaco apice macula lata nigricante ornato, campo anali fusco venulis transversis albidis tessellato. Coxae anticae testaceae margine interno-supero nigro punctato, area externo infera punctis nigris irrorata. Femora antica area externa punctis nigris plurimis irrorata, basi striga nigra in margine infero-externo signata; area interna testacea puncto nigro ad imam basem, macula nigra subtriangulari ad spinam primam discoidalem, striga nigra a spina prima marginali ad septimam perducta, alteraque a spina decima ad apicem perducta, ornata, spinis omnibus testaceis apice nigro. Pedes intermedii et postici testaceo nigroque variegata. Lamina supraanalis triangularis, brevis, carinato-compressa. Cerci graciles, longiusculi, pilosuli.

Long. corp.	*mm.*	*39*	*Long. elytr.*	*mm.*	*25*
» *pron.*	»	*9,5*	*Lat.*	»	*7,5*
Lat.	»	*4,5*	*Long. alar*	»	*22*

Foemina : mihi ignota.

Un solo maschio raccolto nell'Alto Zambese dal Dr. Jalla.

MANTIDAE

Gen. GONYPETA Saus.

G. fuliginosa.

Mantis fuliginosa THUNBERG, Mém. Ac. Petersb. V, 1815, p. 291.

Gonypeta fuliginosa WOOD-MASON, Cat. Mant. 1889, pl. 2, fig. 6, 6 *a*, 6 *b*. — KIRBY, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 224.

Gonypeta femorata SAUSSURE, Mitth. schweiz. ent. Ges. III, 1870, p. 280; Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, XXI, 1871, p. 58.

Una femmina da Mogadisciu che per la forma e struttura del capo, dei femori anteriori e del torace corrisponde esattamente alle figure del Wood-Mason ed anche alla descrizione di *G. femorata* del Saussure. Le elitre sono bruno-testacee punteggiate di fosco, con una macchia stimmaticale nera e una larga striscia nera lungo l'area anale. Le ali, anch'esse rudimentali, sono nere lucenti con una larga fascia giallo-ocracea lungo il margine anteriore ed il campo anale bruno con molte striature bianche trasversali. L'addome è dilatato nel mezzo.

Potrebbe darsi forse che si trattasse di una nuova specie ma non ho elementi sufficienti per poterlo affermare.

C. punctigera Stäl.

Un solo individuo dal Congo.

Gen. TENODERA Burm.

T. capitata.

Tenodera capitata Saussure, Mitth. Schweiz. Ent. Ges. III, 1869, p. 69; Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, 1871, p. 95 — Kirby, Mantidae from Transwaal, in: Ann. Mag. Nat. Hist. 7 ser. vol. IV, 1899, p. 347. — Sjöstedt Bih. Sv. Vet. Akad. Handl. 25, IV, n° 6, 1900, p. 11 — Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 238.

Una sola femmina da Madimba nel Congo, ben corrispondente alla descrizione data da Saussure, come pure a quella data da Sjöstedt.

Gen. POLYSPILOTA Burm.

P. variegata.

Mantis variegata Olivier, Encyc. méthod. 1792, p. 638, 68. — Serville, Orth. p. 187, 15.

Mantis striata Stoll, Repr. spectres etc. 1813, p. 34, pl. XI, fig. 41.

Polyspilota striata Saussure, Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, 1871, p. 87, 198. — Sjöstedt Bih. Sv. Vet. Ak. Hand. 25, 4, 1900, p. 8.

Polyspilota variegata Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 239.

Mantis pustulata Stoll, Loc. cit. p. 59, pl. XX, fig. 73.

Polyspilota pustulata Saussure, Loc. cit. p. 87, 1 — Sjöstedt loc. cit. p. 9 — Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 240.

Polyspilota aeruginosa Brunn. Ostafr. Orth. in: Mitth. Naturhist. Mus. Hamburg, 1901, p. 14, 35.

Alcuni individui dei due sessi da Boko nel Congo e due dal lago Moero.

Io non ho potuto convincermi che *P. variegata* e *P. postulata* sieno distinte specificamente. Ho potuto esaminare esemplari che corrispondono perfettamente alle figure di Stoll dell'una e dell'altra di queste due forme, ma vi ho trovato tutte le forme intermedie di passaggio

dall'una all'altra per quanto riguarda la colorazione senza avervi potuto riscontrare qualche altro carattere che mi permettesse di poterle distinguere specificamente. Anche il Brunn è della stessa opinione.

Quanto alla sinonimia di queste due specie rinvio al catalogo sinonimico del Kirby.

P muta.

Hierodula (Sphodromantis) muta Wood-Mason, Journ. As. Soc. Bengal, LI, 1882, p. 30.

Polyspilota muta Karsch, Berl. ent. Zeits. XXXVII, 1892, p. 66, 2. — ibidem 1894, XXXIX, p. 274, 5. — Sjöstedt, Bib. Sv. Vet. Akad. Handl. 1900, 25, n. 6, p. 10. — Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904. p. 239.

Due maschi uno da Madimba e l'altro da Kwango nel Congo. Quello di Madimba ha tutto il corpo e le elitre di color di foglia-morta, mentre quello di Kwango è verde-giallognolo.

P. insignis.

Polyspilota insignis Wood-Mason, Journ. As. Soc. Bengal, vol. LI, 1882, p. 33.

Una femmina dal Congo che corrisponde bene alla descrizione sopra citata meno che nel disegno delle anche e dei femori anteriori che non sono bifasciate di fosco, ma uniformemente verdi.

Gen. RHOMBODERA Burm.

R. scutata.

Hierodula (Rhombodera) scutata Bolivar, Orth. Afr. in: Journ. Acad. Sc. Lisboa, 1889, p. 83, 33.

Rhombodera scutata Karsch, Fünf neu. Afrik. Mantod. in: Ent. Nachr., XVIII, 1892.

Rhombodera scutata Bolivar, Bol. Soc. esp. Hist. nat., 1906, p. 384.

Una femmina da Boko nel Congo.

La descrizione di Bolivar passò inosservata a Karsch che, per una strana combinazione, descrisse tre anni dopo la stessa specie con lo stesso nome. Anche a Kirby sfuggì tale descrizione, perchè non la comprese nel suo catalogo, come Bolivar fece poi osservare.

Gen. SPHODROMANTIS Stal.

S. guttata.

Mantis guttata Thunberg, Mém. Ac. Petersb. V, 1815, p. 290.

Mantis bioculata Burmeister, Handb. Ent. 1838, II, p. 537.

Hierodula bioculata Saussure, Mém. Soc. Phys. Hyst. nat. Genève, 1871, p. 71, 6, fig. 20, 21.

Sphodromantis guttata Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 243.

Due maschi, due femmine e tre larve da Boko e Kwango nel Congo. Specie comune e diffusa.

S. gastrica.

Mantis gastrica STAL, Ofv. Vet. Ak. Förh. 1858, p. 308, 3.
Hierodula (Sphodromantis) gastrica STAL, Bih. Sv. Vet. Ak. Handl., 1877, p. 57, 5.
Hierodula bicarinata SAUSSURE, Mitth. Schw. Ent. Gesells. III, 1869, p. 68. Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, 1871, p. 74, pl. V, fig. 22.
Hierodula (Sphodromantis) bicarinata WOOD-MASON, Journ. As. Soc. Bengal, LI, 1882, p. 28.
Mantis (Stagmatoptera ?) Kersteni GERSTAECKER, Arch. f. Naturges. XXXV, 1869, p. 209.
Sphodromantis gastrica KIRBY, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 243.

Una femmina, un maschio ed una larva da Mogadisciu, e due maschi da Merca.

Gen. MANTIS Lin.

M. natalensis.

? *Mantis natalensis* STAL, Ofv. Vet. Ak. Förh., 1856, p. 169. — Bih. Sv. Vet. Ak. Handl. 1877, 4, n. 10, p. 61, 5. — SAUSSURE, Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, 1871, p. 93, 288.

Un maschio ed una femmina da Boko nel Congo.

Le anche presentano sulla loro faccia interna non quattro ma tre sole macchie callose, lucenti, giallo-aranciate, separate l'una dall'altra da una piccola lineetta nera e largamente circondate di nero dal lato dorsale.

Gen. HOPLOCORYPHA Stäl.

H. — sp. ?

Due larve da Madimba nel Congo, interamente di color nero uniforme.

H. — sp. ?

Due giovani larve una da Mogadisciu l'altra da Adi-Ugri.

H. — sp. ?

Due larve dal lago Moero.

Gen. CALIDOMANTIS Rehn.

C. pellucida.

Miopteryx pellucida SAUSSURE, Mitth. Schweiz. ent. Ges. III, 1870, p. 238.
Miomantis pellucida SAUSSURE, Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, XXI, 1871, p. 119, pl. 5, fig. 38-39. — Revue Zool. Suis. V, 1898, p. 191.
Calidomantis pellucida KIRBY, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 259.

Due maschi ed una femmina dal lago Moero.

C. fenestrata.

Mantis fenestrata FABRICIUS, Spec. Ins. I, 1781, p. 349. — OLIVIER, Enc. méth. Ins. VII, 1792, p. 629, 18. — BURMEISTER, Handb. Ent. II, 1838, p. 531, 5.

Miomantis fenestrata SAUSSURE, Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, 1871, XXI, p. 118.
Calidomantis fenestrata KIRBY, Syn. Cat. Orth. I, 1994, p. 258.

Un maschio da Boko.

Gen. CILNIA Stål.

C. humeralis.

Cardioptera humeralis SAUSSURE, Mém. Soc. Phys Hist. nat. Genève, XXI, 1871, p. 195, 281.
Cilnia humeralis STÅL, Bih. Sv. Vet. Akad. Handl. 1877, p. 53. — KIRBY, Ann. Nat. Hist. 7, ser. vol. IV, 1899, p. 349; Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 349.
Mantis latipes STÅL, Bih. Sv. Vet. Akad. Handl. 1875, p. 43.
Cilnia latipes STÅL, Oefv. Vet. Akad. Förh. XXXIII. 1876, p. 71; Bih. Sv. Vet. Ak. Handl. 1877, p. 53.
Hierodula brevipennis SCHULTHESS. Faun. ent. Delagoa, Orth. in: Bull. Soc. Vaud. Sc. nat. XXXV, 1899, p. 193, pl. VIII, fig. 3, 3 *a*.

Una femmina raccolta dal Rev. Dr. Jalla a Kazungula nell'Alto Zambese.

Gen. ISCHNOMANTIS Stål.

I. grandis.

Phasmomantis grandis SAUSSURE, Mitth. Schweiz. Ent. Ges. III, 1869, p. 69. Mém. Soc. Phys. Hist. nat. 1871, p. 43.
Fischeria grandis SAUSSURE, Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, XXIII, 1873, p. 60, pl. I, fig. 10.
Ischnomantis grandis KIRBY, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 268.

Due femmine da Adi Ugri.

Gen. LEPTOCOLA Gerst.

L. tenuissima.

Leptocola tenuissima KARSCH, Ent. Nachr. XVIII, 1892, n. 10, p. 146. — Berl. ent. Zeits. XXXIX, 1894, p. 276, 16, tav. XIX, fig. 1. — SJÖSTEDT, Bih. Sv. Vet. Ak. Handl. 1900, XXV, n. 6, p. 18.

Tre maschi ed una femmina da Boko ed un quarto maschio da Madimba nel Congo.

I maschi corrispondono bene alla descrizione ed alla figura data da KARSCH, salvo nella colorazione, essendo essi uniformemente bruni.

La femmina, finora non descritta nè da KARSCH nè da SJÖSTEDT, somiglia in tutto al maschio sebbene il torace e l'addome sieno un po' meno esili. Differisce perchè le ali e le elitre sono così corte che raggiungono appena l'estremità del metanoto e sono più coriacee. Le elitre sono testaceo-grigie come il resto del corpo con l'apice arroton-

dato. Le ali sono un po' più lunghe delle elitre, nere coll'apice sporgente dalle elitre di color grigio come queste.

I cerchi sono assai lunghi, gracili ed acuminati tanto nel maschio quanto nella femmina.

Quanto alle spine discoidali dei femori anteriori esse variano di numero: in tre maschi sono 3 invece di 4, come già Sjöstedt fece rilevare nella larva da lui descritta. In uno dei maschi raccolti a Boko e nella femmina sono invece 4 come nell'esemplare descritto da Karsch. In ogni caso la terza di queste spine è sempre lunghissima.

Gen. STENOPYGA Karsch.

S. bokiana n. sp.

Mas. — Flavo-testacea, unicolor, immaculata. Pronotum supra coxas anticas vix dilatatum, lobo antico marginibus subdenticulatis, lobo postico marginibus teretibus. Femora antica coxis anticis multo longiora, intus puncto nigro triangulari ad sulcum angularem ornata, spinis internis majoribus nigris, minoribus apice tantum nigro: spinis discoidalibus basi excepta nigris: spinis externis 4 apice tantum nigro. Tibiae anticae intus spinis 15, extus spinis 10 apice tantum nigro armatae: ungue, exepta ima basi, nigro. Tarsi antici articulis apice nigro cinctis. Elytra hyalina, abdomine longiora, campo marginali angusto viridi-coriaceo. Alae elytris longiores, hyalinae, apice infuscato. Cerci graciles, longi, acuminati.

Long. corp.	*mm. 82*		*Long. coxar. ant.*	*mm. 14*
» *pron.*	» *30*		» *fem. ant.*	» *18,5*
» *lobi ant. pron.*	» *5,5*		» *elytr.*	» *52*
» » *post.* »	» *24,5*		» *alar.*	» *57*

Un solo maschio da Boko.

Questa specie è ben distinta dalle due altre finora note di questo genere.

HARPAGIDAE

Gen. OXYPILOIDEA Schult.

O. lobata.

Oxypiloidea lobata Schulthess, Ann. Mus. civ. St. nat. Genova, XXXIX, 1898, p. 179, pl. 2, fig. 4, 4 *a*; Bull. Soc. Vaud. Sc. nat. XXXV, 1899, p. 197. — Kirby Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 286.

Un maschio da Boko nel Congo.

Gen. PHYLLOCRANIA Burm.

Ph. paradoxa.

Phyllocrania paradoxa Burmeister, Handb. Ent. II, 1838, p. 549. — Kirby, Ann. Nat. Hist. 7, IV, 1899, p. 40; Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 290.

Due individui uno dal Congo (mutilato) l'altro da Adi-Ugri.

Gen. PSEUDOCREOBOTRA Saus.

P. ocellata.

Empusa ocellata **Pal. Beauv. Ins. afr. am. p. 110, Orth. 1805 pl. 13, fig. 2.**
Harpax ocellata **Burmeister, Handb. Ent. II, 1838, p. 550, 2. — Serville. Orth. 1839, p. 158.**
Pseudocreobotra ocellata **Saussure, Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, 1871. p. 148, pl. 6, fig. 47. 47 a, b. — Stal, Bih. Sv. Vet. Akad. Handl. 1877, p. 85, 1. — Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 293.**

Due femmine un maschio e alcune larve da Boko nel Congo.

Tanto nella femmina quanto nel maschio le antenne sono alternatamente anellate di giallo e di nero, carattere questo che non ho visto accennato nelle descrizioni, come pure non ho trovato menzione di una speciale struttura delle antenne del maschio, visibile quando si osservano lateralmente con la lente. I singoli anelli sono sporgenti e compressi dal lato anteriore cosicchè le antenne appaiono seghettate.

VATIDAE

JALLA nov. gen.

Caput latum, oculis valde prominentibus, margine interno sinuato, subreniformibus, clypeo frontali multo latius quam longius margine supero bisinuato in forma } constructo. Ocelli magni in triangulum dispositi, inter se valde appropinquati. Vertex pone ocellos sulco transverso arcuato instructus, ad oculos granulosus, pone sulcum medio bigranulosus, summo vertice medio truncato ad oculos utrinque in tuberculum conicum apice mucronato elevato. Pronotum ovale, paulo longius quam latius, marginibus antico, postico lateralibusque rotundatis, retrorsum breviter angustatum, supra margines laterales spinis plurimis triangularibus armatum, disco fortiter granoso in prozona in tumescentiam circumcirca sulco circulari definitam elevata, tumescentia ipsa utrinque granulis tribus majoribus acutiusculis in seriem longitudinalem dispositis armata. Pars pronoti pone sulcum sita longitudinaler medio fortiter sulcata inter granulis pluribus minimis tuberculis duobus acutiusculis medio, tuberculisque duobus rotundatis humilioribus ante marginem posticum instructa. Elytra abdomen multo superantia, ellyptica, apice acuto, dense venosa, sub-hyalina. Alae elytris vix longiores, tessellatae. Pedes carinati, pilosi. Coxae anticae pronoto vix longiores, robustae, triquetrae, area interna granulosa, margine infero spinoso. Femora antica valde incrassata, area externa medio granosa, circumcirca distincte carinata, margine interno spinis 13 praeter spinam apicalem, margine externo spinis 5 praeter spinam apicalem armatis, spinis discoi-

dalibus 4. Tibiae anticae robustae, margine supero arcuato, ciliato, extus spinis 6, intus spinis 9 armatae. Femora intermedia et postica superne et inferne carinata, spina geniculari armata. Tibiae intermediae et posticae carinatae.

Species typica : Jalla radiosa.

Questo genere è ben distinto da tutti gli altri finora conosciuti di questa famiglia.

J. radiosa n. sp.

Mas. — Griseo-testacea, irregulariter fusco maculata. Palpi graciles, pilosuli. Ocelli succinei. Antennae graciles, fuscae. Pronotum fusco-irroratum, margine albo-ciliato. Elytra grisea, dense reticulata, stigmate testaceo, pone stigma macula lata rotundata nigra alteraque subobsoleta pone medium ornata venis longitudinalibus venulisque transversalibus areas irregularibus formantibus irregulariter et interrupte fusco-circumdatis, area anali fuliginosa venis albis areolas plurimas polygonales includentibus, area marginali angusta fere ad apicem elytri perducta, venis radialibus late discontiguis, ante apicem furcatis, vena ulnari basi furcata ramis ipsis ante medium furcatis. Alae elytris vix longiores, campo discoidali basi nigricante, pone medium hyalino maculis plurimis fuscis secundum venas longitudinales dispositis ornato : campo anali fusco venulis plurimis transversis albis confertim striato. Pedes albido-pilosi, fusco maculati et irrorati, tarsorum articulis nigro-cinctis, tibiis anticis in medietate basali inermibus. Lamina supraanalis rotundato-triangularis, medio longitudinaliter carinulata. Cerci longi, graciles, fulvo pilosuli, articulo ultimo subgloboso.

Long.	*corp.*	*mm.*	*27*	*Long.*	*elytr.*	*mm.*	*31*
»	*pron.*	»	*6*	*Lat.*	»	»	*10*
Latit.	»	»	*4,5*	»	*alar.*	»	*32*

Foemina : mihi ignota.

Un solo maschio raccolto a Kazungula nell'Alto Zambese dal dottor Jalla.

Gen. STENOVATES Saus.

S. pantherina.

S. pantherina Saussure, Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, XXIII, 1872, p. 84, pl. 9, fig. 31, 31 ; Miss. sc. au Mex, 1872, p. 287. — Brunner, Ann. Mus. civ. Stor. nat. Genova, XXIII, 1893, p. 74. — Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 306.

Una femmina dal Congo.

Le macchie delle ali sono di un bel giallo.

Giustamente Brunner von Wattenwyl fece già rilevare l'errore

in cui incorse SAUSSURE segnalando dell'America centrale questa elegante specie che invece è propria dell'Africa tropicale. Gli esemplari del BRUNNER provenivano dalle regioni del Nilo Bianco nell'Africa centrale.

Gen. DANURIA Stäl.

D. gracilis.

Popa gracilis SCHULTHESS SCHINDLER, Ann. Mus. civ. Stor. nat. Genova, XXXIX, 1898, p. 180.

Danuria gracilis SCHULTHESS, Bull. Soc. Vaud. Sc. nat. XXXV, 1899, p. 200, nota. — KIRBY, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 310.

Due larve da Kwango nel Congo.

DANURIODES nov. gen.

Danuriae *et* **Macrodanuriae** *affine genus; distinctum tamen a gen.* **Danuria** *vertice, inter tubercula conica elevata, tuberculis quatuor obtusis, humilioribus, sulcis profunde separatis, quorum duobus intermediis minoribus, instructo, coxis anticis area infera latiore, marginibus fortiter denticulatis, lobo apicali breviore, femoribus intermediis lobulo praeapicali instructis; a gen.* **Macrodanuria** *vertice bicorni, oculis ovoideis sursum angustatis, coxis anticis lobo apicali breviore, femoribus anticis spinis discoidalibus 4, tibiis intermediis haud lobatis.*

D. bolauana.

Danuria bolauana SAUSSURE, Mitth. schweiz. ent. Ges. III, 1869, p. 70. — Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, XXI, 1871, p. 162.

Macrodanuria bolauana KIRBY, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 309.

Credo che si riferisca a questa specie una femmina raccolta dal Dr. Jalla a Kazungula nell'Alto Zambese, la quale concorda assai bene con la descrizione del SAUSSURE. Le elitre portano una stigma ocraceo assai grande e quasi circolare. Distinguesi dalla specie seguente per la fascia nera all'apice delle anche anteriori dal lato interno, per la serie di macchie nere lungo il margine superiore delle stesse, caratteri che mancano in *D. Barbozae* Bol. e per il lobo preapicale dei femori mediani che è tridentato in *D. bolauana* e bidentato invece in *D. barbozae*. In *D. bolauana* anche le tibie mediane presentano un piccolo lobo arrotondato verso il mezzo.

D. Barbozae.

Danuria Barbozae BOLIVAR, Jorn. Ac. Sc. Lisboa, 1889, p. 85, 38.

Una sola femmina dal Congo.

Ho creduto opportuno creare questo nuovo genere per queste due

specie che non rientrano nè nel gen. *Danuria* nè nel gen. *Macrodanuria*, possedendo invece i caratteri in parte dell'uno in parte dell'altro.

EMPUSIDAE

Gen. IDOLOMORPHA Burm.

I. longifrons.

Idolomorpha longifrons SAUSSURE, Mitth. schweiz. ent. Gesells. III, 1870. p. 224; Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, XXI, 1871, p. 193, 5, fig. 35.

Un maschio da Boko nel Congo.

Gen. BLEPHARODES Bol.

B. candelarius.

Blefarodes candelarius BOLIVAR, Ann. Soc. esp. Hist. nat. XIX, 1890, p. 306, fig. 4.

Una femmina da Uebi-Scebeli.

PHASMODEA

BACTERIDAE

Gen. PALOPHUS Westw.

P. Centaurus.

Palophus Centaurus WESTWOOD, Cat. Phas. 1859, p. 91, n° 233, pl. 32, fig. 1, 1 *a*. — KIRBY, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 365.

Un grande esemplare dal Congo.

Gen. BACTRODODEMA Stäl.

B. tiaratum.

Bactrododema tiarata STAL, Oefv. Vet. Ak. Förh. XV, 1858, d. 308; XXXIII, 1876, p. 66; Rec. Orth. III, 1875, p. 82. — BOLIVAR, Jorn. Ac. Sc. Lisboa, 1889, p. 87.

Palophus tiaratus GRIFFINI, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, XII, 1897, n° 290, p. 11.

Bactrododema tiaratum KIRBY, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 366.

Un individuo solo raccolto nell'Alto Zambese dal Dr. Jalla.

CLITUMNIDAE

Gen. CLONARIA Stal.

C. gracilipes.

Bacillus gracilipes WESTWOOD, Cat. Phasm. 1859, p. 5, n. 9, pl. VIII, fig. 5.

Clonaria gracilipes KIRBY, Syn. Cat. Orth· I, 1904, p. 337.

Un maschio ed una femmina dal Congo.

C. natalis.

Bacillus natalis Westwood, Cat. Phasm 1859, p. 6, n. 13, pl XXXIII, fig. 7. 8.
Clonaria natalis Bolivar, Jorn. Ac. Sc. Lisboa, 1889, p. 87. — Kirby, Syn. Cat. Orth. I, 1904, p. 337.

Un solo maschio da Boko nel Congo.

LOCUSTODEA

PHANEROPTERIDAE

Gen. RHEGMATOPODA Br.

R. Peeli.

Rhegmatopoda Peeli Burr, Proc. Zool. Soc. London, 1900, p. 44, pl. II, fig. 1

Un solo maschio dalla colonia Eritrea.

Gen. PARDALOTA Brun.

P. versicolor Br.

Pardalota versicolor Brunner, Monogr. Phaner. 1878, p. 134, fig. 30.

Quattro femmine dal Congo.

Gen. ARANTIA Stäl.

A. regina.

A. regina Karsch, Berl. entom. Zeitschr. 1889, Bd. XXXII, p. 434. — Brunner. Addit. Monogr. Phaneropter. 1891, p. 65.

Una femmina da Boko nel Congo.

Gen. ENOCHLETICA Karsch.

E. ostentatrix.

Enochletica ostentatrix Karsch, Stett. ent. Zeit. 1896, p. 337, 106.

Una femmina da Madimba ed un maschio da Boko nel Congo.

Gen. PHANEROPTERA Serv.

P. nana Charp. Br.

Un maschio ed una femmina dal lago Moero.
Una femmina da Boko nel Congo tutta uniformemente bruna.

Gen. TROPIDOPHRYS Kars.

T. amydra.

Tropidophrys amydra Karsch. Neu. Orth. trop. Afrika, in: Stett. ent. Zeit 1896, p. 341, 111, fig. 40.

Un solo maschio dal Congo, molto elegante per la tinta variegata delle ali e per le macchie a riflessi d'argento che accompagnano e circondano le vene trasversali dell'area marginale.

Gen. EURYCORYPHA Stäl.

E. aequatorialis.

Eurycorypha aequatorialis **Krauss, Beitr. z. Kenntn. westafrik. Orth. in: Zool. Jahrb. Abth. f. Syst. V Bd. 1890, p. 663, 16, fig. 19.**

Krauss conobbe di questa specie la sola femmina.

Il solo maschio che io ho esaminato, proveniente da Madimba nel Congo, concorda perfettamente in tutti i caratteri con la descrizione e la figura del Krauss. Vi aggiungo pertanto la sola descrizione dell'apparato copulatore che è caratteristico:

La lamina sopraanale è larga e convessa alla base si da abbracciare l'apice dell'addome in tutta la sua larghezza, ma si restringe bruscamente e all'apice è fortemente compressa e divisa in due punte, così da assumere, vista di fianco, la forma di un T.

Delle due punte quella superiore diretta in alto è acuta e intiera, quella invece inferiore diretta in basso è arrotondata, ma divisa da una incisione lineare, profonda in due piccoli lobi a guisa di U. I cerci sono assai più brevi della lamina sopraanale, grossi alla base, quasi diritti e gradatamente più gracili verso l'apice, e quivi subito ricurvi in dentro, acutissimi, mucronati e neri. La lamina sottogenitale è più breve dei cerci, triangolare, profondamente solcata nel mezzo e tumida ai lati del solco.

E. sudanensis n. sp.

Mas. — Viridis. Pronotum disco concavo, medio subtillime sulcato, margine antico marginato, margine postico rotundato, carinis lateralibus retrorsum aliquantum divergentibus, lobis deflexis margine antico subemarginato, margine postico late rotundato. Elytra ovalia, dense venosa, apice late rotundata, ramo radiali pone medium oriente, longe furcato. Femora antica margine antico spinis 4, media spinis 3, postica margine externo spinis 8 margine interno spinis 6 armata. Tibiae anticae et intermediae supra distincte sulcatae, inermes, marginibus acutiusculis, subtus utrinque plurispinosae. Lamina supraanalis basi lata, convexa, dehinc subito angustata, compressa, supra sulcata, lateraliter basi excavata, apice distincte triangulariter biloba, subtus in processum hamatum et fere circinnatum profunde sulcatum producta. Cerci lamina supraanali subaeque longi, compressi, lati, apicem versus parum angustati, apice ipso obtuso, intus mucrone minimo nigro terminati. Lamina subgenitalis subtriangularis, base sulcata, apice truncato, medio vix inciso.

Long. corp.	*mm.*	*15*	*Long. pron.*	*mm.*	*4*
» *elytr.*	»	*24*	» *alar.*	»	*27*
» *fem. post.*	»	*13*			

Due soli maschi da Port Sudan.

Gen. PLANGIA Stål.

P. graminea Serv. Br.

Due femmine da Boko nel Congo, di cui una verde col torace, il pronoto e la base delle elitre passanti al giallognolo, l'altra di un color bruno a riflessi di bronzo. Questa tinta è molto probabilmente dovuta ad alterazioni avvenute dopo la morte.

MECOPODIDAE

Gen. LEPROSCIRTUS.

L. granulosus.

Mecopoda (Euthypoda) granulosa KARSCH, Ent. Nachr. XII, 1886, p. 316; XIV, 1888, p. 147.

Leproscirtus granulosus KARSCH, Berl. ent. Zeitschr. Bd. XXXVI, 1891, p. 329, 26, fig. 3, 3 *a*, 4. — SJÖSTED, Bih. Sv. Vet. Ak. Handl. vol. 27, 1902, p. 22. — GRIFFINI, Ann. Mus. Civ. Stor. nat Genova. Ser. III, vol. II, 1905-06, p. 375.

Una sola femmina da Boko nel Congo.

CONOCEPHALIDAE

Gen. PSEUDORHYNCHUS Serv.

P. hastatus.

Pyrgocorypha hastata BOLIVAR, Journ. Sc. Acad. Lisboa, 1890, p. 222.

Pseudorhynchus hastatus REDTENBACHER, Monogr. Conoceph. 1891, p. 366. — KARSCH, Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 140. — SJÖSTEDT, Bih. Sv. Vet. Ak. Handl. 1902, p. 39. — GRIFFINI, Ann. Mus. St. nat. Genova, 1905-1906, p. 363.

Una sola femmina da Madimba nel Congo che corrisponde esattamente alla descrizione data nella Monografia del REDTENBACHER non presentando alcuna linea nerastra nè sul capo nè sul torace, contrariamente a quanto è detto degli esemplari descritti da SJÖSTEDT e da GRIFFINI.

Gen. CONOCEPHALUS Thunb.

C. nitidulus.

Gryllus nitidulus SCOPOLI, Faun. insubr. 1786, I, p. 62, tab. 24, fig. B.

Locusta mandibularis CHARPENTIER, Hor. ent. 1825, p. 106.

Conocephalus mandibularis REDTENBACHER, Monogr. Conoceph. 1891, p. 427.

Conocephalus nitidulus GRIFFINI, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, vol. XI, 1896, n. 226; Ann. Mus. Stor. nat. Genova, 1905-06, p. 364. — KIRBY, Syn. Cat. Orth. II, 1906, p. 252.

Parecchi individui dei due sessi dal lago Moero, da Boko e Madimba nel Congo. Specie molto diffusa.

Veggasi per la sinonimia la nota sopracitata del Griffini e il catalogo del Kirby.

HETRODIDAE

Gen. ACANTHOPLUS Stäl.

A. Jallae.

Acanthoplus Jallae Griffini, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, vol. XII. 1897, n. 290, p. 3.

Un maschio adulto dall'Alto Zambese.

Il maschio, non conosciuto dal Griffini, è di dimensioni un po' maggiori di quelle della femmina e la tinta del corpo è castagno-scura sul dorso del torace e dell'addome, giallo testacea sui fianchi e sul ventre. Il pronoto manca delle due piccole spine al margine anteriore ed è tutt'intorno marginato di giallo e due striscie di questo colore si vedono ai lati dell'addome verso la sua estremità. Le elitre circolari, spesse, di color castagno marginate di giallo, sparse di impressioni profonde che segnano le areole comprese fra le venature, e percorse da un grosso cordone rilevato, arcuato e calloso di color più chiaro che rappresenta le radiali, sono nascoste interamente sotto alla metazona del pronoto. La lamina sopraanale è triangolare, solcata dalla base fin presso all'apice dove il solco termina con un impressione circolare profonda. I cerci sono brevissimi, larghi alla base ottusissimi e quasi arrotondati all'apice.

La lamina sottogenitale è larga alla base, ristretta verso l'apice, solcata ai lati, e all'apice largamente incisa a triangolo. Nel resto somiglia alla femmina.

A. Speiseri.

Acanthoplus Speiseri Brancsick, Orth. quaed. nov. Afric. et austr. in: Jahreshef. d. Naturw. Ver. d. Trencséner Comitates, p. 258, tab. VIII, fig. 9, *a, b, c, d*.

Un maschio dall'Alto Zambese.

Questa specie è ben distinta da *A. Jallae,* oltre che per la mancanza di spine sui primi 5 segmenti dell'addome, perchè il solco trasverso del pronoto è poco distinto e perchè la prozona del pronoto non porta 3 ma solo 2 spine per parte.

I cerci, meno brevi e meno ottusi che nella specie precedente, sono muniti di un piccolo dente sotto l'apice, visibile solamente quando sono rilevati.

Gen. ENYALIOPSIS Karsch.

E. obuncus.

Enyalius obuncus Bolivar, Journ. Sc. Acad. Lisboa, 1881, p. 119, 48. — Kirby, Syn. Cat. Orth. II, 1906, 156.

Tre maschi e due femmine dal lago Moero.

E. Durandi.

Eugaster Durandi Lucas, Ann. Soc. ent. Fr. 6ᵉ sér T. IX, 1884, p. 161, 13. pl. 7, fig. 8 à 15. — Kirby, Syn. Cat. Orth. II, 1906, p. 156.

Un solo maschio dall'Alto Zambese.

Karsch nella sua Monografia degli Etrodidi (Berl. ent Zeits. 1887, p. 61) ritiene che queste due specie sieno sinonime di *E. Petersii* Schaum, ma io sono d'accordo con Kirby (Ann. a. Mag. Nat. Hist. 7 ser. vol. III, 1899, p. 144) nel ritenere che realmente sieno queste tre specie distinte, sebbene sia difficile trovare dei caratteri salienti che permettano facilmente di distinguerle.

Oltre a queste due specie ho potuto esaminare anche alcuni esemplari di *E. Petersii* raccolti a Ibanda, Kitagueta e Sanda dalla spedizione al Ruwenzori di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e dal confronto di queste tre specie mi pare che si possano distinguere per questi caratteri:

E. obuncus Bol.: dimensioni minori (24-25 mm.) colore grigio-giallliccio, talora quasi ferrugineo; margine anteriore del pronoto rettilineo, perchè le apofisi laterali sono poco sviluppate: margine posteriore del pronoto quasi rettilineo, con la spina mediana più piccola delle due laterali.

E. Petersii Sch.: dimensioni maggiori (34-36 mm.): colore ferrugineo o castagno macchiettato di giallo: margine anteriore del pronoto concavo perchè le apofisi laterali sono più sviluppate e il margine anteriore si incurva in avanti terminando con la spina anteriore: margine posteriore del pronoto arrotondato con la spina mediana appena più piccola delle due laterali.

E. Durandi Luc.: dimensioni ancora maggiori (36-38 mm.) pronoto di un bel color giallo, con una macchia nerastra sul disco: margine anteriore del pronoto rettilineo, ma le apofisi laterali sono molto più sviluppate e, viste dal di sopra, formano col margine anteriore un angolo ottuso: margine posteriore del pronoto rettilineo, tumefatto, con la spina mediana appena accennata.

Per quanto riguarda le apofisi laterali anteriori del pronoto la specie *E. Petersii* rappresenta una forma intermedia tra *E. obuncus* ed *E. Durandi*. In *E. obuncus* le due apofisi sono poco distinte e rappresentate quasi dalle sole spine che le terminano: in *E. Durandi*

sono invece molto sviluppate e lunghe cosicchè formano due corna anteriori dirette in avanti e ai lati, mentre in *E. Petersii* esse sono più sviluppate che in *E. obuncus*, assumono già l'aspetto di due corna dirette ai lati più che in avanti, ma sono molto meno lunghe che in *E. Durandi* così che il margine anteriore del pronoto si continua con quello delle apofisi laterali con una curva.

Gen. ANEPISCEPTUS Fieb.

A. horridus.

Hetrodes horridus Burmeister, Handb. Ent. II, 1838, p. 679, 2. — De Haan, Bijdr. Kenn. Orth. in: Verh. Nat. Gesch. Nederl. 1839-1844, p. 183, 3.
Hetrodes spinulosus Charpentier, Orth. descr. et dep. 1841, tab. 17, (exc. syn).
Anepisceptus spinulosus Fieber, Syn. eur. Orth. in: Lotos, 1853, Bd. 3, p. 259 (partim).
Eugaster Revoili Lucas, Ann. Soc. ent. Fr. 1884, p. 157, pl. 7 fig. 1, 7.
Pornotrips horridus Karsch, Berl. ent. Zeits. 1887, p. 63, 8. — Krauss, Zool. Jahrb. Syst. VIII, p. 80.
Anepisceptus horridus Kirby, Syn. Cat. Orth. II, 1906, p. 157.

Due maschi raccolti dal Dr. Isacco nella Colonia Eritrea.

Gen. EUGASTER Serv.

E. loricatus.

Eugaster loricatus Gerstaecker, Arch. f. Naturg. Bd. XXXV, 1869, p. 213; Decken's. Reis. in Ost. Afr. III, (2), 1873, p. 26, pl. 2, fig. 1. — Karsch, Berl. ent. Zeits. Bd. XXXI, 1887, p. 65; ibidem, Bd. XXXII, 1888, p. 463. — Kirby, Syn. Cat. Orth. II, 1906, p. 158. — Burr, Proc. Zool. Soc. London, 1900, p. 45.

Due maschi ed una femmina adulti da Mogadisciu.
Una femmina giovane da Merca.

Gen. BRADYOPISTHIUS Karsch.

B. paradoxurus.

Bradyopisthius paradoxurus Karsch, Orth. Beitr. II, Ueber die Hetrod. in: Berl. ent. Zeits. XXXI, 1887, p. 69, taf. II, fig. 4. — Krauss, Zool. Jahrb. Syst. VIII, p. 81.

Un maschio ed una femmina da Merca in Somalia, nei quali il disco del pronoto non è macchiato.

Un altro maschio da Mogadisciu, in cui il disco del pronoto è macchiettato di nero, ed i segmenti dell'addome sono di color castagno scuro fasciati di giallo-pallido al margine posteriore.

GRYLLACRIDAE

Gen. GRYLLACRIS Serv.

G. Gariazzi n. sp.

Foem. — Caput totum nigrum, nitidissimum, ab antico visum ovoideum, maculis ocellaribus albidis; infera majore: clypeo, labroque testaceis. Fastigium verticis articulo primo antennarum latius. Antennae nigrae. Pronotum nitidum, dorso fascia media lata longitudinali ad medium sensim angustata, dehinc subito fortiter dilatata nigra: lobis deflexis testaceis margine infero nigro-limbata. Elytra testacea, venis fuscis, femora postica longe superantia. Alae fuscescentes, elytris aequilongae. Femora omnia testacea, dimidio apicali nigro. Tibiae omnes ferrugineae, basi nigra. Tibiae anticae et intermediae utrinque spinis longis, gracilibus, nigris armatae. Femora antica et intermedia mutica. Femora postica intus spinis 5 extus spinis 7 apicem versus longioribus armata. Ovipositor ?

Long. corp.	*mm. 28*	*Long. elytr.*	*mm. 37*
» pron.	*» 7*	*» fem. post.*	*» 17*

Mas.: mihi ignotus.

Una sola femmina dal Congo.

Questa specie è ben distinta per la sua colorazione da tutte le altre. Essa nella tavola dicotomica delle specie proposta dal Brunner (Monogr. Stenopelm. u. Gryllacr. in: Verh. Zool. bot. Gesells. Wien, 1888) verrebbe ad occupare una posizione vicino a *G. punicea* Gerst.

L'ovopositore è rotto presso la base, ma da quanto rimane si vede che doveva essere leggermente curvo.

Dedicata all'Ing. Pietro Gariazzo di Torino che la raccolse al Congo.

GRYLLODEA

GRYLLIDAE

Gen. BRACHYTRYPES Serv.

B. politus.

Brachytrypus politus Bolivar, An. Soc. esp. Hist. nat. 1890, p. 328.

Un maschio ed una larva da Kwango nel Congo.

B. megacephalus (Lef.) Serv. Saus.

Un maschio e due larve da Adi-Ugri nella Colonia Eritrea.

Gen. ACHETA Lin.

A. bimaculata.

Gryllus bimaculatus De Geer, Mem. Ins. III, 1773, p. 521, pl. 43, fig. 4

Liogryllus bimaculatus SAUSSURE, Mem. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, 1877, p. 139.
Acheta bimaculata KIRBY, Syn. Cat. Orth. II, 1906, p. 26.

Parecchi individui dei due sessi da Port Sudan, Mogadisciu, Adi-Ugri.

Specie comunissima e diffusa in tutta l'Africa.

Per la sinonimia vedasi il catologo citato del KIRBY.

Un maschio da Mogadisciu ha le elitre gialle ed i piedi rossicci, come la var. *a* citata da SAUSSURE.

Gen. GRILLUS Lin.

G. domesticus Lin.

Un maschio da Massaua ed una femmina da Mogadisciu.

G. latifrons.

Gryllus latifrons KARSCH, Ins. Bergl. Adeli, 1893, p 150, 134.

Una femmina dal Congo, con le ali prolungate a coda.

G. leucostomus.

Gryllus leucostomus SERVILLE, Orth. p. 342, 17. — SAUSSURE, Mém. Soc. Phys. Hist Nat. Genève, 1877, p. 167, 26.

Un maschio ed una femmina da Madimba nel Congo.

Il maschio ha la faccia nera, lucente, il vertice castagno scuro, le macchie ocellari gialle, il pronoto uniformemente castagno-rossiccio, coi lobi laterali più scuri, le elitre più corte dell'addome, le ali corte.

La femmina ha invece la faccia e il fronte quasi interamente giallo-rossicci, il vertice nero, il pronoto nerastro, le elitre lunghe quanto l'addome, le ali corte.

G. Jallae n. sp.

Foem. — Omnino aterrimus, opacus, breviter argenteo-tomentosus. Statura robusta. Caput globosum, fronte lata, ocellis testaceis in triangulo dispositis. Pronotum margine antico rotundato-emarginato, margine postico truncato, marginibus lateralibus parallelis; lobis deflexis margine infero obliquo. Elytra lobiformia, lateralia, segmentum primum abdominale vix superantia, venis fortiter expressis, longitudinaliter distincte carinulata, marginibus internis basi haud contiguis. Alae nullae. Femora postica valde incrassata. Tibiae posticae extus spinis 6 intus spinis 5 armatae, calcare interno intermedio quam supero vix longiore. Ovipositor corpore paulo brevior.

Long. corp.	*mm.*	*25*	*Longit. elytr.*	*mm.*	*7*
» *pron.*	»	*7*	» *fem. post.*	»	*19*
			» *ovipos.*	»	*21*

Mas.: mihi ignotus.

Dedicata al Rev. Dottor Jalla che la raccolse a Kazungula nell'Alto Zambese.

Sebbene non possegga che una sola femmina ho dovuto creare per questo esemplare una nuova specie perchè, sia per le dimensioni che sono press'a poco quelle di *Acheta bimaculata*, sia per i brevi ma fitti peli argentini che ricoprono il corpo specialmente sul pronoto e sui femori posteriori, sia ancora per la brevità delle elitre e la grossezza dei femori posteriori non rientra, neanche come varietà, in nessuna delle specie finora descritte.

Gen. GRYLLODES Saus.

G. teres.

Gryllus teres SCHAUM, Peter's Reis. n. Mossamb. 1862, V, p. 118, tab. VIII, fig. 6.

Gryllodes teres SAUSSURE, Mém. Soc. Phys. His. nat. Genève, 1877, p. 230, 34. — KIRBY, Syn. Cat. Orth. II, 1906, p. 42, 19.

Una sola femmina raccolta dal Rev. Dr. Jalla a Kazungula nell'Alto Zambese.

Gen. NEMOBIUS Serv.

N. acrobatus.

Nemobius acrobatus SAUSSURE, Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, 1877, p. 98, 34.

Una femmina da Madimba nel Congo.

Gen. SCAPSIPEDUS Saus.

S. africanus.

? *Scapsipedus africanus* SAUSSURE, Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, 1877, p. 244, fig. XVI, 7.

Riferisco a questa specie con forte dubbio una femmina raccolta al Congo in cui le elitre sono corte, lobiformi, laterali, largamente arrotondate all'apice, che non si toccano coi loro margini interni e che raggiungono solo il primo segmento dell'addome. Esse presentano ai lati una striscia testacea che separa il loro campo dorsale dal laterale.

OECANTHIDAE

Gen. HOMOEOGRYLLUS Saus.

H. venosus.

Homoeogryllus venosus SAUSSURE, Mém. Soc. Phys. Hist. nat. Genève, 1877, p. 426, 3, fig. XXXIX, 1.

Un maschio da Mogadisciu, un altro maschio da Boko nel Congo ed una femmina da Madimba nel Congo.

Il maschio di Mogadisciu ha le ali prolungate a coda, quello di Boko è senza ali; nel resto si assomigliano perfettamente. Ho pure avuto occasione di esaminare due maschi di questa specie raccolti a Entebbe dalla spedizione al Ruwenzori di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Anche questi hanno le ali abortive ma nel resto somigliano perfettamente agli altri.

Questa specie pare dunque diffusa a tutta l'Africa tropicale.

Gen. PHAEOPHILACRIS Walk.

Ph. angolensis.

Phaeophyllacris angolensis Bolivar, Jorn. Ac. Sc. Lisboa, 1890, p. 231, 230.
Phaeophilacris angolensis Kirby, Syn. Cat. Orth. II, 1906, p. 71.

Un maschio da Mogadisciu.

ENEOPTERIDAE

Gen. XENOGRYLLUS Bol.

X. eneopteroides.

Xenogryllus eneopteroides Bolivar, Orth. Afr. in: Jorn. Ac. Sc. Lisboa, 1890. p. 232. — Karsch, Ins. Bergl. Adeli, 1893, p. 165, 157.

Un maschio ed una femmina da Madimba nel Congo.

Nè Bolivar nè Karsch conobbero la femmina di questa specie. Essa somiglia al maschio; ha però il pronoto meno dilatato posteriormente, le elitre strette quasi quadrato-reticolate, l'ovopositore poco più lungo della metà dei femori posteriori.

CURTILLIDAE

Gen. CURTILLA Oken.

C. africana Paul. Beauv.

Tre individui da Boko e Madimba nel Congo, ed uno da Adi-Ugri. Specie, com'è noto, assai diffusa.

396 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari. 8 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 564 pubblicato il 15 Luglio 1907 Vol. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XXII.

Carlo Pollonera

Nuova specie di Molluschi.

(DIAGNOSI PREVENTIVE)

Ennea Aloysii Sabaudiae n. sp.

Testa tenniuscula, ovata, superne attenuata, obtusa, eburneo-virescens, lucida, tenuissime striatula. Anfr. 7, parum convexi; primi lento, ultimi rapide crescentes, sutura lineari divisi. Apertura recta, inferne subovata, superne acute angulata, tantum in pariete unidentata; margine externo tennuiter arcuato, columellari recto, marginibus remotis callo tenui junctis.

Alt. mill. $8\,^1/_2$; lat. $4\,^2/_3$ — Apert. alt. $3\,^3/_4$; lat. $2\,^1/_2$.

Habitat: Valle dei Laghi, versante ovest del Ruwenzori.

Esempl. 1.



397 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari. 8 - Torino.

BOLLETTINO

dei

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 565 pubblicato il 22 Luglio 1907 — Vol. XXII

Edoardo Zavattari

Nuove o poco note Mutille dell'Australia.

Fra le Mutille della Collezione Spinola, che trovasi al Museo Zoologico di Torino, sonvi alcuni esemplari provenienti dall'Australia rimasti indeterminati. Gli importanti lavori sulle Mutille Australiane pubblicati dall'André nelle *Mémoires de la Société Zoologique de France*, mi hanno permesso di determinare queste poche specie, fra le quali ne ho trovata una che credo nuova, ed alcune altre assai interessanti, lo studio delle quali serve a confermare alcune delle osservazioni fatte a loro riguardo dall'André stesso.

Gen. MUTILLA Lin.

Mutilla tricarinata n. sp.

♂ *Corpus nigrum albo pilosum, abdomen, duobus extremis segmentis exeptis, rubro ferrugineo pictum. Metathorax tricarinatum, oculi magni emarginati, alae infuscatae, calcaria pallida.*

Long. 11 mill.

Testa, torace, antenne e zampe nere, i primi cinque segmenti dell'addome rosso ferrugineo lucenti, gli altri segmenti neri. Capo con una pelosità non molto abbondante, non molto lunga bianco lucente. Torace ricoperto di fine peluria bianco argentea, eccezione fatta di quella del disco del mesotorace che è nera, più fitta sul protorace e sui fianchi del mesotorace. La faccia basale del metanoto è densamente rivestita di peli simili ma più fitti e piegati, formanti quasi come una pelliccia argentea. Zampe coperte abbondantemente di peli bianco argentei. Addome fornito di lunghi peli bianchi radi e disposti disordinatamente, un po' più abbondanti e fitti sul margine dei segmenti,

non però tanto da costituire accenno alcuno di fascia. Questi peli sono un po' dorati.

Capo arrotondato, un po' più largo che lungo, e quasi largo quanto il torace, finamente punteggiato reticolato. Mandibole arcuate, bifide all'estremità. Occhi grandi ovali, incisi profondamente lungo il margine interno, ocelli poco visibili, ravvicinati, regione ocellare alquanto prominente, secondo articolo del flagello lungo un po' più di due volte del primo ed alquanto più corto del terzo. Torace discretamente allungato, pronoto arrotondato in avanti con il margine posteriore fortemente arcuato, ma non angoloso, con punteggiatura piuttosto fina e fitta, mesonoto grossolanamente ed irregolarmente punteggiato munito di cinque carene longitudinali, poco appariscenti ma però ben distinte, scudetto alquanto rialzato, non però in una sporgenza conica molto marcata, fortemente punteggiato reticolato, metanoto punteggiato reticolato, con punti grossi, profondi, irregolari, angolo che separa la parte orizzontale da quella declive ottuso ma ben marcato. Sulla porzione orizzontale del metanoto, si notano tre carene ben visibili e pronunciate benchè non molto alte. Esse originano subito dietro il postscudetto vicinissime le une alle altre, limitando in tal modo due solchi profondi, poi convergono ed insieme si fondono sul margine che limita la faccia orizzontale e quella declive, per continuare su quest'ultima in una carena mediale unica. Pleure striate trasversalmente, scaglie alari quasi completamente liscie e lucenti.

Addome subsessile, primo segmento alquanto più ristretto del successivo, al quale si unisce senza uno strozzamento notevolmente accentuato, coperto di punti poco profondi e poco fitti, presentante i tubercoli basali laterali ben sviluppati, appuntiti, neri mentre il resto del segmento è rosso-bruno, ed una carena ventrale a margine libero semicircolare terminante in due angoli, retto l'anteriore, ottuso il posteriore, ben manifesti; secondo segmento poco prominente ventralmente, alquanto ristretto alla base e munito come i successivi di punti poco profondi e disposti irregolarmente. Zampe esili, speroni biancastri. Ali discretamente infumate ma però trasparenti, ialine alla base, stigma assai trasparente, nervature nerastre, cellula radiale ampia ed arrotondata all'estremità. Tre cellule cubitali di cui la seconda e la terza ricevono ciascuna una nervatura ricorrente, seconda cubitale in trapezio allungato.

Patria: Australia, senz'altra indicazione. (Coll. Latr.).

Questa specie ha una grande somiglianza colla *Mutilla cooki*, André (Mémoires Société Zoologique de France, T. VIII, 1895, p. 483, 81) dalla quale tuttavia differisce notevolmente e per la colorazione, infatti presenta cinque segmenti dell'addome colorati in rosso-bruno, mentre la *M. cooki*, ne presenta solamente tre, e sopratutto per la scultura,

invero presenta le tre caratteristiche carene del metanoto che la fanno distinguere dall'altra, la forma dello scudetto e della carena ventrale del primo segmento dell'addome la differenziano pure notevolmente dalla *M. cooki*, André.

Gen. EPHUTOMORPHA André.

Ephutomorpha multicostata André.

Mutilla multicostata André. Soc. Ent. France LXVII, 1898, p. 34 n. 32.
» » » Mém. Soc. Zool. Fr. 1898, p. 292.
Ephutomorpha multicostata André. Gen. Insect. Mut., 1903, p. 51, n. 82.

1 ♀ di Sidney. Coll. Deyrolles.

La descrizione di André corrisponde perfettamente anche a questo esemplare e la peluria che riveste l'addome ê disposta come appunto descrive André; le antenne mancanti nell'esemplare del Museo di Parigi, presentano uno scapo molto lungo e fortemente arcuato, il secondo articolo del flagello appena più lungo del primo; il flagello esile alla base si va ingrossando nel mezzo per poi riassottigliarsi all'apice.

Ephutomorpha edmondi André.

Mutilla (Sphaerophthalma) edmondi André. Mém. Soc. Zool. Fr. 1895, p. 497, n. 12
» » » » » » » » 1898, p. 296.
Ephutomorpha edmondi André. Gen. Insect. Mut., 1903, p. 50, n. 46.

1 Esemplare ♀ di Swan River (Aus. occ.) Reiche coll. determinata come *dorsigera Westw*, ed un altro esemplare ♀ di Sidney. Deyrolles coll.

Il primo esemplare non presenta « la tâche indéterminée d'un jaune d'or sur le quatrième et cinquième segments » ma bensì una fascia di pubescenza su tutto il 5° segmento. La pubescenza che orna le fascie dell'addome è di un bel giallo d'oro, il capo è completamente nero; ho determinato questo esemplare come *Ephutomorpha edmondi* anzichè *australasiae*, sopratutto per la pubescenza dorata e per la provenienza Australia occidentale, ma credo che abbia ragione André nel dire che « il est probable que la *M. Edmondi* n'est qu'une variété de Australasiae », infatti questo esemplare costituirebbe una forma di passaggio fra queste due specie.

Il secondo esemplare molto più piccolo del primo, il quale raggiunge quasi gli 11 mm., mentre l'altro arriva appena ad 8 mm. presenta la stessa disposizione delle fascie e la peluria dorata come il primo. Le differenze sono solo di mole, nella scultura, nella striatura dell'area pigidiale esse si corrispondono perfettamente. Quest'esemplare

inoltre presenta il capo rosso bruno molto oscuro come parimenti colorato è il torace, però il rosso del torace e del primo segmento è assai più intenso. La provenienza di questo esemplare (Sidney) farebbe ascrivere piuttosto il suddetto esemplare alla *Eph. australasiae*, ma vi è la pubescenza dorata, e la fascia sul quinto segmento dell'addome che mi fanno avvicinare più questo esemplare alla *Eph. edmondi* che non alla *Eph. australasiae*.

Ephutomorpha venusta Smith.

Mutilla venusta Smith. Cat. Hym Brit. Mus. III, 1855, p. 26.
» » André. Mém. Soc. Zool. France, 1901, p. 469, n. 3.
Ephutomorpha venusta André Gen. Insect. Mut., 1903, p. 51, n. 113.

1 Esemplare ♀ di Swan River (Australia Occ.), D. Reiche.

Questo esemplare corrisponde bene alla descrizione ampliata che ne dà l'André, solamente presenta il capo nero anzichè rosso come il torace, le antenne e le zampe poi sono di un bruno molto oscuro, anche il rosso dell'ultimo segmento addominale è molto oscuro, le macchie di pubescenza dei segmenti addominali sono assai distrutte e poco visibili, tuttavia non dubito nel determinare questo esemplare come *Ephut. venusta* Smith.



4/06 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 8 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 566 pubblicato il 27 Luglio 1907 Vol. XXII

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XXIV.

Prof. Corrado Parona

dell'Università di Genova.

Nuove specie di Nematodi africani

(NOTA PREVENTIVA) *

1. Strongylus minutoides n. sp.

Maschio: 4 mill. — *Femmina*: 7-8 mill.

Corpo bianco, filiforme, poco assottigliato nella parte anteriore. Capo con espansioni pari, allungate, a margine integro. Bocca con due denti salienti; esofago allungato per circa un sesto della lunghezza totale del corpo e senza dilatazioni; intestino rettilineo in tutto il suo percorso.

Maschio: testicolo tubulare, che si prolunga all'innanzi quasi fino a livello dell'esofago. Borsa genitale grande, bilobata con coste laterali grosse e posteriori, mediane, saldate fra loro per lungo tratto. Peni eguali, lunghi, sottili e diritti. Trovasi talora isolato, tal'altra attor-

* Nel lavoro generale verranno dati maggiori dettagli, le relative figure e l'elenco di altri elminti, già noti, pure riscontrati in animali vertebrati, raccolti nel memorabile viaggio.

cigliato, con varie spira, attorno alla porzione posteriore della femmina.

Femmina: anguilluliforme, con coda conica, non molto lunga ed acuminata. Vulva, non rilevata, posta poco avanti l'apertura anale. Uova ovali, grandi, con guscio sottile e poco sviluppate anche quelle che sono prossime all'uscita.

Avrebbe affinità collo *St. polygyrus* Duj. ed ancor più collo *St. minutus* Duj.

Nell'intestino dell'*Arvicanthys pulchellus* di Ibanda (molti esemplari).

2. Strongylus Cavallii n. sp.

Maschio: 10 mill. — *Femmina*: 10-12 mill.

Corpo bianco, molto sottile, anguilluliforme in entrambi i sessi, più assottigliato anteriormente, non striato. Estremità cefalica senza espansioni. Bocca inerme, nuda; esofago poco allungato; intestino rettilineo.

Maschio: con borsa genitale grande, bilobata; lobi non divergenti, ma rivolti all'indietro, avvicinati l'un l'altro; coste poco differenti fra loro in lunghezza e forma; peni allungati, a cono eguali, uncinati al loro estremo libero e con due prolungamenti conici alle basi; la loro lunghezza eguaglia quasi quella dei lobi della borsa (0,5 — 0,8).

Femmina: Col terzo posteriore del corpo più allargato del restante anteriore; coda non molto lunga, coll'estremità acuminata. La vulva si apre al quarto posteriore del corpo, quale fessura trasversale, con margine rilevato; ovario ed utero posteriori più corti degli anteriori; l'ovario anteriore si spinge fin oltre la metà del corpo e forma una ansa nel suo terzo posteriore. Uova ovali, relativamente grandi (lunghe 80-85 μ, larghe 45 μ); le più mature allo stadio di morula.

Ha affinità collo *St. minutoides* sopra descritto.

Nell'intestino dell'*Otomys irroratus* di Fort-Portal (6 ♂, 10 ♀) e di *Otomys irroratus tropicalis* di Kasiba (2 ♀).

3. Uncinaria muridis n. sp.

Maschio: 5 mill. — *Femmina*: 7-8 mill.

Corpo bianco sporco, tendente al bruno nella femmina; parte anteriore di poco più sottile della posteriore, specialmente nel maschio. Capo ripiegato ad arco verso la superficie dorsale in modo molto accentuato; capsula boccale con lamine marginali robuste, le quali sul davanti si piegano simmetricamente verso la linea mediana, in corrispondenza di un dente per ciascuna; l'esofago si allarga all'indietro

in un rigonfiamento claviforme; l'intestino è largo e rettilineo in tutto il suo percorso, eccettuato per breve tratto avanti l'ano.

Maschio: molto più sottile della femmina. Borsa genitale bilobata; lobulo intermedio non palese; coste semplici, poco differenti fra loro, la dorsale è bipartita; peni fra loro eguali, diritti, molto lunghi ma gracili, sorpassanti in lunghezza quella della borsa.

Femmina: coda breve, conica e mucronata all'estremità; ano quale fessura trasversale. L'ovidotto colle sue circonvoluzioni si spinge molto avanti, poco sotto la fine dell'esofago; anse serrate che si portano all'indietro; identica disposizione hanno ovario ed ovidotto posteriore. Vulva situata poco all'avanti della metà del corpo, con margini non rilevati. Uova nella porzione vaginale non molto numerose, ovali, trasparenti; alcune in segmentazione, altre con larve lunghe già due volte la cavità del guscio.

Avrebbe affinità coll'*U. criniformis* (Goeze).

Nell'intestino dell'*Otomys irroratus tropicalis* di Kasiba (10 ♀, 1 ♂). Altro esemplare femmina nell'intestino dell'*Otomys irroratus* di Fort-Portal.

4. **Physaloptera Aloisii Sabaudiae** n. sp.

Maschio: 6 mill. — *Femmina*: 11 mill.

Corpo assottigliato anteriormente per una terza parte della lunghezza totale, distintamente striato. Esofago misura un quarto della lunghezza del corpo. Capo con due lobi membranosi, ovalari a margine continuo. Bocca con due labbra grandi, grosso dente con serie di aculei; una papilla per ciascun labbro. L'intestino nel maschio è rettilineo, nella femmina è tale soltanto nella prima metà, poi forma anse serrate fin quasi al suo termine.

Maschio: con testicolo che si spinge anteriormente fin oltre la base dell'esofago; borsa genitale lanceolata, a margine non lobato, senza aculei sulla sua superficie; ano nel centro della borsa con papille circostanti. Cirri grossi, lunghi e diseguali; quattro paia di papille esterne con lunghi peduncoli; il 2° e 3° paio postanali brevemente peduncolate.

Femmina: coda breve ad apice attondato; vulva ad apertura circolare prominente con rilievo liscio; uova in immenso numero, ovali, guscio liscio e sottile; contengono già larve abbastanza sviluppate.

Ha rapporti di somiglianza colla *Ph. abbreviata* Linst. e *Ph. dentata* Linst.

Nell'intestino di una *Agama atricollis* della regione di Toro. È notevole il fatto che detto intestino era ricolmo da formiche, di una unica specie, ancora abbastanza bene conservate.

5. **Physaloptera Ruwenzori** n. sp.

Maschio: 9-9 1/2 mill. — *Femmina*: 14-17 mill.

Corpo assottigliato anteriormente per breve tratto e non striato. Capo con labbra in bocca grande e con piccola papilla per ciascuna; senza membrane laterali; denti conici e grandi; esofago lungo un sesto della lunghezza totale del corpo; intestino rettilineo nei due sessi.

Maschio: testicolo inizia a livello del termine dell'esofago, poi si ripiega ad anse ravvicinate e quindi si fa rettilineo nella parte posteriore; borsa genitale ampia, senza aculei, con appendice terminale conica, sulla quale stanno papille postanali; papille laterali con peduncoli non molto lunghi; peni poco arcuati, in tasca imbutiforme; grande papilla preanale, mentre le postanali sono piccolissime.

Femmina: coda lunga, non acuminata. Ovario anteriore flessuoso al suo inizio, sul limite fra l'esofago e l'intestino, poi rettilineo e largo; ovario posteriore colla stessa disposizione, ma più lungo; vulva al termine del primo terzo del corpo, alquanto rilevata e con papille. Uova numerosissime, ovali, grandi, a guscio robusto, non molto sviluppate.

Ha affinità colla *Ph. circularis* Linst. e colla sopra descritta.

Nell'intestino dell'*Arvicanthis abyssinicus* di Fort-Portal (4 ♂, 6 ♀) e nel *Mus ugandae* pure di Fort-Portal (4 ♂ e 4 ♀).



420 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 8 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 567 pubblicato il 29 Luglio 1907 **Vol. XXII**

SPEDIZIONE AL RUWENZORI

DI

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI

XXIII.

Prof. Filippo Silvestri

Nuove specie di Diplopodi.

(Diagnosi preventive)

II.

SPIROSTREPTOIDEA

Archispirostreptus virgator sp. n.

♀ Corpus antice quam postice parum magis attenuatum, latitudine minore in trunci segmentis 6-8 sistente; nigrum, mesozonis fulvescentibus, vel badiis, pedum articulo primo latericio, articulis ceteris antennisque nigro-fuligineis.

Caput laevigatum, vertice sulco tenui, in puncto profundo terminato, exarato. Oculi inter sese diametro transversali oculi singuli distantes, ocellis c. 60-65 7-seriatis compositi. Antennae reversae segmentum secundum superantes, articulis 1-2 laevigatis, articulis 3-6 setis brevissimis, ex foveis punctiformibus sat profundis orientibus, instructis, articulo secundo quam ceteri longiore, articulo sexto quam ceteri aliquantum crassiore, articulo septimo minimo.

Collum lateribus infra aliquantum inflexis, ad marginem magis quam duplo quam colli longitudo dorsalis minus longis, angulo antico subrecto vel parum obtuso rotundato, postico rotundato, superficie laterali plicis 3-4 a margine antico incipientibus, interdum integris, interdum supera bifurcata, nec non 1-2 plicis abbreviatis posticis instructa, plica supera c. ad libellam ocelli quarti seriei posticae oriente.

Trunci segmenta prozonis transversaliter striatis, mesozonis punctis minimis impressis, metazonis punctis minimis et striis sparsis parvis parum profundis irregularibus notatis, nec non aliquantum longe sub poris striis longitudinalibus exaratis, sutura subtili haud profunda, paullulum sub poris retrorsum gradatim vergente. Pori repugnatorii parvi aliquantum pone suturam siti.

Sterna parte submarginali laevigata, superficie cetera transversaliter, irregulariter et subtilissime striata.

Pedes breves, articulo secundo supra ad basim aliquantum exciso, articulis 2-5 infra setis nonnullis robustis, quarum 2-3 longae sunt, instructis, articulo sexto quam quintus aliquantum longiore, infra setis robustioribus spiniformibus 6 et 3 superis ad apicem armato, ungue terminali parum arcuato, robusto, acuto.

Segmentum ultimum postice angulum obtusum, valvulas anales spatio parvo non superans, et ante apicem paullulum depressum, formans. Lamina subanalis brevis, lata, triangularis, lato majore postice sito, laevigata. Valvulae anales parum convexae, margine compresso prominulo, depressione praemarginali haud vel minime canaliculata.

Segmentorum numerus 54-56.

Long. corp. mm. 115, lat. maxima 9,6, long. antennarum 8, long. pedum 5,5.

♂: Quam foemina aliquantum minor.

Collum angulo antico acuto rotundato, antrorsum parum vergente, angulo postico obtuso rotundato, margine infero obliquo, superficie laterali plicis 3-4.

Pedum articuli 4 et 5 infra solea instructi.

Organum copulativum: lamina ventralis longa, triangularis, angusta. Par anticum flagellum perlongum attenuatum, processu brevi attenuato parum longe a lamina antica paris postici instructum, formatum. Par posticum pilastris lateralibus, longis, subconicis fere laminam posticam in partem lateralem attingentibus, lamina antica quam postica spatio magno breviore et multo minus lata, in apice rotundata et in superficie setis nonnullis instructa; lamina postica interne processum malleiforme formante, supra canali lato cuneiformi instructa externe processibus destituta.

Segmentorum numerus 54-57.

Long. corp. mm. 95, lat. maxima 8,5, long. antennarum 6, long. pedum 5.

Iuvenes ♀ Segmenta et pedum paria ut in adulto, colore fuligineo, segmento ultimo castaneo. Long. corp. mm. 75, lat. 7.

♀ Segmenta 53, segmento penultimo apodo colore ut in exemplo praecedenti. Long. corp. mm. 60, lat. 5,5; long. antennarum 4, long. pedum 3,2.

♀ Segmenta 53, segmentis 4 ultimis apodis. Metazonae punctis sat profundis impressae et sutura sat profunda tenuissime crenata. Long. corp. mm. 35, lat. 4.

Habitat: Exempla nonnulla ad Ibanda, exempla alia ad Entebbe, Toro, Fort Portal, Mikiana.

Archispirostreptus ibanda sp. n.

♀ Corpus subcylindricum segmentis 6-8 aliquantum angustioribus. Avellaneum, metazonarum parte postica, margine fulvescente excepto, nigra nitida, capite et segmento ultimo subtestaceis, antennis pedibusque brunneis.

Caput vertice laevigato sulco tenui exarato, facie rugosa et pone labrum punctis 4 sat magnis impressa. Oculi inter sese quam diametrus transversalis oculi singuli paullulum distantes, ocellis c. 50 6-seriatis compositi. Antennae crassae, breves, reversae collum superantes, articulis 1-2 laevigatis, articulo tertio punctis setigeris paucioribus, articulis 4-6 punctis pluribus setigeris impressis, articulo secundo quam ceteri longiore, articulo tertio quam quartus paullulum longiore, articulis 4-6 fere tam longis quam in apice latis.

Collum lateribus praesertim antice infra inflexis, marginis inferi longitudine quam longitudo dorsalis triplo breviore, superficie laterali plicis tribus obliquis integris et interdum alia abbreviata impressis, angulo antico parum obtuso, postico subrecto.

Trunci segmenta prozonis transversaliter striatis, mesozonis et metazonis punctis minimis impressis, metazonis longe sub poris striis longitudinalibus exaratis, sutura minima, difficillime distinguenda. Pori repugnatorii minimi.

Sterna laevigata.

Pedes breviores, tenues, articulis 1-5 seta longa robusta subapicali et seta brevi nonnulla infra instructis, articulo sexto infra spinis duobus spiniformibus et seta nonnulla, supra ad apicem spina longa et setis duobus brevioribus instructo, ungue terminali longo, robusto, aliquantum curvo, acuto, quam articulo sexto 2-7 breviore.

Segmentum ultimum postice latissime subrotundatum valvulas anales spatio sat magno non superans. Lamina subanalis transversalis, lata, brevis, laevigata. Valvulae anales bene convexae, margine compresso prominulo, depressione praemarginali lata, subplana.

Segmentorum numerus 49-53.

Long. corp. ad mm. 58, lat. 6,2, long. antennarum 4-5, long. pedum 3.

♂: Quam foemina aliquantum minor. Collum angulo antico subrecto, minus inflexo quam in foemina, postico parum obtuso.

Pedes articulis 4-5 solea instructi.

Organum copulativum: lamina ventralis brevissima, triangularis. Par anticum parte externa longa, ad basim spina longa attenuata armata, cetero parum longe a basi lato laminari et interne ad pilastrorum libellam rotundatim inciso, parte apicali attenuata, in apice ipso bifida. Par posticum lamina antica quam postica parum breviore et in apice subrecte truncata, lamina postica angulo interno late rotundato angulo externo in processum longum acutum extrorsum et plus minusve deorsum directum producto, pilastris brevibus in apice rotundatis.

Segmentorum numerus 50-53.

Long. corp. mm. 55, lat. 5,5; long. antennarum 4, long. pedum 3.

Exempla juvenilia segmentis 49, tribus ultimis apodis, segmentis nigrescentibus, parte postica metazonarum fulvescente, capite, collo et segmento ultimo ochroleucis vel fulvescentibus. Sutura tenuissime crenata. Long. corp. mm. 38, lat. 3,6.

Exemplum segmentis 46 4-ultimis apodis, colore ut in exemplo praecedenti; long. corp. mm. 30, lat. 3.

Habitat: Exempla numerosa ad Ibanda collecta et exempla nonnulla ad Toro, Cotende, Entebbe.

Archispirostreptus nakitawa sp. n.

♀ Corpus subcylindricum segmentis 5-7 parum angustatis, capite, collo, antennis pedibusque et segmento ultimo testaceis vel fulvescentibus, mesozonis nitidis, castaneis, metazonis nigris nitidissimis.

Caput laevigatum, nitidum. vertice sulco mediano tenui, fovea incipienti, exarato, clypeo pone labrum punctis 4 sat magnis impresso. Oculi inter sese quam diametrus transversalis oculi singuli duplo distantes, ocellis c. 30 5-seriatis compositi. Antennae tenues, reversae collum vix superantes, apicem versus paullulum incrassatae, articulis 1-3 nitidis subnudis, articulis 4-6 gradatim setis brevioribus magis numerosis instructis.

Collum lateribus marginem inferum lateralem segmenti secundi parvo spatio haud attingentibus, angulo antico obtuso inflexo, angulo postico retrorsum paullulum producto, parum acuto, margine laterali quam colli longitudo dorsalis parum magis quam duplo breviore, superficie laterali plica elevata integra obliqua ab oculorum libella, parum longe a margine laterali, decurrente.

Trunci segmenta prozonis concentrice striatis, mesozonis rugis tenuissimis impressis, metazonis striis abbreviatis vel rugis tenuissimis in parte antica impressis, in parte postica sublaevigata et sub poris striis longitudinalibus, sutura tenuissima parum profunda.

Sterna laevigata.

Pedes breves, articulis 1-6 infra ad apicem seta longa robusta instructis praeter setam aliam plus minusve breviorem et articulo sexto etiam supra ad apicem seta robusta sat longa instructo, ungue terminali longo, parum arcuato, acuto.

Segmentum ultimum postice parum angulatum, subrotundatum valvulas anales spatio magno haud superans; lamina subanalis brevis, lata, postice subrecta, superficie laevigata. Valvulae anales parum compressae, convexiusculae, margine postico haud prominulo, depressione praemarginali nulla.

Segmentorum numerus 42.

Long. corp. mm. 40, lat. 4,5; long. antennarum 3, long. pedum 2-4.

♂: Collum angulo antico obtuso, haud producto ut in femina.

Pedes articulis 4-5 solea sat magna in parte corporis antica, gradatim minore in parte postica instructis.

Organum copulativum: lamina ventralis brevissima, subrotundata. Par anticum parte externa haud multo longa, ad basim processu triangulari sat lato et sat brevi aucta et cetero gradatim attenuato arcuato, apice acuto. Par posticum lamina antica quam postica aliquantum breviore, apice late rotundato, in superficie antica setis brevibus instructo et basim flagelli superante; lamina postica processibus destituta et in apice late rotundata; pilastris sat brevibus, rotundatis.

Segmentorum numerus 41-44.

Long. corp. mm. 40, lat. 4; long. antennarum 3, long. pedum 2,5.

Iuvenes. Exemplum segmentis 41, 3 ultimis apodis, colore castaneo pro nigro adulti. Long. corp. mm. 20, lat. 2,3.

Exemplum segmentis 44, 2 ultimis apodis. Long. corp. mm. 25, lat. 3.

Habitat: Exemplum ♀ et nonnulla ♂ ad Nakitava collecta; exemplum masculinum ad Bihunga.

Odontopyge Aloysii Sabaudiae sp. n.

♀ Corpus postice parum attenuatum, segmentis 5-7 quam praecedentia aliquantum angustioribus; castaneum vel nigrescens, metazonarum parte postica fulvescente vel badia, pedibus plus minusve ferrugineis.

Caput laevigatum praeter clypeum aliquantum rugosum, et pone labrum punctis 6 sat magnis setigeris instructum, vertici sulco mediano tenui. Oculi quam diametrus transversalis oculi singuli aliquantum magis distantes, ocellis c. 56 7-seriatis compositi. Antennae sat tenues, reversae segmentum secundum superantes, articulis 1-3 nitidis setis paucis instructis, articulis 4-6 setis pluribus brevissimis.

Collum lateribus deflexis sat latis angulo antico obtuso rotundato, angulo postico subrecto, marginis lateralis longitudine quam colli lon-

gitudo dorsalis parum magis quam duplo breviore, superficie laterali striis duabus exarata, quarum altera ad marginem, altera parum longe a margine decurrens pone oculos oritur.

Trunci segmenta prozonis concentrice striatis, mesozonis et metazonis striis brevissimis crebris longitudinalibus, interdum subpunctiformibus vel elongatis, impressis. Metazonae longe sub poris striis longitudinalibus exaratae sunt. Pori repugnatorii minimi. Sutura tenuis sima parum profunda.

Sterna laevigata.

Pedes breves, attenuati, articulis 1-5 infra setis nonnullis, quarum una subapicalis longa, robusta, infra instructis, articulo sexto supra ad apicem spina sat breve, robusta et pone spinam setis brevioribus 2-3, infra setis robustis, subspiniformibus gradatim apicem versus longioribus aucto, ungue terminali brevi, robusto paullulum arcuato.

Segmentum ultimum tenuiter rugosum postice angulum acutum formans, valvularum analium processus superos ad basim haud attingens. Lamina subanalis triangularis sat longa. Valvulae anales tenuiter rugosae, margine aliquantum prominulo latissime rotundato, depressione praemarginali parva, superficie cetera parum convexa, processibus superis brevibus acutis, inferne processibus nullis, setis marginalibus sat longis.

Segmentorum numerus 63-65.

Long. corp. mm. 60, lat. corp. 4,8, long. antennarum 4,2, long. pedum 2,2.

♂ Antennae reversae segmentum quartum superantes.

Collum angulo antico subrecto.

Segmentum 6um quam praecedens latius, longius.

Organum copulativum: lamina ventralis brevissima, triangularis. Par anticum parte externa longa ad basim aliquantum contorta, parum longe a basi processu spiniformi brevi armata et in brachiis duobus arcuatis partita, quorum alterum externum latius laminare, alterum parum brevius omnino in concavitate complectens et in apice tantum parum attenuatum, alterum aliquantum attenuatum, in apice acutum et infra spinis brevibus usque parum longe ab apice armatum. Par posticum lamina antica quam postica aliquantum breviore, angulo interno apicali acuto rotundato, latere externo parum sub libella pilastri spina longa attenuata acuta armato, lamina postica apice interno sat rotundato, externa in spinam longam attenuatam acutam basim versus organi copulativi vergente producta. Pilastri sat longi.

Pedes quam in foemina aliquantum longiores, magis setosi et attenuati, articulis 4-5 soleatis. Segmentorum numerus 61.

Long. corp. mm. 55, lat. corp. 4; long. antennarum 5, long. pedum 3,2.

Exemplum immaturum segmentis 62, ultimo apodo, long. corp. mm. 46, lat. corp. 3,8.

Exemplum juvenile segmentis 63, quorum 4 ultima apoda. Color umbrinus pedibus luride ochroleucis medio dorso linea pallida signato. Metazonae rugis minimis vix distinctis, nitidae. Long. corp. mm. 34, lat. 3.

Habitat: Exempla nonnulla ♀ et exemplum ♂ ad Ibanda; exempla alia ad Entebbe, Toro, Kikagunva, Bihunga, Bimbia.

Odontopyge Wiuspearei sp. n.

♀ Corpus subcylindricum postice paullulum attenuatum, segmentis 5-7 parum angustatis; badium, segmentis sub poris, ventre pedibusque fulvescentibus et medio dorso in segmento singulo ante partem posticam metazonae macula flavicante ornato vel fulvescens ventre pedibusque et parte segmentorum sub poris subochraceis, medio dorso in segmento singulo macula flavicante ornato.

Caput laevigatum, vertice sulco tenuissimo, clypeo circa labrum punctis setigeris 6 instructum. Oculi inter sese quam diametrus transversalis oculi singuli duplo distantes, ocellis c. 32-36 6-seriatis compositi. Antennae apicem versus parum incrassatae, reversae segmentum tertium superantes articulis 1-2 subnitidis setis paucis, articulis 3-6 setis numerosis brevioribus auctis et seta nonnulla longa.

Collum lateribus deflexis sat latis angulo antico obtuso rotundato, angulo postico subrecto, margine laterali quam colli longitudo dorsalis fere duplo breviore, superficie laterali striis duobus profundis inter sese et ad marginem approximatis.

Trunci segmenta prozonis sublaevigatis, metazonis etiam sublaevigatis nitidis sub poris striis longitudinalibus exaratis, sutura profunda et tenuiter crenata praesertim spatio haud magno supra poros. Pori minimi. Sterna laevigata.

Pedes breves, sat tenues, setis nonnullis infra instructi, articulo ultimo supra ad apicem seta robusta brevi et setis aliis brevioribus instructo, ungue terminali attenuato, parum arcuato, sat brevi.

Segmentum ultimum punctato-rugosum, supra postice angulum obtusum formans, breve, valvulas anales parvo spatio haud superans. Lamina subanalis sat lata et sat longa, triangularis. Valvulae anales convexae, margine paullulum prominulo supra in processum breviorem subconicum, subtus in processum brevissimum tuberculiformem producto, setis marginalibus sat longis.

Segmentorum numerus 53-55.

Long. corp. mm. 36, lat. corp. 2,8; long. antennarum 3, long. pedum 2.

♂ Collum angulo antico paullulum obtuso vel subrecto,

Antennae reversae segmentum quartum superantes.
Segmentum sextum quam praecedens aliquantum latius.
Pedes soleis destituti.

Organum copulativum: Lamina ventralis brevis, latiuscula, apice rotundato. Par anticum parte externa longa ad basim spina longa, attenuata, recta, apicem laminae anticae superante, armata et brachiis duobus arcuatis quorum alterum parum longius, valde latius, laminare, alterum parum brevius apice attenuato acuto et in parte mediana sat dilatatum et in processum brevem, latum, badium productum, in concavitate spina brevi armatum. Par posticum lamina antica quam postica aliquantum breviore, in apice interno sat rotundata, et in latere apicis interni profunde incisa; lamina postica supra externe rotundata, antice interne in processum sat longum parum arcuatum et parum attenuatum basim versus organi copulativi vergentem et apicem internum laminae anticae superantem producta, postice interne subrecte truncata. Pilastri laterales sat longi in apice subrotundati.

Segmentorum numerus 51-53.
Long. corp. mm. 34, lat. corp. 2, long. antennarum 3,2, long. pedum 1,6.
Habitat: Bihunga, Nakitava, Toro.

Odontopyge Petigaxi sp. n.

♀ Corpus elogantum, subcylindricum, pallide fuligineum; collo et capite praeter clypeum fuscis, medio dorso fascia angusta pallida in metazonarum parte postica interrupta ornato vel rufescente fascia mediana interrupta pallida ornato.

Caput laevigatum vertice sulco tenuissimo, clypeo circa labrum punctis sat magnis 6, setigeris instructo. Oculi inter sese quam diametrus transversalis oculi singuli magis quam duplo distantes, ocellis c. 30, 5-seriatis compositi. Antennae resupinae segmentum secundum superantes, apicem versus parum incrassatae, articulis 1-3 nitidis, articulis 3-6 setis brevioribus gradatim magis numerosis instructis.

Collum lateribus sat latis, deflexis et paullulum inflexis angulo antico obtuso rotundato, angulo postico subrecto, margine infero laterali quam colli longitudo dorsalis c. $^1/_3$ breviore, superficie laterali striis 4 exarata, quarum duo submarginales sunt.

Trunci segmenta prozonis concentrice striatis, mesozonis laevigatis, metazonis nitidis in corporis parte anteriore dorso striis longitudinalibus nullis, in parte corporis mediana striis longitudinalibus paucis, abbreviatis, irregulariter dispositis, in corporis parte posteriore striis longitudinalibus sat numerosis et lateraliter parve spatio supra poros exaratis et in toto corpore sub poris striis longitudinalibus exaratis. Sutura parum profunda, tenuissime crenulata. Sterna laevigata.

Pedes breves articulis 1-5 infra ad apicem setis 1-2 sat longis et sat robustis nec non setis nonnullis brevioribus instructis, articulo sexto infra setis 3-4, quarum una sat longa et supra ad apicem spina sat longa acuta, ungue terminali sat longo et sat attenuato, parum arcuato, acuto.

Segmentum ultimum rugosum, cauda parum acuta in apice incrassata valvulas anales spatio minimo non superante. Lamina subanalis latior et brevior, subtriangularis.

Valvulae anales rugosae, margine nitido parum prominulo, supra in tuberculum perparvum producto; setis marginalibus sat longis.

Segmentorum numerus 64-68.

Long. corp. mm. 36, lat. corp. 2-3; long. antennarum 2,2, long. pedum 1,3.

♂ Antennae reversae segmentum tertium superantes.

Collum angulo antico subrecto parum rotundato, superficie laterali striis tribus exarata.

Pedes soleis destituti.

Organum copulativum: lamina ventralis brevis, lata. Par anticum parte externa longa ad basim spina longa, attenuata, oblique directa armata et cetero brachiis duobus constituto, quorum alterum parum longius valde latius, laminare, alterum parum brevius apice attenuato, acuto, reverso et in parte mediana in processum sat longum apice spinuloso nec non ante processum in concavitate spina brevi armatum. Par posticum lamina antica quam postica aliquantum breviore, in apice interno rotundata ed in latere apicis interni sat profunde incisa; lamina postica supra externe rotundata, interne antice in processum laminarem triangularem, basim organi copulativi versus vergentem et apicem internum laminae anticae aliquantum superantem producta, postice interne subrecte truncata. Pilastri laterales sat longi.

Segmentorum numerus 59.

Long. corp. mm. 34, lat. 2,2, long. antennarum 2,4, long. pedum 1,5.

Habitat: exempla duo ♀ ad Kivagunva, duo ♀ et ♂ ad Bihunga, alium exemplum ♀ ad Cotende, Ibanda, Entebbe.

Odontopyge Ollieri sp. n.

♂ Corpus postice parum attenuatum, nigro-fuscum, metazonarum parte postica fulvescente, pedibus avellaneis.

Caput laevigatum vertice sulco tenuissimo, vix distincto, clypeo circa labrum punctis setigeris 6, sat parvis, instructo. Oculi magni inter sese quam diametrus transversalis oculi singuli fere duplo distantes, ocellis c. 43, 7-seriatis, compositi. Antennae apicem versus parum incrassatae, reversae segmentum quartum superantes, articulis

1-2 nitidis, subnudis, articulis 3-6 setis brevioribus gradatim magis numerosis instructis.

Collum lateribus deflexis, sat latis, parte infera laterali parum extrorsum vergente, angulo antico late rotundato, postico obtuso, margine infero oblique truncato, ita ut angulus anticus quam posticus inferior sit, et quam colli longitudo dorsalis $^1/_3$ breviore, superficie laterali striis exarata duabus, quarum altera submarginalis, altera aliquantum a margine remota est.

Trunci segmenta prozonis striis concentricis tenuissimis, mesozonis et metazonis sublaevigatis, metazonis sub poris longitudinaliter parum profunde striatis, sutura sat profunda et aliquantum crenulata. Sterna laevigata.

Pedes longi et attenuati, articulis 1-5 infra setis sat numerosis instructis, quarum una subapicalis in articulis 2-3 longa, ceterae sat breves, articulis 4-5 soleatis, articulo sexto quintum longitudine subaequante, setis numerosis infra et supra instructo, ungue terminali brevissimo, crasso, subconico.

Segmentum ultimum parte antica laevigata, parte postica rugosa, cauda angulum obtusum, processus superos valvularum analium attingentem, formans. Lamina praeanalis lata, parum longa, postice parum rotundata.

Valvulae anales rugosae, convexae, margine prominulo sat parvo, supra in processum sat longum acutum, subtus in processum sat brevem, subconicum producto et in superficie marginali cetera tuberculis tribus sat magnis prominulis, setigeris aucto.

Organum copulativum: lamina ventralis parva subtriangularis. Par anticum parte externa longa ad basim spina sat longa et spina brevi tenui armata et cetero brachiis duobus constituto, quorum alterum perlatum, laminare, poculiforme est, alterum, canaliferum, arcuatum sat attenuatum in apice acutum. Par posticum lamina antica parum supra libellam apicis pilastri externe in spinam longam unciformem producta, supra angulo interno parum rotundato; lamina postica quam antica parum longiore et antice in spinam longam basim versus organi copulativi vergentem producta. Pilastri sat breves.

Segmentorum numerus 50.

Long. corp. mm. 38, lat. corp. 2,5; long. antennarum 3, long. pedum. 2.

Habitat: Exemplum unum ad Toro collectum.



424 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 8 - Torino.

BOLLETTINO
DEI
Musei di Zoologia ed Anatomia comparata
della R. Università di Torino

N. 573 pubblicato il 10 Settembre 1907 Vol. XXII

Dott. Alfredo Borelli

Di una nuova specie di Forficola del Sudan.

Forficula Brolemanni nov. sp.

♂: Capo rosso-ferrugineo col labbro superiore ed i palpi boccali giallo-testacei; un po' più lungo che largo, debolmente convesso con suture indistinte, fornito di due piccole fossette mediane alla base delle antenne, rugoloso. Antenne di 12 articoli, bruno-rossiccie ad eccezione dei due primi articoli ferruginei.

Pronoto rosso-ferrugineo coi margini laterali e posteriore giallo-chiari. Più largo che lungo, di larghezza appena superiore a quella del capo misurata dietro gli occhi; margine anteriore diritto, margini laterali leggermente arrotondati, angoli e margine posteriori fortemente arrotondati. Disco poco convesso, appiattito lungo i margini laterali e posteriore, rugoloso e segnato per i tre quarti della sua lunghezza da un leggero solco mediano.

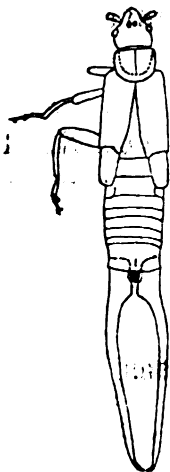
Elitre giallo-ferruginee, rugolose e finamente punteggiate; molto lunghe, di lunghezza uguale quasi a tre volte quella del pronoto: angoli umerali debolmente arrotondati e poco sporgenti oltre i margini del pronoto, lati paralleli, margini posteriori sensibilmente concavi.

Ali del colore delle elitre rugolose e finamente punteggiate, molto sporgenti, di lunghezza poco inferiore a metà di quella delle elitre.

Zampe testaceo-chiare.

Segmenti dell'addome di colore castagno-rossiccio, finamente punteggiati, a lati quasi paralleli, pieghe tubercolari appena distinte sul terzo segmento, fortemente marcate sul quarto. Ultimo segmento un po' più chiaro e più fortemente punteggiato dei precedenti, 2 volte più largo che lungo colle superficie laterali a leggera curva rientrante; superficie superiore debolmente convessa segnata da un corto e leg-

gero solco mediano il quale incontra, vicino al margine posteriore, una profonda depressione fiancheggiata da due grandi prominenze rotondiformi addossate alle branche della pinzetta.



Pigidio sporgente, linguiforme coll'apice ottuso.

Inferiormente capo e segmenti del torace testacei; metanoto prolungato posteriormente, a mo' di lamina stretta e rettangolare.

Segmenti ventrali castagno-rossicci, finamente punteggiati; penultimo segmento punteggiato e finamente rugoso col margine posteriore sensibilmente arrotondato e sporgente.

Branche della pinzetta ferruginee volgenti al castagno nella metà posteriore, di lunghezza superiore ai due quinti della lunghezza totale del corpo. Dilatate e compresse internamente alla base coi margini interni finamente denticolati e quasi contigui; esternamente a leggera curva rientrante per un breve tratto poi molto sottili e cilindriche, dapprima leggermente incurvate, quindi diritte e convergenti sino alle punte acuminate e ricurve ad uncino.

♀ Addome più dilatato nel mezzo che nel maschio, ultimo segmento più stretto posteriormente colla depressione medio-posteriore e le prominenze laterali meno pronunziate.

Pigidio sporgente, trapezoidale e convesso alla base, poi stretto quadrangolare e compresso col margine posteriore fornito di 3 piccole punte di cui la mediana è poco distinta.

Branche della pinzetta brevi, contigue e quasi diritte, appena ricurve presso l'apice, assottigliantisi regolarmente dalla base alle punte.

Lunghezza totale del corpo, ♂: 22,5; ♀: 16 mm.
Id. della pinzetta, ♂: 9,6; ♀: 3 »

♂ e ♀ da Bougouuni (Sudan).

Dedico con molto piacere questa specie al sig. Henry W. Brolemann, naturalista ben noto per i suoi studi sui miriapodi, il quale ebbe la cortesia di mandarmela in istudio e ne fece generoso dono al R. Museo di Torino.

484 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 8 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 574 pubblicato il 9 Ottobre 1907 Vol. XXII

Dott. Alfredo Borelli

Due nuove specie di Forficole di Costarica.

Ancistrogaster Biolleyi nov. sp.

♂: Capo bruno-rossiccio molto scuro col clipeo giallo-sporco, il labbro superiore ed i palpi boccali bruno-testacei, opaco; appena più lungo che largo, leggermente convesso, fornito di due fossette mediane alla base delle antenne, con suture distinte, principalmente l'occipitale, segnata da una leggera depressione. Antenne di 10 articoli bruno-testacei, pubescenti.

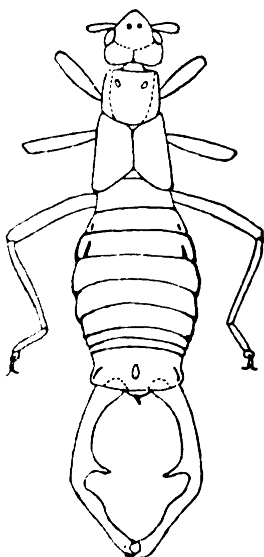
Pronoto del colore del capo coi lati giallo-bruni; subquadrato col margine posteriore debolmente arrotondato, di larghezza pressochè uguale alla lunghezza e appena superiore a quella del capo; leggermente rigonfio nella metà anteriore e segnato da un leggero solco mediano fiancheggiato da due piccole fossette, appiattito posteriormente e sui lati, coi margini laterali volti in su: liscio e lucente anteriormente, leggermente rugoso posteriormente.

Elitre castagno-rossiccie, zigrinate, brevi, trapezoidali, cogli angoli umerali ottusi poco sporgenti oltre i margini del pronoto: internamente separate alla base e lasciando fra loro un piccolo spazio libero o scutello, esternamente carenate per tutta la loro lunghezza; margini posteriori tronchi e diretti obliquamente verso l'interno dal basso all'alto, cosicchè la lunghezza delle elitre misurata lungo il loro margine interno è inferiore a quella del pronoto, mentre quella misurata lungo il margine esterno è uguale a una volta e mezza quella del pronoto.

Ali mancanti.

Zampe gialle colla metà distale dei femori bruna e la metà prossimale delle tibie leggermente oscurata di bruno, sparse di peli gialli più numerosi sulla superficie inferiore dei tarsi.

Segmenti dell'addome castagno-rossicci più chiari delle elitre, zigrinati, fortemente dilatati dal primo al sesto, attenuati dal sesto all'ultimo. Segmenti 1 a 7 forniti lateralmente di una carena o ripiegatura ben marcata, leggermente striata, e prolungati come il terzo e l'ottavo in punta triangolare oltre il loro margine posteriore. Ultimo segmento più oscuro dei precedenti, quasi tre volte largo quanto lungo, segnato da un leggero e corto solco mediano circoscritto da una piccola fossetta ovale, declive e fortemente depresso nei due terzi posteriori, la parte depressa limitata da due forti ripiegature laterali arcuate verso l'esterno, che corrispondono al margine esterno delle branche della pinzetta. Margine posteriore tronco e leggermente rilevato nel tratto compreso fra le branche della pinzetta, obliquo lateralmente; vicino al margine posteriore notansi due prominenze arrotondate che corrispondono al margine interno delle branche della pinzetta: margini laterali a forte curva rientrante.



♂ *Ancistrogaster Biolleyi*

Segmenti inferiori dell'addome leggermente punteggiati e coperti di corti peli gialli. Penultimo segmento trapezoidale, più stretto posteriormente, convesso e fornito di una leggera costa mediana longitudinale; margine posteriore tronco, fiancheggiato da due lunghe spine cilindriche ed acuminate dirette obliquamente verso l'esterno. Ultimo segmento quasi completamente nascosto dal penultimo, diviso in due lobi forniti di un tubercolo spiniforme collocato vicino ai margini laterali.

Pigidio poco sporgente, molto più largo che lungo, declive col margine posteriore leggermente arrotondato e fornito nel mezzo di un piccolo tubercolo.

Branche della pinzetta di colore bruno scuro, quasi nero, volgenti al ferrugineo verso l'apice. Distanti fra loro, robuste, cilindriche, provviste superiormente di una debole carena mediana; leggermente volte all'insù divergenti e debolmente arcate verso l'esterno per metà della loro lunghezza, poi alquanto più sottili, diritte, fortemente piegate e convergenti sino all'apice rigonfio e fornito di due punte separate da una leggera insenatura, di cui l'anteriore è allargata e corta mentre la posteriore è lunga e ricurva ad uncino. Internamente dilatate alla base e fornite di un piccolo tubercolo nascosto dal pigidio, debolmente concave e fornite a metà della loro lunghezza di una forte

sporgenza spiniforme rivolta in giù e posteriormente; sotto questa sporgenza notasi una corta e profonda insenatura a semicerchio, poi le branche sono insensibilmente sinuose sino alle punte.

♀ Addome e pinzetta di forma tipica.

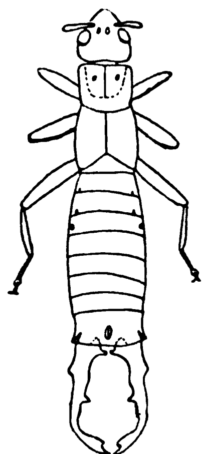
♂ e ♀ da S.ª Maria de Dota, 1600 metri. — J. F. Tristan.

Lunghezza totale del corpo: ♂ e ♀ circa 20 mm.
Id. della pinzetta: ♂ 6,2 mm., ♀ 5,1 mm.

Specie vicina all' *Ancistrogaster perdita* (¹) Borelli, dalla quale differisce per il colore e la forma caratteristica della pinzetta: è anche degno di nota il più grande sviluppo delle due spine laterali posteriori del penultimo segmento ventrale.

Ancistrogaster Tristani nov. sp.

♂: Capo anteriormente di colore terra d'ombra, ferrugineo sul vertice, col clipeo giallo-sporco ed i palpi boccali giallo-testacei: poco più largo che lungo, leggermente convesso nella parte anteriore col vertice pianeggiante, fornito di due piccole fossette mediane alla base delle antenne, con suture indistinte ad eccezione dell'occipitale. Antenne di 12 articoli giallo-bruni, il primo più oscuro, pubescenti.



♂ *Ancistrogaster Tristani*

Pronoto di colore terra d'ombra, largamente orlato di giallo-chiaro sui lati. Quadrangolare col margine posteriore insensibilmente arrotondato, più largo che lungo, di larghezza pressochè uguale a quella del capo. Superficie superiore leggermente rigonfia nei due terzi anteriori, depressa sui lati, la parte rigonfia liscia e lucente e segnata da un leggero solco mediano longitudinale fiancheggiato da due piccole fossette; terzo posteriore pianeggiante e leggermente rugoso.

Elitre giallo-brune, brevi, poco più lunghe del pronoto, coi margini laterali carenati per tutta la loro lunghezza, leggermente convessi e poco sporgenti oltre i margini del pronoto; margini posteriori tronchi e debolmante obliqui dall'esterno all'interno.

Ali mancanti.

Zampe gialle coi femori leggermente anellati di bruno vicino all'ar-

(¹) Boll. Mus. Zool. Torino, vol. XXI, n° 531, p. 16 (1906).

ticolazione colla tibia, tibie oscurate di bruno nella metà prossimale; sparse di peli gialli più numerosi sulla superficie inferiore dei tarsi.

Segmenti dell'addome di colore bruno di noce, zigrinati e pubescenti; debolmente convessi, allargantisi dal primo al quinto, a lati quasi paralleli dal quinto all'ultimo: pieghe tubercolari marcate sul terzo e principalmente sul quarto segmento; quinto segmento fornito lateralmente di un tubercolo rotondo posto a uguale distanza dai margini anteriore e posteriore. Ultimo segmento rettangolare, di larghezza poco inferiore al doppio della lunghezza, fornito nel mezzo di una piccola fossetta ovale, fortemente depresso posteriormente nel tratto compreso fra le branche della pinzetta. Margine posteriore tronco nel tratto compreso fra le branche della pinzetta, obliquo lateralmente, fornito di due prominenze tubercoliformi addossate alle branche della pinzetta e di due ripiegature oblique e poco marcate in corrispondenza dei margini esterni delle branche della pinzetta; il tratto compreso fra queste ripiegature ed i tubercoli posteriori è leggermente infossato: superficie laterali a leggera curva rientrante cogli angoli posteriori sporgenti.

Segmenti inferiori dell'addome zigrinati, coperti di corti peli gialli. Penultimo segmento trapezoidale cogli angoli posteriori forniti di due appendici triangolari, diretti obliquamente verso l'esterno; ultimo segmento coperto dal penultimo ad eccezione di due piccoli triangoli laterali forniti esternamente di un tubercolo spiniforme.

Pigidio non distinto.

Branche della pinzetta di colore bruno, pubescenti Distanti fra loro, robuste e cilindriche; dapprima fortemente ingrossate e leggermente divergenti, esse presentano dopo il primo quarto della loro lunghezza una sporgenza esterna triangolare poi vanno assottigliandosi e dopo il secondo terzo della loro lunghezza s'incurvano l'una verso l'altra sino all'apice rigonfio e fornito di due punte, separate da una leggera insenatura, di cui l'anteriore è corta e triangolare mentre la posteriore è ricurva ad uncino. Internamente dilatate vicino alla base e fornite di una forte spina cilindrica e orizzontale, poi liscie e bisinuose e fornite a circa metà della loro lunghezza di un'altra spina orizzontale; quindi fortemente concave sino alle punte: nel punto in cui la concavità è più marcata s'incontrano alcuni piccoli tubercoli spiniformi.

♀ Addome e pinzetta di forma tipica.

♂ e ♀ da S.ª Maria de Dota, 1600 metri. — J. F. Tristan.

Lunghezza totale del corpo: ♂ 15,5 mm., ♀ 14,5 mm.
Id. della pinzetta: ♂ 4,3 » ♀ 3,2 »

Specie distinta da tutte le altre del genere *Ancistrogaster* per la

mancanza di prolungamenti e di ripiegature o appendici sui segmenti dell'addome, il solo quinto segmento è fornito di un piccolo tubercolo o bittorzolo; la forma della pinzetta è anche caratteristica. Per la forma dell'addome a segmenti quasi paralleli essa ricorda l'*Ancistrogaster devians* Dohrn, per la forma delle elitre e del penultimo segmento ventrale essa appartiene al gruppo dell'*Ancistrogaster perdita* Borelli.

Queste due specie mi furono cortesemente mandate in istudio, insieme a parecchie altre, dal prof. Paolo Biolley residente a San Josè di Costa Rica e furono raccolte dal prof. J. F. Tristan. Mi faccio un dovere di esprimere pubblicamente i miei più vivi ringraziamenti ai due chiari naturalisti e valenti raccoglitori ai quali il R. Museo di Torino è già debitore di altre ricche e numerose raccolte.



461 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 3 - Torino.

BOLLETTINO

DEI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 575 pubblicato il 25 Ottobre 1907 Vol. XXII

Prof. Lorenzo Camerano

PIETRO PAVESI

Cenni biografici

« Le scienze naturali, dice Emilio Cornalia nella sua bellissima « Commemorazione di Paolo Panceri » (1), sono lo studio di chi ha cuore, e giovano a serbargliene la nativa freschezza. Nell'involucro del naturalista c'è sempre il poeta. Certo può parer falso ciò a colui che crede poeta sol chi posa degli occhi, dei capegli, della persona, e non susurra che versi, e sprezza tutto ciò che sa di materiale, oppure non essere naturalista che chi infilza un insetto, o impaglia un uccello. A costoro basterebbe dire che il più gran poeta del secolo, il Goethe, fu insigne naturalista. La scienza non stacca dall'umanità; nè da alcuna delle sue ineffabili consolazioni. Chi conosce i misteri della vita di un rotifero può conoscere meglio d'altri i sublimi arcani del cuore ».

Queste parole mi si presentano spontanee alla mente pensando alla vita nobilissima di Pietro Pavesi, che un crudele morbo ha testè rapito all'amore di una larga schiera di discepoli e di amici e alla ben meritata estimazione degli studiosi della natura.

Pietro Pavesi nacque a Pavia il 24 Settembre 1844 da Carlo Giuseppe e da Luigia Farina. Nell'anno 1865 conseguì la laurea in scienze naturali nell'Università di Pavia. Venticinque anni dopo (2) vi leggeva

(1) Rendiconti dell'Istituto Lombardo. — Ser. II, vol. X, 1877.

(2) La vita nei laghi. — Discorso letto nell'inaugurazione dell'anno accademico della R. Università di Pavia. — Addì 4 Novembre 1899. — Pavia, Annuario della Università, 1889-90.

il discorso inaugurale per l'Anno accademico e lo dedicava a suo padre colle parole seguenti:

« Alla memoria di mio Padre — Carlo Pavesi — Insigne Calligrafo — Che mi ha fatto studiare — Grato consacro ».

« Sono corsi assai più di trent'anni (così incomincia il Pavesi il suo discorso) da che un fanciullo soleva guatare questo palazzo universitario e, compreso da inconscia venerazione, non osava varcarne la soglia. Gli risonavano all'orecchio i nomi di Scarpa, Bordoni e Soave, appena tramontati: uomini nuovi, non meno illustri, gli additava il genitore, ad essi devoto ».

« Quell'oscuro fanciullo, nipote di poveri armaiuoli, è stupito di trovarsi in oggi su questa cattedra dinnanzi ad una eletta di giovani, a cari maestri, al magistrato cittadino, ai rappresentanti del governo nazionale ».

Sedici anni dopo il Pavesi era designato nuovamente dalla facoltà di Scienze di Pavia a leggere il discorso inaugurale per l'anno 1905, (1) ed egli lo dedicava con delicatissimo pensiero alla Sig.ª Regina Pavesi Brentani (che aveva condotto in moglie nel 1872) con le parole seguenti:

« Ho scritto questo discorso col pensiero a te, che non puoi venire a udirlo, e te lo dedico, come il primo intitolai a mio padre. Sarà erudito, t'imaginasti, ma non m'è riuscito quale volevo. Ognora intento a non cadere nella volgarità, o nella declamazione o nella prolissità, forse sarò piombato in tutt'e tre le pecche; la lingua poi è la lingua che si possiede male ».

« Gradisci ugualmente l'offerta e ti provi non sempre vero il proverbio che gli uomini dimenticano prima di essere sposi, che d'esser mariti.

Tuo aff.mo Pietro ».

Pavia, nel nostro 26 Ottobre 1872-1905.

Il Pavesi, quasi un triste presagio gli indicasse prossima la sua fine, così chiude il suo discorso:

« La solennità della presente funzione scolastica mi commuove e mi torna di mesto ammonimento che questa sarà stata l'ultima occasione di presentarmi nella Grand'Aula a un uditorio così eletto e gentile ».

Poco tempo prima di morire, nel suo testamento (13 Aprile 1907) lasciò iscritte le parole seguenti:

---

(1). Un'altra pagina di Storia dell'Università pavese. — Discorso inaugurale letto addì 4 Novembre 1905. — Annuario dell'Università di Pavia, 1905-906

« Venuta la mia ora, prego i miei figli e parenti di lasciarmi morire in pace, da libero pensatore quale fui sempre.

« La mia salma dev'essere trasportata al cimitero direttamente, in carro modesto, senza preti, senza fiori, senza discorsi. Ove si facesse sostare nell'Università, secondo l'uso per i professori, permetto soltanto il semplicissimo saluto di un amico naturalista; di commemorazioni quella all'Istituto Lombardo. Nel cimitero voglio essere subito cremato e delle mie ceneri facciano i miei figli quanto credono. Li incarico però di eseguire e far eseguire anche questa mia ultima volontà coi mezzi speciali che lascierò a loro e coll'aiuto della Società di cremazione, della quale sono membro e fui due volte presidente nel 1898-99 e nel 1905-07 ».

Ho voluto ricordare qui le due dediche sopra citate e le parole del testamento perchè con esse si profila nettamente l'indole morale di Pietro Pavesi e il cuore suo squisitamente gentile ed affettuoso.

Nella dedica al Padre egli esprime la riverente riconoscenza del figlio: nella dedica alla moglie da molt'anni colpita da crudele morbo, egli si mostra non immemore degli anni lieti trascorsi insieme.

Nelle parole del suo testamento, dettato pochi mesi prima di morire, egli energicamente riafferma la fede nelle convinzioni che gli furono norma costante negli atti della sua vita.

Aggiungerò che Pietro Pavesi della famiglia sua amantissimo ne accettò con animo sereno i carichi assai gravi, e trovò conforto alle sventure domestiche nello studio ininterrotto dei fenomeni naturali e nell'opera amorosa e attiva in prò della sua città natale.

Pietro Pavesi, di ingegno vivace e versatile, portò nell'opera sua e nei suoi studi un entusiasmo veramente meraviglioso sino agli ultimi giorni della sua vita. Un suo carissimo allievo, il Prof. Edoardo Bonardi, così scrisse di lui: (1)

« L'avevo veduto l'ultima volta, nel giugno, all'Istituto Lombardo, sofferente per le sue solite algie diffuse, che egli affermava di natura reumatica, ma vegeto, pieno di vita, di brio, di combattività ».

***

Pietro Pavesi fa parte di quella eletta schiera di naturalisti che nella seconda metà del secolo scorso uscì dalla Università di Pavia: basterà ricordare: l'Omboni, il Panceri, il Maggi, il Maestri, il Macagno,

---

(1) Il Prof. Pietro Pavesi e gli insegnamenti biologici nell'Ateneo pavese. — Giornale « Il Secolo », 10 Sett. 1907.

Carlo Fabrizio e Corrado Parona, Cattaneo, lo Strobel, il Taramelli ed altri. Egli ebbe gli insegnamenti del Panizza, del Balsamo Crivelli, dello Stoppani, del Garovaglio, del Panceri, di Giovanni Cantoni, di Angelo Pavesi.

Appena laureato, il Pavesi venne nominato professore di Storia naturale nel Liceo Cantonale di Lugano (1) carica che egli tenne sino al 1871.

In questo primo ufficio brillarono subito le qualità sue e quando nel 1905 si solennizzò all'Università di Pavia il suo quarantesimo anno di laurea, Giov. Ferri, Rettore del Liceo Cantonale di Lugano, inviò al Pavesi il seguente saluto:

« Nel fausto rinnovamento del tuo discorso inaugurale, che solennizza il quarantesimo anno di dottorato e di insegnamento, mi è grato di poterti inviare dal Liceo, dove iniziasti il tuo lavoro professionale, un applauso e un augurio per la felice continuazione dell'opera tua efficacissima a prò della scienza e dell'insegnamento. Nelle collezioni del Gabinetto di Storia naturale di questo Liceo permane la splendida traccia del giovanile e fervoroso tuo lavoro: ti presento quindi anche a nome di questo Corpo insegnante e del paese nostro, ch'ebbe la fortuna di averti suo docente, i tributi che la riconoscenza impone. In modo speciale poi ricevi dal vecchio tuo collega un caldo e affettuosissimo saluto ».

Nell'anno 1871 il Pavesi venne nominato Coadiutore di Anatomia Comparata nella R. Università di Napoli dove rimase fino al 1872 perfezionandosi nelle ricerche anatomiche sotto la guida del Panceri.

Ebbe anche la nomina di Prof. di Storia naturale nell'Istituto provinciale di Agronomia di Caserta (27 Aprile 1872) e nel 1872 stesso anno venne nominato Professore straordinario di Zoologia e Anatomia Comparata nella Università di Genova dove rimase fino al 1874.

Nell'anno 1875 passò come Prof. straordinario di Zoologia nella Università di Pavia, dove conseguì l'ordinariato nel 1878.

***

Il primo lavoro stampato dal Pavesi, per quanto mi consta, è dell'anno 1864, ed ha per titolo « Aracnidi di Pavia » (2). A questo lavoro il Pavesi fece seguire molti altri di argomento aracnologico poichè di questo argomento si occupò si può dire per tutto il periodo della sua vita scientifica.

---

(1) 18 Dicembre 1865.

(2) Notiz. nat. e chim. agron. sulla provincia di Pavia. — Pavia, 1864.

Ecco l'elenco di questi lavori:

— *Araneidi italiani* in collab. col Prof. G. Canestrini. — Atti Soc. Ital. Sc. nat. XI, 1868.

— *Sull'atto della copula della «Tetragnatha extensa».* — Ibidem., 1869.

— *Catalogo sistematico degli Araneidi italiani* in collab. col Professore G. Canestrini. — Arch. per la Zool. Anat. e Fisiol., 1870.

— *Aracnidi.* — Enciclop. med. ital. di Vallardi, vol. I, 1872.

— *Enumerazione dei Ragni dei dintorni di Pavia.* — Atti Soc Ital. Sc. nat., XVI, 1873.

— *Catalogo sistematico dei Ragni del Canton Ticino,* ecc. Ann. Mus. Civ. di Genova, vol. IV, 1873.

— *Sopra una nuova specie di Ragni, Nesticus speluncarum.* — Ibid., 1873.

— *Note araneologiche.* — Catalogo dei Ragni di Capri. — Aggiunte all'enumerazione dei Ragni di Pavia. — Catalogo generale dei Ragni della Svizzera. — Elenco generale dei Ragni del Monferrato. Cenni sulle colorazioni e forme mimetiche utili nei Ragni. — Atti Soc. Ital. Sc. nat. XVIII, 1875.

— *Gli aracnidi turchi.* — Ibidem. XIX, 1876.

— *Le prime crociere del «Violante».* Risultati araneologici. — Ann. Mus. Civ. Genova VIII, 1876.

— *Sugli Aracnidi di Grecia.* — Comunic. prevent. Rend. Istituto Lomb. (7) X, 1877.

— *Nuovi risultati araneologici delle crociere del «Violante».* — Ann. Mus. Civ. Genova XI, 1878.

— *Brevi notizie intorno ad aracnidi e miriapodi dell'Agro romano.* — Ibidem., 1878.

— *Saggio di una fauna araneologica del Varesotto.* — Atti Soc. Ital. Sc. nat. XXI, 1879.

— *Studi sugli aracnidi africani.* — I. *Aracnidi di Tunisia.* — Ann. Mus. Civ. di Genova XV, 1880.

— *Sulla istituzione di due nuovi generi di aracnidi.* — Rend. Ist. Lomb. (8) XIII, 1880.

— *Studi sugli aracnidi africani.* — II. *Aracnidi di Inhambane.* — Ann. Mus. Civ. Genova XVI, 1881.

— *Considerazioni sull'Aracnofauna dell'Abissinia.* — Rend. Ist. Lomb. (2) XVI, 1883.

— *Studi sugli aracnidi africani.* — III. *Aracnidi del regno di Scioa.* — Ann. Mus. Civ. XX Genova, 1883.

— *Materiali per lo studio della fauna tunisina.* — Aracnidi, ibid., 1884.

— *Aracnidi critici di Bremi-Wolff.* Boll. Soc. Ent. Ital. XVI, 1884.

— *Aracnidi raccolti dal Conte Bourlulin* ad Assab e Massaua. — Ibid., 1885.

— *Controsservazioni* ad un opuscolo recente di araneologia. — Ibid., XVII, 1885.

— *Esplorazione del Giuba* del Cap. V. Bottego. — Aracnidi. — Ann. Mus. Civ. St. Nat. XV Genova, 1895.

— *Studi sugli aracnidi africani.* — VII. Aracnidi della Somalia raccolti da L. Brichetti-Robecchi. — Boll. Scient. di Pavia XVII, 1895.

— *Viaggio del dott. Festa* in Palestina e nel Libano. — Aracnidi. — Boll. Mus. Zool. e Anat. Comp. di Torino X, N. 216, 1895.

— *Aracnidi raccolti* nell'alto Zambesi del rev. L. Jalla. — Ibid. XII. N. 271, 1897.

— *Studi sugli aracnidi africani.* — IX. Aracnidi Somali e Galla raccolti dal Principe Ruspoli. — Ann. Mus. Civ. Genova XVIII, 1897.

— *Faune de la Roumanie.* — Aracnides récueillies par M. Jacquet. — Bull. Soc. Sc. Bucarest VII, 1898.

— *Sugli aracnidi raccolti a Giava dal dott. Penzig* nel 1895. — Boll. Sc. di Pavia XX, 1898.

— *Un nuovo nemastomide americano.* — Rend. Ist. Lomb. (2) XXXII. 1899.

Questi lavori, condotti con grande diligenza, fecero in breve conoscere il Pavesi come valente aracnologo.

Pietro Pavesi fin dai primi anni delle sue ricerche si occupò di studi intorno agli Elminti e di tratto in tratto pubblicò note intorno a questi animali.

— *Sulla trichinosi di Ravecchia.* — Rapp. al dipart. d'Igiene del Canton Ticino nel giornale la « Democrazia » di Bellinzona, N. 18 Febbraio 1869.

— *Osservazioni critiche alla memoria di Battista Grassi e dei dottori Ernesto e Corrado Parona intorno all'Anchilostoma duodenale.* — Rend. Ist. Lomb. IV (2) XI, 1878.

Sopra due elminti rari di rettili. — Ibid., 1881.

— *Trematode nuovo parassita d'un pesce fluviatile.* — Ibid., 1881.

— *Quadro sinottico delle tenie umane.* — Boll. Scient. di Pavia, 1889.

— *Arcaride incrostato nel guscio d'uovo di gallinaceo.* — Bull. Soc. Romana Stor. nat., 1893.

Nell'anno 1871 il Pavesi iniziò le serie delle sue pubblicazioni intorno alla ittiologia con un lavoro intitolato: « *I pesci e la pesca nel Canton Ticino* ». L'agricoltore ticinese, Lugano 1871-73 e raggiunse in breve in questo campo grande e meritata rinomanza. L'opera sua, sopratutto dal punto di vista delle applicazioni, fu in Italia efficacissima.

— *Contribuzione alla Storia naturale del genere Selache.* — Ann. Mus. Civ. di Genova VI, 1874.

— *Di una Selache* presa recentissimamente nel Mediterraneo ligure. — Rend. Ist. Lomb. (2) X, 1877.

Spigolature nel Museo Zoologico di Pavia. — Gobitis larvata. — Ibid., 1877.

— *Seconda contribuzione alla morfologia e sistematica dei Selachi.* — Ann. Mus. Civ. di Genova XII, 1878.

— *Cenni intorno ai pesci vivi e freschi* ed in particolare sui maschi d'anguilla, osservati all'esposizione di Berlino. — Rend. Ist. Lomb. (2) XIII, 1880.

— Brani biologici di due celebrati pesci nostrali d'acque dolci. — Ibid., 1884 (2) XVII.

— Le migrazioni del tonno. — Ibid. (2) XX, 1887.

— La distribuzione dei pesci in Lombardia. — Conferenza per la Soc. Lombarda di Pesca. — Pavia 1896.

— Un coregono nel Ticino. — Rend. Ist. Lomb. (2) XXXI, 1898.

Fra le pubblicazioni sopradette sono in particolar modo da segnalarsi quelle che si riferiscono alle specie del genere Selache per l'importanza delle notizie anatomiche e zoologiche che contengono.

Del periodo di tempo che il Pavesi fu a Napoli col Prof. Panceri, sono due interessanti pubblicazioni: una « *Intorno alla circolazione del sangue nel Pyrosoma* ». — Rend. Accad. di Napoli XI, 1872 e l'altra « *Sul ritmo* delle pulsazioni del cuore nelle Salpe e annoverazione delle specie che frequentano il golfo di Napoli ». – Napoli 1872.

Ricordiamo ancora:

— *I celenterati.* — Enciclop. med. ital. Vallardi, 1875.

— Di una spugna d'acqua dolce nuova per l'Italia. Rend. Ist. Lomb. (2) XIV, 1881.

Durante il suo soggiorno a Napoli il Pavesi pubblicò in collaborazione col Prof. Panceri « Catalogo sistematico del Gabinetto di Anatomia Comparata della R. Università di Napoli » Suppl. I. — Napoli 1872.

Il primo lavoro di argomento ornitologico venne dal Pavesi pubblicato nel 1874 ed ha per titolo « *Intorno ad una nuova forma di trachea di Manucodia* ». — Ann. Mus. Civ. di Genova VI, 1874.

Di studi ornitologici il Pavesi si occupò poi per tutta la vita e venne successivamente pubblicando:

— *Studi anatomici sopra alcuni uccelli.* — Ann. Mus. Civ. di Genova, 1876.

— *Sulla prima e recentissima comparsa in Lombardia del Beccafico di Provenza.* — Rend. Ist. Lomb. X, 1877.

— A proposito di un uccello nuovo per la fauna lombarda. — Ibid. (2) XII, 1879.

— Uccelli rari occorsi ultimamente nel pavese. — Ibid., 1881.

— Intorno ad una rarità ornitologica italiana. — Ibid., 1886.

— Calendario ornitologico *per la provincia di Pavia* dall'estate 1886 alla primavera 1889. — Atti Soc. Ital. Sc. XXXII, 1889.

Idem. per l'anno	1889-90 —	Boll. Scient.	XII	— Pavia,	1890
Idem.	» 1890-93 —	Ibidem.	XV		1893
Idem.	» 1893-95 —	Ibidem.	XVII		1895
Idem.	» 1895-97 —	Ibidem.	XIX		1897

— *Di un'altro uccello nuovo per la Lombardia* e Calendario ornitologico pavese pel 1897-98. — Ibid. XX, Pavia 1898.

— L'uccel delle tempeste nel cuore d'Italia in « Avicula ». — Siena 1899.

In tutti questi lavori vi sono osservazioni interessanti, coscienziose ed eseguite con grande cura.

Pietro Pavesi pubblicò il suo primo lavoro intorno alla fauna pelagica o d'alto lago nel 1877 col titolo: « *Intorno all'esistenza della fauna pelagica o d'alto lago anche in Italia* ». — Boll. Soc. Ent. Ital. 1877.

« Fra coloro che primi si occuparono da noi dello studio dei laghi, dice il Vinciguerra (1), va ricordato il nome del mio illustre maestro, il Prof. Pietro Pavesi le cui ricerche iniziate circa venti anni fa e continuate indefessamente per oltre dieci anni, ebbero una grande e indiscutibile influenza nell'impulso dato a tale studio, e si devono considerare come il fondamento di tutte le indagini fatte in seguito sopra i laghi italiani. In base alle sue ricerche, specialmente indirizzate alla determinazione e allo studio della distribuzione degli organismi viventi che costituiscono la cosi detta *fauna pelagica lacustre*, della quale, egli pel primo, aveva segnalata l'esistenza in Italia, il Professore Pavesi potè presentare alla Mostra geografica, che si tenne in occasione del terzo congresso geografico internazionale di Venezia (1881) una serie di importantissime Carte corologiche, che riscossero l'approvazione generale e procurarono all'autore la medaglia di seconda classe ».

Sullo stesso argomento il Pavesi pubblicò i lavori seguenti:

— Nuova serie di ricerche della fauna pelagica nei laghi italiani. — Rend. Ist. Lomb. (2) XII, 1879.

— Ulteriori studi sulla fauna pelagica dei laghi italiani. — Ibid., 1879.

— Larva curiosa di insetto in alto lago. — Ibid., 1881.

— Escursione zoologica al lago di Toblino. — Atti Soc. Ital. Sc. nat. XXV, 1882.

— Altra serie di ricerche e studi sulla fauna pelagica dei laghi italiani. — Atti Soc. Veneto Trentina Sc. Nat. VIII. — Padova, 1883.

(1) Dell'opportunità di estendere gli studi limnologici a tutti i laghi italiani e dei metodi con cui condurli. — Atti del II Congresso geografico italiano. — Roma, 1895.

— Notizie batimetriche sui laghi d'Orta e d'Iseo. — Rend. Ist. Lombardo (2) XVIII, 1885.

— Notes physiques e biologiques sur trois petits lacs du bassin Tessinois. — Arch. Sc. phys. Bibl. univ. (3) XXII. — Genève, 1889.

— La vita nei laghi. — Diss. inaug. dell'anno accad. in Ann. R. Univ. Pavia, 1889-90. — Pavia 1890.

— Rapporto della Commissione pel premio Cagnola sul tema: Monografia fisica e biologica d'uno dei maggiori laghi insubrici. — Rend. Ist. Lomb. (2) XXIV, 1891.

— I viventi nelle Acque albule. — Italia giovane VII. — Milano 1892.

— Carte fisiche di laghi italiani ad uso del piscicultore. — Milano, 1894.

Sono ancora da ricordarsi i seguenti lavori del Pavesi di mole e di importanza varia ma che tutti racchiudono qualche cosa di interessante e di utile per la scienza.

— Sopra alcuni uccelli albini osservati a Lugano nel 1869. — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. — Milano 1869.

— Su di un vitello mostruoso. — Bull. Ass. natur. e med. di Napoli, I, 1870.

— Sull'albinismo nei batraci. — Rend. Ist. Lomb. (2) XII, 1879.

— Considerazioni sopra nuovi casi di cecità parziale negli aracnidi. — Ibid. XIV, 1881.

— Toradelfia di uno scorpione. — Ibid., Milano, 1881.

— Un ibrido naturale di Anas boscas e Chandelasmus strepeus ucciso nel pavese. — Bull. Soc. Vent. Trent. Sc. Nat. V. — Padova 1893.

— Curioso metacromatismo in anguilla. — Rend. Ist. Lomb. (2) XXVII, 1894.

— Sull'importanza del melanismo negli uccelli. — Atti Accad. Rover. degli Agrati (3) I. — Rovereto, 1895.

— Intorno ad un altro caso di emiteria per accrescimento degli incisivi di lepre. — Boll. Scient. XVII. — Pavia, 1895.

— Cenni su di un orso ucciso nei Grigioni. — Gazzetta Ticinese. Lugano, N. 257, 1870.

— Materiali per una fauna del Canton Ticino. — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. XVI, 1873.

— Rimembranze di una corsa al Piccolo San Bernardo. — In nozze Dott. Rina Monti e Ing. Augusto Stella. — Pavia, 1903.

— Esquisse d'une Faune Valdôtaine. — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. XLIII, 1904.

— I Chirotteri. — Enciclop. med. Vallardi. — Milano 1875.

— Marsupiali. — Ibid., 1876.

— Monotremi. — Ibid., 1878.

— Molluschi. — Ibid., 1878.

— Spigolature nel Museo Zoologico di Pavia. - Il *Triton Blasii*. — Rend. Ist. Lomb. (2) X. — Milano, 1877.

— Intorno ai risultati di escursioni zoologiche nel territorio di Varese. — Rend. Soc. Ent. Ital., 1878.

— Lettera entomologica. — Bull. Agricol. N. 29. — Milano 1879.

— Vertebrati della provincia di Pavia interessanti la pesca. — Catal. espos. gen. di Berlino. — Firenze, 1880.

— Danni prodotti dagli animali alle produzioni agrarie. — Monogr. del circond. di Pavia di B. Arnaboldi. — Pavia, 1880.

— Prime linee di uno studio zoologico delle nostre acque minerali. — Rend. Ist. Lomb. (2) XIV. — Milano, 1881.

— Lettera di zoologia applicata. — Bull. di Agricoltura. — 1882, Milano.

— Rapporto della Commissione pel premio Cagnola sul tema: La fauna nivale, ecc. — Rend. Ist. Lomb. (2) XII. — Milano, 1889.

— Collezioni Brichetti Robecchi nel 1890. — Lettera, Boll. Soc. geogr. ital., 1892.

— Sul Branchiurus di Viviani e considerazioni generali onomastiche. — Boll. scient. XIV. — Pavia, 1892.

— Pro agricoltura. — Gli insetti dei prati. « La provincia Pavese », 1894.

— Riassunto degli studi sulle raccolte zoologiche in Robecchi-Brichetti « Somalia e Benadir ». — App. II. — Milano, 1899.

— Doni al gabinetto di Storia naturale del Liceo di Lugano. — Gazzetta ticinese. N. 100, 1871.

— Il gabinetto di Storia naturale del Liceo di Lugano. — Ibid., 1871.

— Museo marittimo « Il patriotta di Pavia ». — 30 agosto 1876.

***

Pietro Pavesi dedicò una parte importante della sua attività allo studio delle questioni riguardanti la caccia, la pesca e la piscicultura e in questo campo acquistò in breve una competenza al tutto particolare, tanto che l'opera sua illuminata venne spesso richiesta da Enti scientifici, da privati e dal Governo.

Nell'anno 1877, venne nominato membro della Giunta Provinciale di pesca di Pavia; nel 1880 il Governo lo nominò « Commissario italiano all'Esposizione internazionale di pesca di Berlino. Nell'anno 1880 fu « Delegato italiano » per la convenzione di pesca colla Svizzera e nell'anno 1883 per la convenzione con l'Austria; sulla pesca nel lago di Garda, dall'anno 1890 al 1892 fu presidente della Società dei cacciatori pavesi, ecc.

Numerose sono le pubblicazioni del Pavesi riguardanti la caccia, la pesca e la piscicultura.

— Contro la pesca dei bianchetti. — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. XVIII, 1875.

— Relazione della sottocommissione per la pesca d'acqua dolce. — Ann. Minist. Indus. comm. — Roma, 1879.

— Il regolamento sulla pesca. — « Il Secolo ». — Agosto 1879.

— Relazione e proposte intorno ad una convenzione fra l'Italia e la Svizzera sulla pesca nelle acque comuni ai due stati. — Ann. Minist. Ind. e Comm. N. 22. — Roma, 1880.

— Piscicultura, lettera sullo stabilimento di Torbole « Raccoglitore di Rovereto » XIII, N. 137. — 1880, Rovereto.

Relazione (in collab. col Prof. Issel e Avv. Venini) sopra i temi seguenti: Esame delle osservazioni al progetto di regolamento applicabile nelle acque di confine fra l'Italia e la Svizzera. — Sulla validità delle discipline stabilite dal *motu proprio* di Pio VII per la pesca nel lago Trasimeno. — Istanze e proposte per la modificazione di alcune disposizioni del regolamento della pesca fluviale e lacuale. — Atti Commiss. consult. per la pesca. — Roma, 1881.

— L'ultima sementa di pesci nei nostri laghi. — Rend. Ist. Lomb. (2) XIV, 1881.

— Ancora sulla sementa di pesci nei nostri laghi. — Ibid., 1881.

— Relazioni sopra temi di legislazioni riguardanti la pesca. — Ann. Minist. Industr. Comm. — Roma. 1882 e 1884.

— Pesca fluviale e lacustre. — Piscicultura. — Idem., 1882.

— Conferenza di piscicultura in Fiumelatte. — Bull. Agric. — Milano, 1885.

— Che ne è stato dei miei pesciolini. — Atti Soc. Ital. Sc. Nat XXVIII. — Milano, 1886.

— Stazioni di piscicultura nella Media ed Alta Italia. — Ann. di Agricolt. — Roma, 1886.

— Progetto di aggiunte alla convenzione fra l'Italia e la Svizzera per la pesca nelle acque comuni ai due stati. — Ann. di Agric. — Roma, 1887.

— Piscicultura. — Boll. dell'Agricolt. — Milano, 1887.

— Caccia e pesca. — « Gara Ginnica ». — I. Pavia, 1887.

— Caccia. — « Provincia pavese ». — Anno 18. N. 93, 1887.

— L'industria del tonno. — Relaz. alla Commissione Reale per le tonnare. — Volume di 351 in 4° con 6 tavole e carte. — Roma, 1889.

È questa un'opera di molta importanza e che fa onore al nostro compianto naturalista.

— Per la caccia. — Corriere ticinese. — Anno 6. N. 10, 1890.

— Sulla proposta istituzione d'una sezione ornitologica-cinegetica del Comizio agrario. — Boll. Comm. Agr. — Pavia, 1898.

***

Pietro Pavesi scrisse anche numerose biografie di naturalisti defunti, e si occupò, sopratutto negli ultimi anni della sua vita, di ricerche storiche riguardanti la città di Pavia; anche in questo nuovo campo di attività seppe col suo ingegno farsi meritamente apprezzare e la R. Deputazione di Storia Patria di Torino lo accolse fra i suoi membri corrispondenti.

— Dei meriti scientifici del Prof. Paolo Panceri. — Atti Soc. Ital. Sc. Nat. XX, 1877.

— Il Prof. Cornalia a Pavia. — « Il patriotta ». — Anno 19. 1882. Num. 75.

— Ai funebri del Dott. fisico Angelo Maestri. « Corriere ticinese. — N. 46, 1889.

— Commemorazione del conte A. P. Ninni. — Bull. Soc. Venet. Trent. Sc. Nat. V, 1892.

— Ai funebri del Cav. Teodoro Prada. — Pavia, 1892.

— Per Ulisse Rosati. « Provincia pavese ». — Gennaio 1893.

— Il Dottor Antonio Modesti. « Corriere ticinese ». — Anno 9. N. 79. — Pavia, 1893.

— In occasione delle onoranze a Cristoforo Colombo. — Pavia, 1892.

— Per Raffaello e Alfonso Zoja. « Provincia pavese ». — N. 119, 1896.

— In morte di Ottorino Zucca. « Gazzetta pavese ». — N. 19, 1898.

— Necrologia del Dott. Eugenio Bettoni. — Rend. Ist. Lomb. (2) XXXI, 1898.

— Il prospetto delle lezioni di Spallanzani; scritto da lui medesimo. — Bull. Sc. XXI. — Pavia, 1899.

— Il crimine scientifico Spallanzani giudicato. – Rend. Ist. Lomb. (2) XXXII, 1899.

— Sul Prof. Cav. Leopoldo Maggi. — Orazione funebre. — Boll. dei Mus. di Zool. e Anat. Comp. di Torino, vol. XX. N. 489.

— Ordini e statuti del Paratico dei pescatori di Pavia, pubblicati ed annotati. — Boll. storico pavese. — I. Pavia, 1894.

— Il ponte Lusertino. — Monografia. — Strenna della provincia pavese. — Pavia, 1895.

— La strada delle catene. — Ann. Univers. di Pavia, 1897.

— Le fortificazioni spagnuole di Pavia. « Provincia pavese ». — 20 Giugno 1897.

— Il canale della Malora. — Idem., 27-28 Agosto 1897.

— Il Bordello di Pavia dal XIV al XVII secolo ed i soccorsi di S. Simone e S. Margherita. — Mem. Ist. Lomb., vol. XX, 1897.

— Le fiere di Pavia. « Regisole ». « Gazzetta pavese (2). — Pavia, 1898.

— I tre bastioni. — Ibidem. N. 4 a 10, 1898.

— A Sant'Agostino. — Ibidem. N. 27, 1898.

— La sede del Ricreatorio laico. — Numero unico XX Settembre. — Pavia, 1898.

— Un'altra pagina di Storia dell'Università pavese. — Discorso inaugurale dell'Università per l'anno 1905. — Ann. R. Università di Pavia, 1906.

— Vittor Fatio. — Cenno necrologico. — Rend. Ist. Lomb. (2) XXXIX, 1906.

— Discorso di apertura del convegno dell'Unione Zoologica italiana a Bologna. — Monitore Zoolog. XI, 1900.

— L'abate Spallanzani a Pavia. — Memorie Soc. It. Sc. Nat. VI, 1901.

Tralascio dal menzionare le numerose relazioni sopra argomenti vari di interesse cittadino che il Pavesi pubblicò nella sua qualità di R. Commissario e di Sindaco della città di Pavia o come membro relatore di commissioni diverse, o di congressi, le quali attestano dell'attività grande e della versatilità dell'ingegno suo, e così pure non menzionerò i discorsi dal Pavesi pronunciati in occasioni di funzioni pubbliche che le sue cariche chiamavano a presiedere. Farò tuttavia un'eccezione per una pubblicazione intitolata: « Ai congressi anatomico tedesco e zoologico italiano e nelle feste inaugurali del monumento ai Cairoli. Scritti e parole del Sindaco di Pavia. Pavia, 1900 » e riferirò la chiusa bellissima del discorso dal Pavesi pronunciato nell'occasione dell'inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli coll'intervento di Sua Altezza il Duca d'Aosta, rappresentante S. M. il Re d'Italia:

« Altezza Reale!

« Soldati nell'esercito piemontese od italiano, militi o capi d'invitte « schiere garibaldine, i Cairoli risposero al motto « Italia e Vittorio « Emanuele » che fecero la Nazione una, indipendente e libera ».

« Signori!

« Essi furono, sono, l'orgoglio di Pavia, il pegno di sincerità e sal- « dezza d'affetti, che legano tutte le città sorelle ».

« Inchiniamoci dinnanzi a sì fulgido esempio di fede negli ideali « democratici, di virtù civili, di sacrificio insuperato ».

***

Pietro Pavesi, dai colleghi chiamato al Rettorato dell'Università e alla presidenza della facoltà di scienze, fu per la stima grande in cui era tenuto nominato dai suoi concittadini consigliere comunale di

Pavia nel 1891 e rieletto ripetutamente fino al 1897, anno in cui rinunciò alla carica. Egli fu assessore effettivo per l'istruzione, Regio Commissario straordinario del comune di Pavia nel 1893 e sindaco dal 1899 al 1903, Consigliere provinciale dal 1891 al 1895 Presidente della Società ginnastica, della Società dei Bagni pubblici, della Società di cremazione, ecc. ecc.

In tutte queste molteplici cariche portò, come dice molto bene Edoardo Imperati (1), sempre e dovunque la sua schietta buona fede e la sua grande sincerità, tanto è vero che era amato da tutti, e dinanzi a lui s'inchinavano anche coloro che da lui dissentivano.

Il Consiglio comunale di Pavia il giorno 27 Dicembre 1893, votò il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale applaude all'opera solerta, imparziale, e disinteressata del R. Commissario straordinario Prof. Comm. Pietro Pavesi e per la medesima esprime al benemerito cittadino la sua riconoscenza ».

Pietro Pavesi venne insignito di numerose onorificenze: Grand'ufficiale della Corona d'Italia, Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, Commendatore del Niscian Iftikar, Commendatore dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe, ecc. ed inoltre riportò numerose medaglie e diplomi per le collezioni e pubblicazioni sue nelle varie esposizioni alle quali egli le aveva presentate.

Il Reale Istituto Lombardo di Scienze e lettere, la R. Accademia delle Scienze di Bologna, l'Accademia degli Agiati di Rovereto, la Società Zoologica Botanica di Vienna, la Società Veneto Trentina di Scienze naturali, la Società Fisico-medica di Würzburg, la Società dei Naturalisti di Modena, la Società Elvetica di Scienze naturali, l'Ateneo di Brescia, la Società agricola-forestale Ticinese, il Museo Civico di Rovereto, la Società Lombarda per la pesca e l'acquicultura, la Società Giuseppe Ragazzoni di Brescia, il Circolo speleologico di Udine, la R. Deputazione di Storia Patria di Torino, ecc. nominarono il Pavesi loro socio effettivo od onorario.

***

Giovanni Canestrini nel suo libro: « Per l'evoluzione, recensioni e studi » (2) annovera il Pavesi fra gli evoluzionisti italiani: egli dice: « Non mi consta che il Pavesi abbia scritto *ex professo* intorno alla teoria dell'evoluzione, ma da molti suoi scritti apparisce ch'egli è perfettamente nel nostro ordine d'idee. L'introduzione al catalogo degli

---

(1) Necrologio del Grand'Ufficiale Comm. Pietro Pavesi. — Rivista Italiana di Scienze naturali. — XXVII, N. 7-8, 1907. Siena.

(2) Unione tipografico editrice, — Torino, 1894, pag. 182.

araneidi italiani pubblicato da noi due nel 1868 è scritto dal punto di vista evoluzionistico; eguale indirizzo mostrano alcuni suoi scritti d'indole popolare, ad esempio quello sui monotremi, inserito nel 1878 nell'Enciclopedia medica italiana, nel quale considera questi animali come un tipo ornitoide di mammiferi « o il vero anello di congiunzione fra le due classi di vertebrati (uccelli e mammiferi) ».

A questo proposito aggiungerò che lo scritto del Pavesi: « Cenni sulle colorazioni e forme mimetiche utili nei ragni » (Atti della Soc. Ital. di Scienze naturali, XVIII, 1875) rivela chiaramente in lui un seguace delle idee di Wallace e di Darwin. Nei discorsi che ripetute volte ebbi occasione di tenere con Lui, mi si rivelò sempre evoluzionista convinto; ma rifuggente dalle conclusioni avventate o precipitate.

Pietro Pavesi, oratore vivacissimo, sapeva rendere proficue ed attraenti le sue lezioni; soleva far uso di certe locuzioni e giri di frase al tutto personali, che fermavano l'attenzione dell'uditorio e lo tenevano a lui piacevolmente avvinto. — Fu amantissimo dei giovani ai quali sapeva comunicare il suo entusiasmo per la ricerca e lo studio del vero. I giovani lo ricambiavano di pari affetto.

La morte di Pietro Pavesi è perdita grave non solo per l'Ateneo pavese, ma per la Scienza Italiana. « Pietro Pavesi, scrive giustamente « Edoardo Bonardi (1), fu uno dei più insigni biologi italiani, non solo, « ma occupante un posto affatto speciale fra i biologi, a motivo di « singolari e preziose qualità della sua mente ».

Onore alla sua memoria.

---

(1) Op. citat.

4164 - Tip. P. Gerbone, via Gaudenzio Ferrari, 3 - Torino


3 2044 106 299 2



